

IN ATTESA DI TRATTARE

Il caos trasporti è senza tregua

VERTICE DI COPENAGHEN

Cee, braccio di ferro

Alcuni spiragli per un compromesso

Dall'inviato

Luigi Forni

COPENAGHEN — L'Europa comunitaria si dibatte tra le prospettive di un compromesso non ottimale e l'impossibilità di realizzare le intese ritenute indispensabili per il completamento del grande mercato unico entro la scadenza fissata al 1992: è questo il dilemma che incombe sul vertice dei Dodici che concluderà oggi i suoi lavori a Copenaghen. La prima giornata delle discussioni ha permesso di registrare, almeno sul piano formale, un incoraggiante ammorbidimento della «lady di ferro» Margaret Thatcher, che si è dichiarata disposta a esaminare le revisioni dei contributi finanziari al bilancio e dei fondi strutturali purché vengano definite in via preliminare regole stabilizzatrici per la produzione agricola.

Un «breakfast» di lavoro tra la Thatcher e il cancelliere Kohl è servito a gettare le premesse di una flessibilità del primo ministro britannico in sostituzione della rigida intransigenza palesata nei giorni scorsi. «Un fallimento», ha fatto intendere Kohl, «sarebbe disastroso per la nostra immagine. Dobbiamo lanciare un segnale di fiducia in vista dei futuri sviluppi dei mercati economici e finanziari internazionali».

Apprendo il vertice delle più gravi incognite comunitarie, il primo ministro danese Schlüter, presidente di turno, ha dichiarato: «È giunto il tempo delle decisioni». Le dodici delegazioni governative sono state esortate da Schlüter ad accantonare gli egoismi nazionalistici. Nel corso della seduta mattutina la Thatcher si è

mostrata incline ad accettare un tetto della produzione dei cereali per l'ammontare di 155 milioni di tonnellate annue. Ma gli spinosi problemi riguardanti la riforma del bilancio e i fondi strutturali rimangono aperti e gli esperti delle dodici delegazioni hanno intrapreso affannose trattative notturne per raggiungere formule accettabili sotto forma di un pacchetto conclusivo. Soltanto oggi sapremo se e in quale misura i loro sforzi siano stati coronati da successo.

Un rapporto del presidente della Commissione esecutiva del Mec, Delors, sull'economia internazionale, ha preceduto in serata un dibattito allargato a più vasti temi delle relazioni est-Ovest in vista dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov. L'Europa dei Dodici approva ovviamente la rimozione dei missili a corto e a medio raggio e incoraggia i negoziati ulteriori per la riduzione degli arsenali missilistici intercontinentali. In questo campo i partners comunitari sono pienamente concordi nel voler evitare qualsiasi rischio per la sicurezza dell'Europa Occidentale, soprattutto in previsione di un'eventuale riduzione della presenza militare americana nel Continente.

La posizione italiana è stata delineata da Goria a Copenaghen in termini di disponibilità verso correttivi delle risorse comunitarie che introducano una valutazione del prodotto nazionale lordo dei singoli paesi partner, purché il calcolo venga compiuto in perfetta aderenza alla realtà.

In altri termini, la prevista riforma del bilancio comunitario non dovrà penalizzare la nostra economia.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'imprevedibile soluzione dell'incontro Goria-sindacati, con il nuovo via libera alla mediazione dei ministri Formica e Manino per la vertenza Alitalia, ha lasciato dietro di sé una scia di punti interrogativi. Il più importante è: fu vera schiarita?

Ieri Formica, il più diretto interessato alla faccenda, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Dal ministero del Lavoro è filtrata solo una frase: «Questo non è il momento delle polemiche. Vediamo quel che si può fare e speriamo nella Provvidenza». Prima dell'incontro tra il presidente del Consiglio con i leader sindacali il ministro aveva detto: «Non è mia intenzione fare il contabile in una trattativa sindacale». Con ciò facendo intendere che la sua mediazione nella vertenza Alitalia non può essere strettamente aritmetica tra richieste e offerte, ma deve avere anche un contenuto «politico» tra le posizioni dei sindacati e quella dell'Alitalia.

A questo punto il problema ha due facce. Da una parte c'è il disco verde alla mediazione; dall'altra incombe il documento di Goria sulla politica salariale per il prossimo triennio, in base al quale aumenti superiori al 15-16% per tutto il periodo sarebbero incompatibili con le prospettive di crescita dell'economia e con la lotta all'inflazione. Il fatto, dunque, che riprenda la mediazione non è in sé decisivo, specialmente nel caso in cui Goria consideri il suo documento come limite invalicabile. Perché questo restringerebbe drasticamente i margini di manovra del ministro Formica.

«Non c'è dubbio che la nota della presidenza del Consiglio — ha detto il sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi — deve essere considerato un punto fermo. Del resto, essa non è altro che l'esplicitazione di quanto indica la relazione previsionale e programmatica del governo che accompagna la legge finanziaria».

Stando così le cose, la nota di Palazzo Chigi diventa il nodo politico di tutta la questione. Non a caso, ieri, a mente fredda i sindacati si sono schierati contro il documento definendolo inaccettabile. Marini, segretario generale della Cisl ha parlato di «esercitazione estemporanea».

Anche all'interno dei partiti di maggioranza, malgrado lo sforzo di tutti a non drammatizzare, le posizioni non sono coincidenti. I socialisti, ad esempio, non sono troppo lontani dalla posizione dei sindacati; la Dc fa blocco attorno a Goria, ma non mancano coloro che sono contrari a un irrigidimento che potrebbe portare a uno scontro frontale con il sindacato.

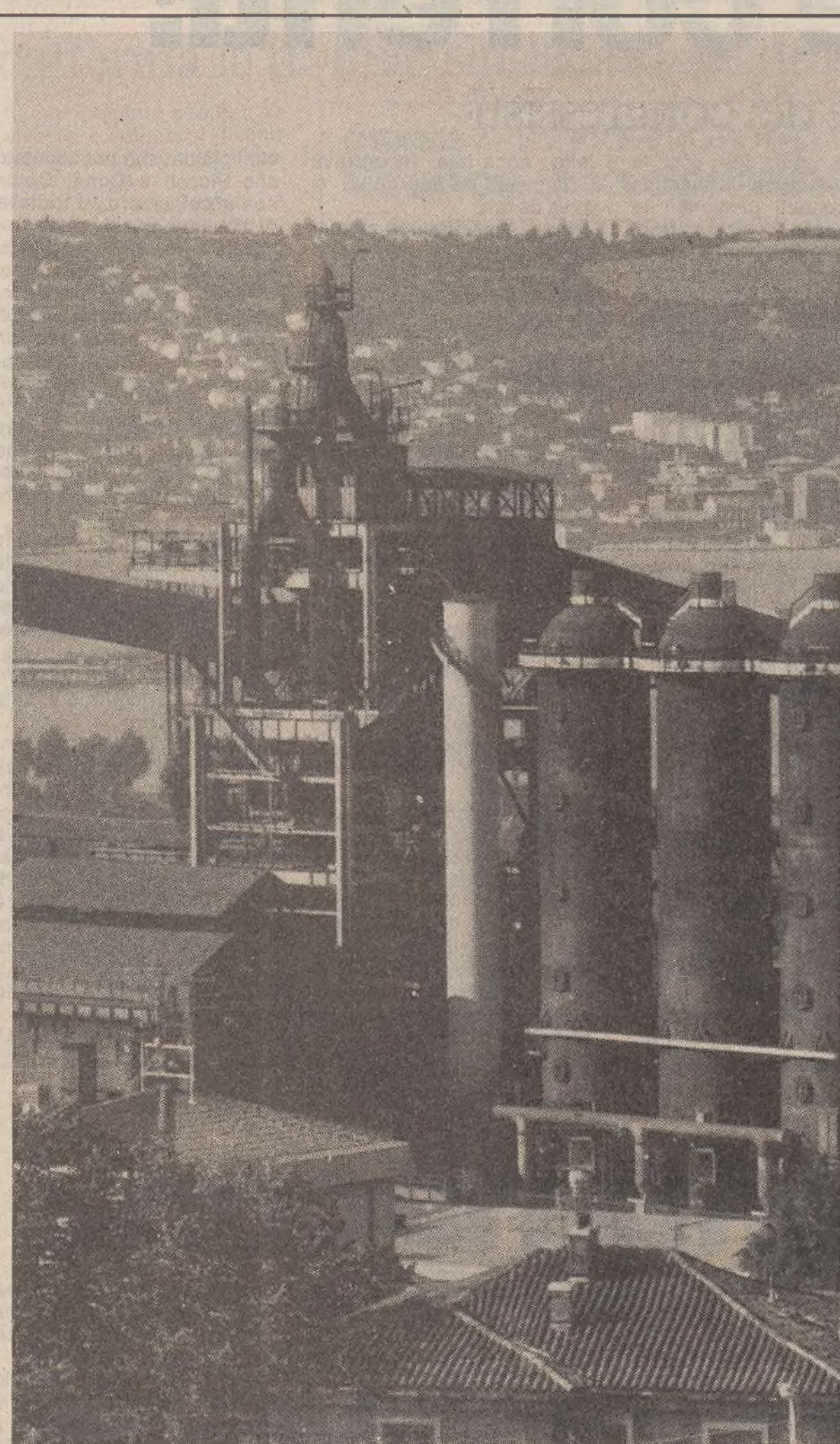
Sta di fatto che, malgrado la schiarita, almeno finora, i sindacati si sono ben guardati dal revocare lo sciopero di otto ore del personale di terra di Alitalia e aeroporti in programma per domani, domenica. In compenso, ieri, a Fiumicino è regnata un'insolita tranquillità.

Nei prossimi giorni tre appuntamenti dovrebbero fare capire se «fu vera schiarita». Domani mattina in Consiglio dei ministri Goria e Formica si troveranno di nuovo faccia a faccia e cercheranno di mettere a punto una strategia comune.

L'altra giornata «clou» sarà mercoledì. In mattinata i leader sindacali saranno sentiti in commissione Trasporti del Senato «sulla situazione del trasporto aereo»; nel pomeriggio è fissato un nuovo incontro con Goria.

Intanto i piloti aderenti al sindacato autonomo Appl hanno indetto uno sciopero di 7 giorni (dal 7 al 14 gennaio prossimi).

Sul fronte del trasporto ferroviario i «cobas» sono per il momento i più battaglieri. I «ribelli» dei macchinisti diranno la loro ultima parola sulla giornata di sciopero programmata (dalle 16 del 13 dicembre) lunedì al coordinamento che si terrà a Napoli. I «cobas» del personale viaggiante (controllori e capiperno) invece fanno slittare la loro azione di lotta entro la prima metà di gennaio.



Siderurgia, crisi e protesta

TRIESTE — Lo sciopero nazionale del settore siderurgico, organizzato ieri dai sindacati confederali, ha assunto un significato particolare nel Friuli-Venezia Giulia, in relazione ai gravi problemi aperti alla ex Terni di Trieste e alla Safau di Cagnacco (Udine). A Trieste, i lavoratori dell'Alt (ex Terni) hanno manifestato lungo le vie del centro, paralizzando il traffico. Un incontro con la stampa è stato organizzato invece a Udine dai sindacati del metalmeccanico, per illustrare i problemi della Safau. I rappresentanti sindacali hanno in particolare sollecitato la definizione in tempi rapidi della cessione agli imprenditori interessati. L'adesione allo sciopero è stata in tutta Italia, secondo fonti sindacali, massiccia, con una media di oltre il 90 per cento e punte del cento per cento in alcune zone. Obiettivi della manifestazione sono stati il «no» al piano di ristrutturazione della Finsider, nel quale si prevede il taglio di 25 mila posti di lavoro, e la richiesta al governo di definire un piano che affronti il problema della siderurgia nella sua globalità. (Servizio in Cronaca)

PRESIDENTE

Era-Gardini per salvare Montedison

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Da stamattina Raul Gardini cambia indirizzo, e siede in Foro Buonaparte sulla poltrona che fino ieri mattina ha occupato Mario Schimberni. Il suo passaggio di consegne al vertice della Montedison ha avuto luogo ieri pomeriggio nel corso di una brevissima e riservatissimo consiglio di amministrazione, da cui poco è filtrato e ancor meno emerso.

Né Gardini, né Schimberni, né alcun altro membro del consiglio di amministrazione si è concesso alla curiosità di quanti si chiedevano che ne sarà del secondo gruppo industriale privato del Paese. Solo uno scarso comunicato, emesso al termine del conclave.

Il presidente, dottor Mario Schimberni — si legge nella laconica nota di Foro Buonaparte — ha fatto una sintesi del processo di ristrutturazione, del risanamento, dello sviluppo e delle prospettive del gruppo. Quindi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente e di amministratore della Montedison. Il consiglio ne ha approvato l'operato e gli ha espresso il proprio riconoscente apprezzamento per l'azione svolta nell'interesse della società e del gruppo con capacità, impegno e risultati meritevoli di grande ammirazione e del più alto elogio.

Il dottor Schimberni ha augurato al dottor Gardini, che gli succede nella carica, il migliore successo per l'impegnativo compito assunto... Insomma, l'immagine di facciata della detronizzazione e della successiva incoronazione è improntata alla massima gentilezza, con toni di formale cortesia e fair play che nulla lasciano intendere di cosa succederà domani.

Pe il management, nessuna nuova: l'amministratore delegato per le attività industriali Giorgio Porta (che è anche amministratore delegato anziano rispetto al suo collega Lino Cardarelli, secondo molti uomo legato a Schimberni) ha confermato

la lealtà, l'attaccamento e la fiducia sua e dei manager tutti nei confronti della società, una specie di «giuramento alla bandiera» che non rivela niente sul presunto terremoto al vertice che potrebbe colpire la Montedison.

Per adesso, nel consiglio, i posti lasciati da Schimberni e da Enrico Piantà (ex rappresentante nel consiglio della Sai, la compagnia di assicurazioni di proprietà di Salvatore Ligresti) non verranno rimpiazzati.

Per quanto riguarda le strategie del gruppo, Gardini, che secondo il comunicato ha dichiarato di voler «studiare, copiare e lavorare con l'aiuto insostituibile del management» ha enunciato tre linee di tendenza. «La Montedison deve «conservare l'attuale posizione di leadership nei mercati nazionali e internazionali senza abdicazioni o riduzioni», punto primo.

Il punto due sostiene che il consolidamento della situazione patrimoniale e finanziaria (che vede debiti stimati ufficialmente, al 31 dicembre per 7.800 miliardi) deve essere avviato con eventuali dimissioni riferite ai soli cespiti non strategici, con «calma e ponderazione». Su questo punto il responsabile della relazione esterna del gruppo, Carlo Bruno, ha dichiarato che «i cespiti e le partecipazioni in questione sono stati individuati, nel ricchissimo panorama della società, per un valore di circa 2.000 miliardi».

Terzo punto, il polo chimico: secondo il comunicato Gardini ha detto che la «Montedison non è affetta da complessi di superiorità né da volontà di prevaricazione. E' quindi disponibile a esaminare qualsiasi proposta ragionevole, purché non implichi nessuna abdicazione al ruolo che le compete né la creazione di organismi ibridi, votati fin dalla nascita all'«insuccesso».

Insomma, occorrerà aspettare il prossimo consiglio di amministrazione (la cui data non è stata fissata) per sapere come si evolverà la situazione.



Cristiana torna a sorridere

La polizia ha liberato ieri Cristiana Bessi, 33 anni, contitolare di un'azienda tipografica specializzata nella produzione di moduli continui per elaboratori elettronici, rapita a Campi Bisenzio (Firenze) l'11 novembre scorso. Cristiana (nella foto assieme al marito Achille) è apparsa in buone condizioni di salute. Dopo una visita medica e due ore di sonno è andata dal parrucchiere, si è messa un vestito di maglia rosso e nel salotto della casa dei genitori, circondata da decine di mazzi di fiori inviati da amici e conoscenti, ha incontrato i giornalisti per parlare dei ventidue giorni passati in mano ai rapitori. «Mi hanno trattato bene — ha raccontato — mi davano pasti caldi, mi chiedevano cosa preferivo, ma io avevo ugualmente paura di morire, anche se mi dicevano: «Stai tranquilla, anche se tuo padre non paga ti rilasciamo»». Due dei rapitori di Cristiana Bessi, che al momento dell'irruzione della polizia si trovavano nell'alloggio-prigione, sono stati arrestati. (Telefoto Associated Press) Servizio a pagina 4.

FAZZINI Morto

PAGINA

8

E' morto l'altra notte a Roma lo scultore Pericle Fazzini. Aveva 74 anni ed era una delle figure più rappresentative dell'arte italiana. Nato a Grottole (Avellino) nel 1913, aveva imparato a lavorare il legno nella bottega del padre. Trasferitosi a Roma, si era avvicinato alla Scuola Romana, ma senza prender parte ad alcuna corrente. Era schivo e silenzioso.

TRIESTE All'Est

PAGINA

8

Che cosa succede veramente nei paesi dell'Est? Come è vissuta la «rivoluzione» di Gorbaciov? Che influsso ha sul mondo della cultura? A queste domande rispondono tre intellettuali sovietici in visita a Trieste, il regista Abuladze (il cui film «Pentimento» è uscito dopo la censura) e uno storico rumeno che parla della situazione difficile in cui versa il proprio paese.

«COLONNA» SGOMINATA IN TEMPO

Br, catturati otto

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Il terrorismo non demorde. Continua a organizzarsi nell'ombra, mentre alla luce del sole continua «con intelligenza il lavoro il legale e quello illegale», secondo gli ordini impartiti dalle Brigate rosse fin dal 19 marzo '82. Fedele agli ordini, un gruppo di otto persone (tante almeno quelle finora arrestate) aveva costituito e organizzato, secondo l'accusa, un nucleo con finalità di terrorismo. Un gruppo camaleontico: ancora nessuna sigla, nessun covo, nessuna arma in dotazione. Ma un filo lavoro in quelle zone e quelle realtà dove il disagio sociale è maggiormente avvertito e dove, assumendo varie denominazioni, è più facile svolgere lavoro di proselitismo. E portare avanti, ad esempio, la battaglia per

la libertà senza condizioni ai terroristi detenuti o rifugiati all'estero.

Un anno di indagini, pedinamenti, intercettazioni telefoniche ha consentito ai carabinieri del reparto operativo di elaborare un dossier (tre volumi) che, sottoposto al sostituto procuratore Domenico Sica, ha portato all'arresto di otto ordini di cattura. E così, martedì mattina, sono stati arrestati Eugenio Pio Ghignoni, 30 anni, impiegato trimestrale del Centro nazionale per le ricerche (Cnr); Alessandro Pera, 30 anni, disoccupato; Mario Battisti, 32 anni, restauratore; Giovanni Jannaccone, 27 anni, restauratore (ha partecipato ai lavori per la conservazione dell'Arco di Costantino), fratello della brigatista latitante Giuseppina Pisano; Paola Staccioli, 29 anni, restauratrice sebbene sia laureata in scienze politiche; Paola Picconi, 29 anni, impiegata dell'Inpe.

Non tutti gli arrestati — le cui reali responsabilità dovranno essere accertate in sede giudiziaria — sono sconosciuti ai carabinieri e alla Digos. Eugenio Pio Ghignoni e Alessandro Pera, a esempio, sono imputati al processo Moro-ter per vari fatti: l'irruzione nell'ufficio ispettori dell'ospedale San Camillo (22 marzo '81), l'omicidio del dottor Sebastiano Vinci, dirigente del commissariato di polizia di Primavalle (19 giugno '81), la rapina negli uffici della Sip in via Colombo (30 luglio '81). Entrambi erano liberi per scadenza dei termini della carcerazione preventiva: Pera dal 26 aprile '86, Ghignoni da due mesi dopo. Anche Mario Battisti, imputato al processo Moro-ter, era in libertà: esattamente dal 14 febbraio '86.

RAPINA Carabinieri uccisi

CASERTA — Due carabinieri sono stati uccisi in un conflitto a fuoco avvenuto ieri a tarda ora all'esterno di un bar a Castel Morrone, vicino Caserta.

I due sono stati uccisi da alcuni malviventi, sorpresi durante un tentativo di rapina.

Tra i tutori dell'ordine e i malviventi, colti sul fatto, è sorto un breve ma violento conflitto a fuoco con innesco lungo la strada provinciale. L'auto dei carabinieri è stata centrata dai proiettili e i due carabinieri uccisi.

RAPPORTO CENSIS L'Italia che cambia

PAGINA

3

I «Cobas» e la crisi dei sindacati, il crollo delle borse e i riflessi sull'economia reale, i referendum e la crisi di governo, i quotidiani che regalano un settimanale e i settimanali che regalano un quotidiano: sono alcuni degli aspetti contraddittori ed articolati dell'Italia 1987. Un'Italia unica ma sfumata in mille contorni che assume sempre più la conformazione di contenitore però con confini più incerti del passato. E' quanto emerge dall'annuale rapporto sullo stato del Paese stilato dal Censis e presentato ieri a Roma.

AZZURRI Una passerella

PAGINA

14

Vicini chiude il suo primo ciclo alla guida della nazionale contro il Portogallo. Oggi a San Siro l'Italia incontra un dimesso avversario, viste le assenze di nove titolari. Ma l'incontro non ha altro in palio se non l'onore: Italia già col passaporto per gli Europei di Germania e portoghesi eliminati. Insomma si tratta di una passerella, anche se di lusso, nello stadio più famoso d'Italia. Il ct azzurro chiede ai suoi atleti la serietà: «l'impegno non deve mancare, neanche negli appuntamenti considerati facili».

SETTIMANE BIANCHE a Sesto Pusteria

a prezzi speciali

dal 9.1.-6.2.88 e dal 12.3.-26.3.88

Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196

Prezzi speciali e informazioni: BEO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9

VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67

NO STOP VIAGGI, Montebelluna, via Matteotti 2

UNIVERSAL VIAGGI, Montebelluna, piazza Unità d'Italia 2

ENNIANA VIAGGI, Montebelluna, via Marconi 25

U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7

JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaso 4

TOURISTI ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15

U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20

CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16

OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI

C'E' BATTAGLIA NELLA DC

E riecco le correnti!

Lite sulla modalità dell'elezione dei congressisti

ROMA — Niente voti (la «prova del nove» è stata rinviata a giovedì prossimo) ma il contrasto aperto nella Dc sulle modifiche statutarie si è trasformato in un vero e proprio braccio di ferro che ha fornito già qualche primo chiarimento: da un lato sta De Mita con l'appoggio della sinistra e quello di Gava-Scotti. Dall'altro, ormai su posizioni di contestazione aperta, ci sono Donat Cattin, Piccoli e anche Andreotti, che evidentemente non ha trovato ragioni di ripensamento dopo i suoi colloqui «privati» col segretario. Nel mezzo, senza imbarazzo, un Forlani che ha disprezzato le ragioni di una mediazione ma che — a meno di miracoli dell'ultima ora — sarà chiamato anche lui a scegliere tra meno di una settimana.

Non è stata una battaglia sulle cifre, quella aperta in consiglio nazionale. Dietro i contrasti, netti, chiari, palpabili, sul regolamento da adottare in vista del 18.0 congresso, si è giocata infatti una battaglia tutta «politica» come da tempo non si ricordava in un Cn ormai abituato a facili unanimismi di facciata. Dietro la richiesta del forzanosvisti di tornare al-

le liste provinciali da votare già in sezione e, naturalmente, dietro il «no» di De Mita stava infatti un grosso problema: la ricostituzione «di diritto» (visto che di fatto l'avevano sancito i convegni settembrini) delle correnti. Almeno all'inizio, comunque, non si era registrata una contrapposizione netta. A parte il forzanosvista veneto Bonalberti, che scaricava fucilate impetose sulla «normalizzazione» voluta dal segretario, chiedendo che almeno fosse concessa «la libertà di dissentire» gli altri interventi susseguivano in inattesa da parte degli uomini di Andreotti e dello stesso Piccoli, non davano l'impressione di voler cercare la rissa. «Diciamo che occorre una forza di tutti. Tutti si devono sentire a casa propria», era il culmine dell'intervento di Spadaccia, di solito per nulla tenero nei confronti del segretario. «Caro Ciriaco, sei un segretario per bene e che vuoi bene al partito. Non puoi farci dividere su una questione di numeri e vedrai che usciranno da questo consiglio nazionale più uniti di prima», esortava l'altro andreattiano Evangelisti.

Anche Piccoli, da tempo in

rotta di collisione con la maggioranza, pur criticando alcuni aspetti gestionali (e non mancando di tirar frecce tanto al truppone doroteo rimasto con Gava e Scotti quanto a Goria, accusato di avventatezza per la sua ricerca di tagliare i fili del rapporto col sindacato) non ha mirato al bersaglio grosso. Ha invocato l'unità del partito. E ha auspicato che lo stesso segretario si faccia garante della sopravvivenza delle minoranze. Né Donat Cattin, in un discorso commovente, non ha battuto ciglio. «Non c'è spazio di mediazione. O si approva una proposta o se ne lascia un'altra» ha detto lasciando la sala per l'intervallo di pranzo. Tutto attorno, in effetti, circolavano ipotesi di possibili compromessi. Forlani era il più impegnato, ma anche Gava (che in una sa-

letta appartata incontrava Evangelisti e Spadaccia) si dava da fare. «Non è possibile una mediazione perché il segretario che ha dedicato molto del suo tempo alla lotta contro le correnti non può tornare indietro. Sapete che vuol dire aderire all'impostazione di Forze Nuove? Che nelle province si presenterebbero almeno cento liste. Che a Roma, come la volta scorsa, gli andreattiani ne presenterebbero almeno una quarantina...» diceva Clemente Mastella, braccio destro di De Mita. Spiegazione razionale senz'altro la sua, ma non esclusiva. Poco più in là, infatti, Guido Bodrato, vicesegretario dell'area Zec forniva la sua versione della determinazione del segretario: «Vuol vedere come si comporta chi gli ha dato nei giorni scorsi assicurazioni...».

Poiché per condurre in porto una modifica statutaria, è cioè il «ripescaggio» del regolamento dell'ultimo congresso unitario, allora accettato da tutti, occorre che il consiglio nazionale si esprima a maggioranza qualificata (i due terzi), e dunque almeno 126 consiglieri sul totale che è di 189 e poiché al-

cuni già davano per scontato che Piccoli e Donat Cattin non accettassero, si trattava di individuare a chi — tra Andreotti e Forlani — si riferisse Bodrato. Ma Andreotti si chiamava fuori tramite Evangelisti («Se si voterà, noi non ci saremo») e comunque non è detto che i risultati determinanti (assieme a forzanosvisti e piccoliani) raggiunge il 27-28%). Mentre è Forlani che a questo punto, col suo piccolo esercito, diviene vero e proprio ago della bilancia. Il presidente del consiglio nazionale della Dc per tutta la giornata di ieri ha cercato di far da paciere per non essere costretto a scegliere. Il clima si accendeva, l'esasperazione aumentava (la ripresa pomeridiana è slittata di un paio d'ore per l'ennesima ricerca di un'intesa andata regolarmente fallita). «Damm retta, stai vincendo... chi te lo fa fare di inguagliare tutto?» chiedeva Evangelisti a De Mita, ottenendo in cambio un'alzar di ciglio. «Vuol vedere che farà Forlani?» spiegava un doroteo di Gava. E Forlani prendeva altro tempo. Il voto? Alla fine si stabiliva di rinviare a giovedì prossimo.

[a. c.]

MSI A CONGRESSO

Almirante rischia il suo carisma proprio in finale

Servizio di Alessandro Caprettini

ROMA — «Carichi, perché no, di tanti difetti umani, ma anche ricchi di volontà, di pensiero, di contenuti politici attuali e di non rinnegabili tradizioni, carichi di ricordi e prospettive». Così Giorgio Almirante dipingeva «gli uomini del Msi-Dn» solo qualche anno fa, alla vigilia dell'ultimo congresso del partito. Ma oggi? Cosa ne pensa il vecchio santone della destra italiana delle velleità che hanno portato alla spaccatura del suo correntone? Cosa pensa delle ambizioni, del sussulto, delle lotte fratricide che si vanno agitando sotto la sua ormai logora poltrona? Almirante tace. A 73 anni ha capito che il suo ciclo è finito, che occorre passare la mano. Anche se tra i suoi avversari si fa notare come — sotto sotto — il disegno sia quello di far eleggere Fini per conservare almeno un po' di «guida» nel nuovo ruolo di presidente.

Fosse anche così, la partita per lui è impegnativa. Per la prima volta forse dal tempi della fondazione del partito, Giorgio Almirante rischia di vedersi sbattuto nella scomoda posizione di oppositore. Perché al di là della guerra dei numeri che si va combattendo (tutti gli schieramenti si accreditano grandi balzi in avanti) un fatto è incontestabile: o nei restanti pochi giorni si trova una qualche intesa tra gli ex-almirantiani o l'elezione diretta del segretario in congresso (al di là delle tecnologie raffinate e delle cabine elettroniche messe a punto per i 1500 delegati) rischia di divenire una vera e propria «riffa» paesana, giocata tra colpi bassi e tradimenti epocali.

Il regolamento congressuale vuole infatti che possa essere eletto segretario chi, al primo voto, raggiunga il 51 per cento dei consensi. Difficile che Servello (che si accreditava un 27 per cento circa dei consensi; mentre gli avversari gliene concedono 51 e non 20) possa far rifluire i suoi voti sull'almirantiano di ferro Gianfranco Fini che dice di poter contare su un 30 per cento dei consensi. E Tremaglia, anche lui appartenente all'ormai ex-maggioranza, cosa farà del suo 9 per cento (anche qui ci sono contestazioni)?

Pino Rauti, sembra sicuro che questa volta — subito

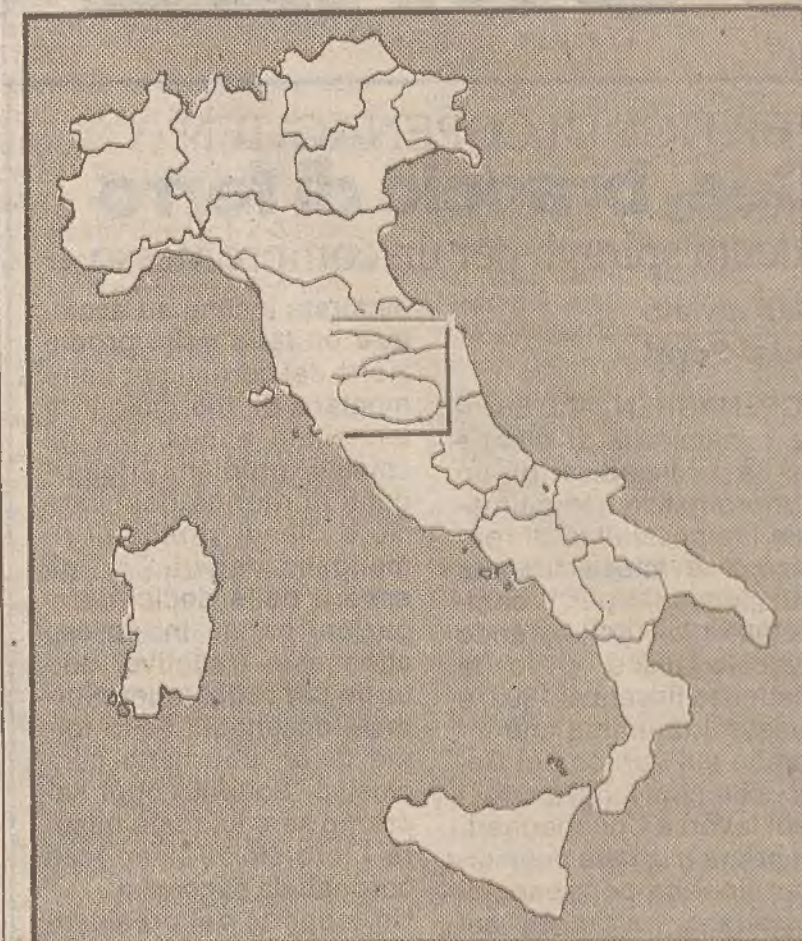
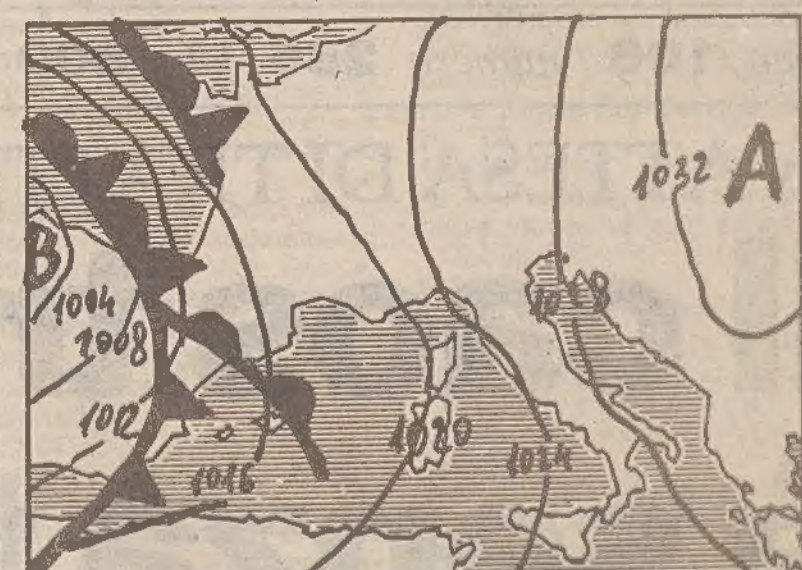
dopo il primo scrutinio — il ballottaggio successivo tra i due più votati lo vedrà trionfare. «Arriveranno anche i divisi — dice dei suoi avversari — e allora vincerò io». Sostiene di presentarsi all'appuntamento di Sorrento con il 35-40 per cento dei voti. Forse conta tra le sue schiere anche la triade Meninetti-Staiti-Niccolai e il plotoncino dei romualdiani. Ma è davvero così?

Romualdi, in verità, da tempo preme per una soluzione che impedisca una frantumazione in congresso. «Meglio che l'elezione del segretario sia fatta in comitato centrale» ripete da mesi. Ma Almirante e i suoi hanno fatto orecchie da mercante. E ormai sembra sia troppo tardi per un ripensamento. «Ma lo vedete voi un congresso come il nostro, carico di umori, di aspettative, di polemiche che si fa espropriare del diritto di eleggere direttamente il segretario?», dice Meninetti. Il quale tra l'altro pare prendere nettamente le distanze anche da Rauti, visto che si dice ormai convinto che a questo punto occorre ripartire da zero se si vuole davvero salvare il partito.

«Tre persone devono farsi da parte. Devono capire che, per il bene del Msi-Dn, è meglio deporgano le loro ambizioni» rileva. Nomi non ne fa, ma è chiarissimo che pensa a Fini, Servello ma anche e appunto a Rauti. Che segretario mai sarebbe del resto — aggiungono i suoi — uno che risultasse eletto in modo ricalcato o addirittura con meno del 50 per cento dei voti se al momento culminante, delusi per la mancata «corsa» del loro candidato, alcuni delegati preferissero la scheda bianca?

L'idea di una necessaria mediazione prende insomma forza. E proprio in queste ore vanno intensificandosi riunioni, incontri, appelli. Con esito nullo. Nessuno si fa indietro nella corsa alla segreteria. Almirante tace. I candidati amplificano i «loro» numeri e le loro possibilità. Ma forse era fatale che si arrivasse a Sorrento in questo clima. In un partito come il Movimento sociale è già difficile rintuzzare spinte e contropunte. Ma lo è ancor più ora che il gran vecchio ha deciso di andare in pensione, senza aver mai neppure pensato alla necessità di crescersi in casa un erede che garantisca continuità e, soprattutto, tenuta del carisma del capo. (3 e fine)

IL TEMPO



Situazione: una perturbazione atlantica, in movimento dalla penisola iberica verso Levante, invierà le nostre regioni.

Tempo previsto: su tutte le regioni da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni, più frequenti al Nord, ove potranno essere anche intense, sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna. Dalla serata le piogge si estenderanno anche alla Campania e alle altre regioni centrali. Nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino centro-settentrionale. Condizioni meteorologiche favorevoli all'inizializzazione del livello marino sulla laguna veneta. Focchie e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: da moderati a localmente forti da Sud-Sud-Est, con rinforzi sulle regioni settentrionali.

Mar: agitato il Mar Ligure e il Tirreno settentrionale, da molto mosso a localmente agitati gli altri mari.

Temperatura minima e massima registrate ieri: Trieste 5, 10; Bolzano -5, 5; Verona 1, 7; Venezia 0, 7; Milano 3, 8; Torino 4, 5; Mondovì 1, 3; Cuneo 1, 2; Imperia 9, 14; Genova 5, 7; Bologna 2, 5; Firenze 3, 11; Pisa 5, 9; Falconara 6, 10; Perugia 4, 9; Pescara 7, 14; L'Aquila 1, 8; Roma Urb 3, 10; Roma Flumicino 7, 12; Campobasso 3, 8; Bari 8, 13; Napoli 8, 15; Palermo 13, 20; Catania 11, 15; Reggio Calabria 12, 14; Messina 13, 16; Palermo 13, 20; Catania 11, 15; Alghero 13, 19; Cagliari 13, 19.

Temperatura minima e massima nel mondo: Atene 7, 12; Belgrado 0, 5; Berlino -1, 0; Bruxelles -1, 5; Copenaghen 0, 1; Ginevra 2, 4; Lisbona 10, 17; Londra 3, 7; Madrid 2, 10; Mosca -7, 0; New York 1, 6; Parigi 1, 8.

«COMPROMESSO» AL SENATO?

Finanziaria lumacona

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Piano piano, senza fretta, così continuano i lavori per la finanziaria al Senato, ma forse qualcosa si sta muovendo. Le opposizioni non fanno ostruzionismo, ma non rinunciano a illustrare gli emendamenti presentati, talvolta riuscendo a sorprendere la maggioranza. Ma, forse, da oggi la musica sarà diversa. Prima in forma riservata, poi in modo esplicito, anche attraverso una dichiarazione del presidente dei senatori comunisti Pecchioli, il Pci ha fatto sapere di essere disponibile a modificare il proprio atteggiamento. Non è un regalo al governo, comunque, perché il Pci in cambio vuole qualcosa e di sostanzioso, si tratta di un pacchetto di richieste già espresse in alcuni emendamenti presentati. Insomma, per fare in fretta

come sembra essere negli interessi della maggioranza e del governo, ma in fondo di tutti i senatori da una settimana chiusi a Palazzo Madama, il Pci chiede un prezzo. Tra i punti significativi del pacchetto di richieste c'è la sconsigliata dell'idea di Formica, giudicata poco brillante, anzi del tutto negativa, della destinazione dei fondi che il pagamento per la Gescal al fondo occupazione. Il prelievo sulle buste paga fissato da una legge del 1963 dovrebbe cessare alla fine dell'anno. Nella finanziaria si chiede di prorogare questo termine al 31 dicembre del 1992, ma i contributi dovrebbero andare non all'edilizia ma al costituendo fondo per l'occupazione. E' un'idea sbagliata, ribattono i comunisti, che invece ritengono giusto reperire 9 miliardi per la ricerca un accordo. Se i patteggiamenti tra maggioranza e opposizione

occupazione avremmo se si facesse come dice Formica — ha detto Libertini — ci sarebbe l'immediata chiusura di cantieri edili con il licenziamento di operai». L'idea di Formica in verità non ha molti sostenitori nemmeno tra le file della maggioranza, anzi c'è chi da per certo in caso di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento comunista, l'appoggio di molti esponenti. Anche nel Psi non sono in molti disposti a fare barricate per questo. Anzi, l'idea del ministro Formica non piacerebbe nemmeno al suo collega di partito e responsabile del tesoro, Amato. Il problema però è costituito proprio dal ministro del lavoro poco propenso a scendere a patti. Questa mattina è probabile una riunione al Senato alla sua presenza, proprio per ricercare un accordo. Se i patteggiamenti tra maggioranza e opposizione

«che debbono svolgersi alla luce del sole» ha raccomandato Pecchioli, avranno successo, il dibattito alla finanziaria potrebbe avere una improvvisa accelerazione. Oggi Spadolini riunirà i capigruppo per esaminare la situazione e per verificare se ci sono le condizioni per chiudere tutta la partita entro domani. «Forse la maggioranza — ha detto Pecchioli — teme di non poter tenere i senatori a Roma per le votazioni. Il solo argomento usato è la stanchezza: strana giustificazione visto che i senatori della coalizione di governo non fanno altro che tacere». A determinate condizioni, ha aggiunto il radicale Spadaccia, una intesa è possibile per chiudere in fretta, ma ci debbono essere delle significative convergenze tra maggioranza e opposizione su questioni fondamentali «quali la giustizia, il Mezzogiorno e i fondi Gescal». Oggi

si saprà se questa intesa sarà possibile e dunque se anche i lavori parlamentari potranno essere accelerati. Ieri invece c'è stato il solito rituale. Per lunghe ore si è discusso un solo articolo, il 22, e prima di arrivare a 38 ce ne vuole. Tra emendamenti, sub emendamenti, dichiarazioni di voto in un'aula piena ma certamente poco attenta, passano le ore. Intanto c'è tempo per formulare proposte e un poco estemporanee come quella avanzata dalle parlamentari del Pci che, con un emendamento, hanno chiesto di tagliare 1.118 miliardi dal bilancio della difesa perché temono che alla vigilia della firma per l'accordo sul disarmo nucleare tra Reagan e Gorbaciov si innesci una corsa al riarmo convenzionale e a questo scopo hanno anche inviato un messaggio ai due capi di stato.

DE ROSE AL GIURÌ D'ONORE

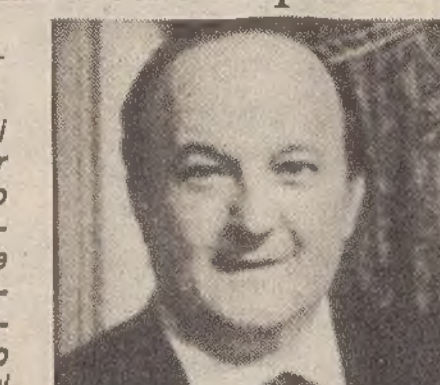
«Io, mai visto un'arma»

Il chiacchierato ministro risponde alle accuse del verde Boato

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — «Io proprietario di una fabbrica di armi? Signor presidente non ho mai visto un'arma in vita mia. Ho perfino fatto il servizio militare nella sanità». Tranquillo, deciso, sicuro del fatto suo, almeno in apparenza, Emilio De Rose, ministro dei Lavori pubblici, ex ombra del segretario del Psdi Franco Nicolazzi, affronta il giurì d'onore nella sala della Lupa di Montecitorio.

E' stato lui a chiedere il giudizio. Vuole difendere il suo onore minacciato dal deputato verde Michele Boato che in aula, il 22 ottobre, lo ha apostrofato senza tanti complimenti. «Venga — ha detto Boato — a spiegarmi, a rispondere su ciò di cui tutta la stampa sta parlando». Dopo un'ora e un quarto buona di domande dei giurati, De Rose scende le scale rilassato. Parlando con i giornalisti distrugge con metodo tutti i suoi accusatori. Ugo Trivellato, segretario provinciale del Psdi veronese fino al 1980, anno dell'ascesa di De Rose e il direttore di «Nigri-za» padre Aurelio Boscalini. Attaccò con Trivellato, il 20 ottobre, a Padova, durante il processo per diffamazione contro il Mattino, l'ex segretario dice di aver saputo dal segretario veronese Franco Gentili che «dal deputato del Psdi Emilio De Rose si potevano acquistare armi, dalle pistole ai missili». Il ministro ne parla con compatimento: «Trivellato fu fatto fuori nell'80 con un voto segreto. Eravamo molto amici. Poi ha avuto problemi con la moglie, si è separato e lo ha testimoniato a favore della signora, l'ho difesa...».



De Rose

Passiamo a padre Boscalini, il religioso disse di aver saputo da un funzionario del ministero della Difesa che un parlamentare veronese era proprietario di una fabbrica di armi in Sud Africa, una fabbrica intestata a una sua amante o a un «negretto». E scatenò un pandemonio, una caccia al colpevole culminata in un'intervista alla tv veronese «Canale 65». Durante la trasmissione, messa in onda il 16 novem-



Boato

bre, padre Boscalini, per esclusione e senza citarlo esplicitamente, fa capire che il parlamentare in questione è De Rose. Il ministro non si rassegnò. Tramite un certo Fabrizio Ducoi, un sedicente «ufficiale della Nato in Belgio», che nel '77 finì in carcere a La Spezia perché spillava quattrini ai pensionati fingendosi ispettore del ministero del Lavoro, strappa un appuntamento al religioso. E si fa rilasciare una dichiara-

zione scritta nella quale il direttore di «Nigri-za» assicura che sull'intricata vicenda fa testo solo quello che ha detto al procuratore della Repubblica il 7 ottobre, quando secondo un comunicato della Procura, non ha fatto nomi. Adesso De Rose lo strapazza: «Boscalini ha parlato in maniera confusa. D'altra parte il procuratore della Repubblica ha chiesto l'archiviazione del caso e so che il giudice istruttore ha pronto un decreto con un giudizio molto duro sul padre». Il ministro spara smentite a raffica avvicinandosi alla macchina: «Non sono mai stato in Africa o in Sud Africa. Non ho mai posseduto una sola azione nella mia vita. E se mi accipitro proprietario di una fabbrica di armi, entrato al 50 per cento. Un mio giudizio su Boscalini? Non fatemi parlare». E Ducoi? Conosce Ducoi? «Non so chi sia. Me lo ha presentato una signora. Mi ha procurato un paio di appuntamenti». Ma lei va a un appuntamento con uno sconosciuto? «Sì, se me lo trovano ci vado». E Mario Terzoli, che è stato nella segreteria particolare di Nicolazzi e poi anche nella sua al ministero? «E' consigliere di amministrazione dell'Oto Melara. Lo chiamano un paio di volte all'anno per votare il bilancio e gli danno due milioni».

Emilio De Rose fugge a grandi falcate verso piazza Colonna. Un amico lo richiama indietro: «Emilio dove vai? La macchina è qui». Intanto, nella sala della Lupa, entra Michele Boato. Ha in mano il testo stenografico del suo intervento del 22 ottobre e un grosso pacco di fotocopie. Sono articoli di giornale su De Rose. Notizie note e meno note.

Artigianato Alpe Adria

13° Salone dell'Artigianato delle Regioni

Pordenone, 4/8 dicembre 1987

Quartiere fieristico di viale Treviso

Orario: 9,30 - 22,00



Nell'ambito del Salone dell'Artigianato, oltre al concorso l'oggetto misterioso al quale possono partecipare tutti i visitatori, ci sono:

La Mostra della Civiltà artigiana e contadina

La Mostra storica della fisarmonica

Antichi rami e forzieri

L'oggetto misterioso



IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (fessivi, posizione e data prestabilita L. 182.000) - Redaz. L. 148.000 (fessivi L. 175.200) - Pubb. L. 190.000 (fessivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (fessivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

ABBONAMENTO postale Gruppo 1170

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 850857

Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (fessivi, posizione e data prestabilita L. 182.000) - Redaz. L. 148.000 (fessivi L. 175.200) - Pubb. L. 190.000 (fessivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (fessivi L. 8000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 4 dicembre 1987 è stata di 83.050 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

triestesicuro

24 ore su 24

TEL. 559995

STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA

E CHIUSURA SPECIALE DI SICUREZZA

IMPIANTI SNAI della Sicurezza

OROSCOPO DI OGGI

ARIEL Giornata un po' inquietante. Aspettate la serata attraversando vari alti e bassi, innanzi tutto uscire di casa vi farà sicuramente bene, dandovi l'occasione di conoscere nuove persone.

TORO Sarete portati a interessarvi ad argomenti nuovi, e per questo particolarmente affascinanti. Scoprirete il perché di tante cose che fino a oggi vi erano sembrate incomprensibili.

GEMELLI Sarete capricciosi, ma per questo, farete divertire chi vi guarda con occhio benevolo. Sarete capaci di far impallidire i vostri gusti...

LEONE Ricordate che la salute si difende a tavola. Cominciate oggi una dieta equilibrata, gli eccessi del periodo natalizio si faranno sentire meno sul vostro benessere. Ottimismo.

VERGINE Qualche notizia inaspettata aprirà nuove speranze per un membro della vostra famiglia, che finalmente vedrà profilarsi all'orizzonte un avvenimento atteso da moltissimo tempo.

BILANCIA Uno spostamento o un cambiamento si impone, se non volete passare un brutto periodo. Meglio che vi ditate da fare per prevenire un avvenimento spiacevole che avanza veloce.

SAGITTARIO Un flusso di denaro interesserà il vostro portafoglio: ma sarà un flusso in entrata o in uscita? Ammiratelo bene i vostri averi, oggi è una giornata adatta per gli affari.

SCORPIONE Sarete fortunati in tutto, e alcune ore, in particolare, vi permetteranno di godere della compagnia della vostra partner, più che mai felice di avervi tutto per sé. Felicità!

ACQUARIO Dovrete sopportare alcuni ritardi nei vostri programmi per oggi, i vostri collaboratori saranno impensabili nell'accontentarvi. Tutti pensano già a come passare la domenica!

PESCE Curate i rapporti con i vostri conoscenti, richiamate di trascorrere persone che valgono la vostra amicizia. Più attenzione alla vostra situazione in società non vi farà male.

IL LAVORO Il lavoro procederà a spedito, arriverete freschi a sera, pronti per affrontare alcune ore di svago e di divertimento. Se vi piace ballare, è la vostra giornata, il fisco è a posto.

LA SETTIMANA

APERTO TUTTA LA SETTIMANA

3P

VIA ZANETTI ANGOLO VIA CORONEO

fu da te

CENSIS / RAPPORTO ANNUALE

Mille volti per l'Italia che cambia

Universitari in calo, defezioni nella scuola d'obbligo - Si afferma la donna, sindacato nel dramma

ROMA — Approfondimenti, contraddizioni, consigli e mille curiosità. Il ventunesimo rapporto del Censis indaga a 360 gradi nei più importanti settori di un'Italia dalle molte facce, di una nazione sempre troppo difficile da conoscere. Le 954 pagine redatte dal centro studi sono una radiografia talvolta impietosa, ma sempre più utile per comprendere i meccanismi di trasformazione del Paese. Istruzione, lavoro, sanità, previdenza, ecologia, territorio, urbanizzazione, industrie e pubblica amministrazione: nulla sfugge all'obiettivo implacabile del Censis. E dalla pellicola fotografica del centro studi di De Rita appare un'immagine piena di colori, difficile da sintetizzare in poche righe. Ecco, quindi, una «zoomata» sui particolari più curiosi e interessanti contenuti nel 21.º rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese.

Scuola e ignoranza

Della nazione culla della cultura del Mediterraneo è rimasto solo un grigio stereo-

tipo. Il numero degli studenti nelle superiori è in aumento, ma diminuiscono con evidenza le iscrizioni all'università. E il numero dei laureati italiani è minore a quello di tutti gli altri Paesi industrializzati. Ma i guai maggiori sono nel Mezzogiorno, in quella parte del Paese che sui libri di storia viene designata come «Magna Grecia». Ancora oggi sono 94 mila i ragazzi che abbandonano la scuola dell'obbligo e in gran parte vivono nelle regioni meridionali.

Lavoro, donne e sindacati

L'Italia che lavora cambia faccia velocemente. La mobilità professionale è aumentata in modo vertiginoso. Nel triennio 1984-86 su cento persone, circa otto sono riuscite a cambiare lavoro. Se continua così nel 2000 ogni cento persone oggi occupate quaranta avranno cambiato radicalmente tipo di attività. Il progresso, insomma, impone cambiamenti.

Ma talvolta a muovere il lavoratore dalla «pigrizia mediterranea» e spingerlo alla ricerca del nuovo impiego è

un'antica variabile: il licenziamento (28,6 per cento delle cause di mobilità). Anche il mercato occupazionale è cambiato: sono arrivate (in massa) le donne, che ora occupano con grande evidenza posti manageriali. Il Censis parla di «accesso impetuoso». E i sindacati? Per loro i cambiamenti sono sinonimo di «cobas». Del resto, è sempre più difficile rappresentare un mondo del lavoro investito da un imponente fenomeno di frammentazione dei ruoli.

Ecco allora che il sindacato diventa un'«agenzia di intermediazione» e offre servizi non solo ai lavoratori ma anche ai cittadini (esempi: i centri per disoccupati, per il turismo, per la tutela degli inquilini).

Il sistema della salute

«Le istituzioni vivono una fase di ricerca di connubio tra efficienza e burocrazia che le sconvolge come servizi pubblici tradizionalmente intrisi di rigidità burocratiche», dice il Censis. Per la Sanità, insomma, tutto come prima. Si parla di «ospedali senza muri» e di «manager nelle

Usl» ma il settore Sanità rimane in bilico tra passato e futuro per la mancanza di una politica lineare. I ticket sui medicinali vengono prima istituiti, poi aboliti, e poi nuovamente reimposti (con aumento). Il cittadino è frastornato. Così, tra tante promesse e mille disfunzioni, si rivolge al privato che spesso è «convenzionato», cioè è quasi pubblico: pesa sulle nostre tasche ma garantisce maggiore efficienza.

La casa e l'urbanistica

L'Italia non investe più nel mattone. La casa è ancora richiestissima, ma il suo acquisto è sempre più legato al diretto utilizzo. L'edilizia quindi, rimane nonostante tutto un settore vivace. Ecco qualche cifra: 50 mila miliardi di investimenti per l'edilizia; 130 miliardi annui spesi dalle famiglie per la casa e l'arredamento (contro i 125 miliardi per l'alimentazione); 400-430 mila abitazioni scambiate ogni anno sul mercato immobiliare. Le 200 mila abitazioni costruite ogni anno non riescono però a saturare il merca-

to, a rispondere a tutte le richieste. L'Italia così diventa piano piano un paese di cemento.

Il consiglio del Censis: «A questo territorio urbano e alla grande urbanizzazione dei sottosistemi locali dovranno riferirsi le regole di governo: dall'urbanistica all'ambiente».

La «ribellione» dell'amministrazione

Il Censis dà voce al malumore dei dirigenti pubblici che individuano le carenze delle strutture che gestiscono. Tra le trasformazioni da apportare alla pubblica amministrazione per elevarne il grado di efficienza, i «manager pubblici» suggeriscono: la formazione professionale dei lavoratori (97,6%), la delegificazione delle procedure (90%), l'ampliamento dell'autonomia della dirigenza (96,9%). Nonostante il desiderio di cambiamento, però, la burocrazia rimane e influisce sulle scelte. Conclude un sondaggio condotto tra gli imprenditori: il 65 per cento degli intervistati non è disposto a investire nel Mezzogiorno. [Corrado Chiominto]

CENSIS / SEMPRE PROFONDA LA DISTANZA NORD-SUD

Cresce una domanda di ordine, di razionalità

C'è maggiore spazio per nuove opportunità, per il riconoscimento delle capacità

Analisi di Fausto Pezzato

Né democrazia scandinava, né repubblica di banana. L'Italia dei «Cobas», delle ricorrenti crisi di governo, delle vistose contraddizioni è il vitale e caotico laboratorio di una società in movimento. Ci stiamo scrollando di dosso la vecchia pelle, ma non abbiamo ancora le idee chiare su quella che vorremmo indossare. Questa è l'Italia che esce dal ventunesimo rapporto del Censis. Un paese dove c'è chi lavora troppo e chi riesce a campare girandosi i pollici. Ma anche un paese diviso, il Nord continua a correre fra mille ostacoli. Il Sud stenta a tenergli dietro. Si parla di lavoro, di scuola, di sanità, di industria, di cultura l'Italia ha sempre due marce (con «scatti» intermedi): scendendo da Torino e Milano verso Roma, Napoli e Palermo la veloci-

tà tende a calare. Forse questo è l'unico vero aggrappo fra il presente e il passato, la riconferma di una unificazione ideale, politica, linguistica tradita dai fatti quotidiani. Qualche esempio? Sono molto più numerosi al Sud i ragazzi che abbandonano la scuola prima della licenza media, i giovani che non trovano lavoro, i malati delusi dalla inefficienza sanitaria, i pensionati che non possono farsi la pensione integrativa. Per il resto, il «Laboratorio» non è certo avaro di novità. Per la prima volta (almeno sul piano statistico), l'Italia che guadagna e spende con larghezza sovrappanza quella che è costretta a lesinare, ci sono più «grandi consumatori» che «poveri». Ma il diffondersi di una relativa agiatezza svela anche isole di «vitellonismo» e, soprattutto, una sorprendente «voglia di gioco» che coinvolge l'intera Penisola

dalle Alpi alla Sicilia: totocalcio, lotto, lotterie varie, cavalli, concorsi (compresi quelli dei giornali) assorbono in un anno ben 15 mila miliardi di lire. Un'allegria montana di denaro che si erge accanto alla grigia catena montuosa del deficit statale, al sistema collinoso dell'evasione fiscale, alle frane degli enti pubblici indebitati. Il dato non tragga in inganno. Dal «ritratto» del Censis spunta anche un'Italia che sa cogliere le opportunità, valorizzare le professionalità, incoraggiare le iniziative. E proprio da questo contesto salta fuori uno degli aspetti più interessanti del mutamento: la forte domanda di ordine, di razionalità, di «conversione al centro», che non è, si badi bene, semplice nostalgia del passato. Cosa significa allora? La risposta viene indirettamente dall'affermarsi di grandi gruppi finanziari intorno ai

quali si sta coagulando il potere economico. Il successo e il prestigio di queste «oligarchie», contrapponendosi di fatto alla farraginosa e all'inefficienza delle istituzioni e all'onnivora invadenza dei partiti, stimola appunto negli italiani il desiderio di una crescita più ordinata, di referenti più affidabili, di meccanismi economico-sociali E la cultura? Deve farsi più sofisticata, più sottile, più interna. Partire da «dentro» il contenitore, dunque, ma privilegiando il «calore» (in una società che va facendosi più razionale e dunque più fredda), il «silenzio» (nella rumorosità della società), il «sogno e la trasgressione» (per precostituire uno slancio per un ciclo che verrà. Stanca di uno sviluppo che procede a strappi e genera incertezza, la gente non crede che debbano esistere un Nord e un Sud anche nel privato e nel pubblico.

SINGOLARE PROCEDURA DEI CARABINIERI

Cara medium, aiutaci tu

Intervento richiesto a Treviso per far luce su un omicidio

TREVISO — Due prostitute ammazzate, nessun colpevole. I carabinieri si sono rivolti così a una medium che, dopo una seduta spiritica in caserma, ha rivelato che l'assassino è un ambulante veneto, quarantenne. La vicenda comincia il 21 giugno del 1986 quando, a due passi dalle mura trecentesche viene rinvenuto il cadavere di un'anziana prostituta, Laura Lusenti. Il 3 settembre, nella campagna di Piancadè, viene uccisa Luisa Linguanotto, di 27 anni. Entrambe sono state assassinate nello stesso modo: prima colpite al capo, poi strangolate. Le indagini sono difficili. Uno spiraglio sembra aprirsi quando la polizia arresta un operaio di Villorba, Guerrino Breda. E' sospettato di essere l'assassino di Luisa Linguanotto. In carcere l'uomo confessa, ma poi ritratta tutto. L'altro giorno, la Corte d'assise di Treviso l'ha as-

solto per insufficienza di prove. Ma il processo porta alla ribalta una vicenda curiosa. Nel corso delle indagini sui due omicidi i carabinieri si sono rivolti a una medium, Nadia Meggiolaro, che vive a Paese. Perché? La notte in cui fu ritrovato il cadavere di Laura Lusenti in un viottolo di Quinto di Treviso, gli investigatori scoprirono per terra quattordici rose rosse, in due file distinte con dei luminari accesi che sono stati collocati ai piedi dei gambi. Nel mezzo c'è una bottiglia di champagne piena a metà e alcune sigarette. Dalla carta dei fiori i carabinieri risalgono alla cartomante. La donna spiega tutto senza problemi: «E' un rito di ringraziamento a due spiriti brasiliani, hanno favorito il buon esito di un matrimonio». Nadia Meggiolaro spiega anche di essere in possesso di facoltà medianiche. I carabinieri, tra il serio e il

faceto, le chiedono se fosse in grado di mettersi in contatto con lo spirito della Lusenti. «Certamente», risponde lei. E il 7 di agosto Nadia Meggiolaro entra in una stanza del comando dei carabinieri di Treviso: «Dinanzi» a quattro carabinieri — ha raccontato la donna — iniziai la seduta medianica. Entrai subito in contatto con lo spirito di Laura Lusenti. Non fornì notizie sul delitto, ma annunciò un nuovo omicidio, sempre a opera del suo assassino. Gli investigatori per qualche giorno tengono d'occhio la zona, poi lasciano perdere. Il 3 settembre viene ammazzata Luisa Linguanotto. I carabinieri tornano dalla cartomante chiedendole di ripetere la seduta spiritica in caserma: «Parlai nuovamente con la Lusenti — ha raccontato la donna — che indicò il luogo dove l'assassino aveva bruciato i vestiti della

vittima, rinvenuta seminuda». La medium accompagna i carabinieri in una discarica vicino a Pontano. Accanto a della cenere ancora calda, gli investigatori trovano un medaglione e un anello. Due conoscenti assicurano che quell'anello è della Linguanotto. E si arriva alla terza seduta spiritica, sempre in caserma: «Stavolta parlai con lo spirito di Luisa Linguanotto — racconta la medium — Anzitutto escluse ogni responsabilità di Guerrino Breda (che nel frattempo era stato arrestato dalla polizia n. d. r.) negli omicidi. L'assassino — spiegò — era un ambulante sui quarantacinque anni, veneto, che viaggiava su un'auto rossa. Dopo aver ucciso la Lusenti si era rifugiato presso un amico a Trieste. Il nome? Conosco solo le iniziali che ho comunicato ai carabinieri». [Gianni Valentini]

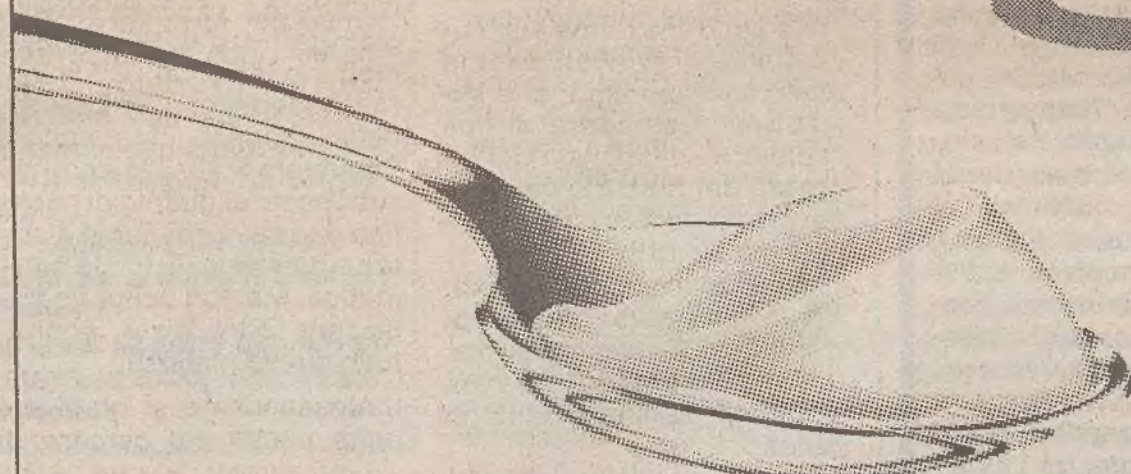
GERMANIA Gheddafi sponsor nell'hockey

BONN — Una squadra di prima categoria di hockey su ghiaccio, l'Ecd Iserlohn, per salvarsi dalla bancarotta ha accettato di fare pubblicità sulle proprie magliette all'ideologia del capo di stato libico Muammar Gheddafi. Per 1,5 milioni di marchi (oltre 1,2 miliardi di lire) — secondo quanto ha reso noto a Iserlohn (Nord Reno-Vestfalia) il presidente della squadra Heinz Wiefenbach, il quale da mercoledì a domenica della scorsa settimana ha trattato a Tripoli l'accordo con Gheddafi — la squadra di hockey cambierà in verde i colori sociali e farà pubblicità al pensiero della «guida della rivoluzione libica» contenuto nel «libretto verde» di Gheddafi.

«Può essere solo uno scherzo di cattivo gusto — è stato il primo commento del portavoce del ministero degli Interni di Bonn, Michael Andreas Butz, nell'apprendere la notizia — altrimenti tra poco avremo una squadra intestata a Idi Amin, e così via. Il ministro dell'Interno si attende ora che la federazione sportiva nazionale provveda a impedire questo tipo di politicizzazione dello sport».

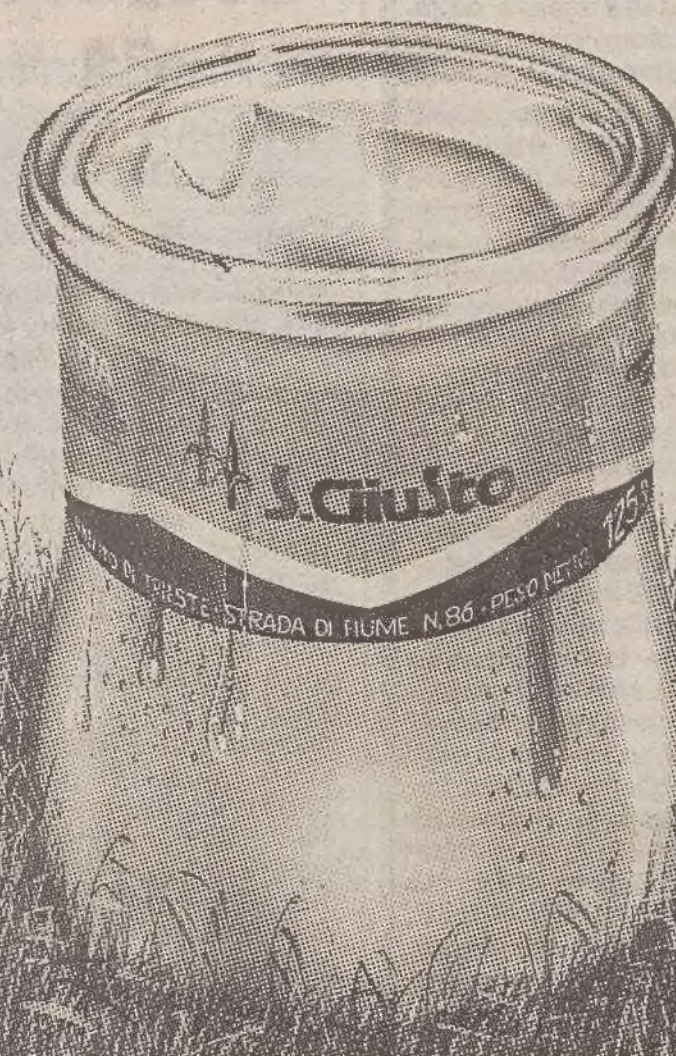
Ancora mercoledì scorso era pressoché certo lo scioglimento della squadra che ha 5,8 milioni di marchi di tasse arretrate da pagare. Per questo Wiefenbach è andato a Tripoli, dove era accompagnato dall'ex sindaco di un paese vicino, Hans Mayer (Cdu), che lo aveva messo in contatto con il capo dello stato libico. Per il presidente della Federazione nazionale dello sport (Dsb), Hans Hansen, i progetti dell'Iserlohn sono «uno sviluppo molto critico della situazione nello sport».

Tanto meglio!



YOGURT S. GIUSTO: un grande yogurt, delicato, ricco di fermenti lattici, in tanti gusti squisiti, confezionato esclusivamente in vetro. Da buon latte e da avanzate tecnologie di produzione che ne esaltano le tipiche qualità, con la garanzia del Consorzio Latterie Friulane. Il meglio, per te che te ne intendi. Anzi, TANTO MEGLIO!

CONSORZIO LATTERIE FRIULANE
la fresca bontà quotidiana



Se è contento lui...

VIENNA — Di solito i concorsi per la ragazza più bella sono monopolio delle donne nubili, non così in Austria, dove la stiriana Christine Toefler, esibendo tutta la propria avvenenza e un... civettuolo abbigliamento si è aggiudicata il titolo di Mrs Vienna '87 riservato a signore maritate.

QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

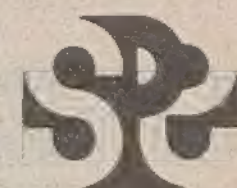
DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 69065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72557 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

DOPO QUASI UN MESE DI PRIGIONIA

Cristiana di nuovo libera

Irruzione della polizia in un appartamento di Riccione - Due arresti

FIRENZE — Cristiana Bessi, una donna rapita a Campi Bisenzio, vicino a Firenze, l'11 novembre scorso, è stata liberata dalla polizia. Agenti e un'unità della questura di Firenze hanno fatto irruzione poco dopo la mezzanotte in un appartamento di Riccione, dove si trovava la donna, liberandola e arrestando i due dei sequestratori che la tenevano sotto sorveglianza. A rapire Cristiana Bessi non è stata l'anonima sequestratrice una banda organizzata. E' stato un gruppo di «balordi», come li hanno definiti in questura, del quale facevano parte amici d'infanzia del marito della donna che avevano saputo che Achille Altinari aveva sposato «una ricca».

Quando ha visto entrare senza maschera gli agenti in borghese si è spaventata. Poi ha capito ed ha cominciato a piangere

Gli uomini della squadra mobile hanno collegato questa segnalazione al fermo di una Fiat Ritmo color grigio topo avvenuto a Firenze il 3 novembre. Quel giorno una pattuglia fermò l'auto intestata a Sergio Marenda, 41 anni, di Marino (Roma). Il proprietario non era a bordo dell'auto sulla quale, invece, c'erano Francesco Ariani, 35 anni, di Cosenza, Francesco Medaglia, 41 anni, di Cosenza, e Roberto Cerofolini, 38 anni, di Marino.

I tre uomini furono identificati e accompagnati in questura per accertamenti perché nell'auto gli agenti avevano trovato radio portatili e walkie-talkie. La provenienza del materiale fu poi chiarita e dopo alcune ore i tre furono rilasciati. Ma la segnalazione dell'agente di pattuglia e

quella che il questore ha definito «felice intuizione» della squadra mobile hanno permesso pochi giorni dopo il rapimento di Cristiana Bessi di mettere sotto controllo i quattro nomi. Il fatto che i due fossero di Cosenza, dov'è nato il marito della donna, e che Achille Altinari li conoscesse da quando era ragazzo rendeva più concreta la pista. Quando da Marino è arrivata la foto di Cerofolini sono caduti ulteriori dubbi: era identica all'identikit realizzato dagli uomini della scientifica grazie alle testimonianze di chi aveva assistito al sequestro. A questo punto sono scattati i pedinamenti, le intercettazioni telefoniche, gli appuntamenti con l'aiuto anche della polizia stradale. Giovedì mattina è stato individuato l'appartamento di due

stanze a Misano Adriatico dove Cristiana Bessi era stata portata subito dopo il sequestro, al termine di un viaggio fatto in un camper. Giovedì sera è stata presa la decisione di intervenire. Alle 23.30 gli agenti della squadra mobile fiorentina che controllavano ormai da ore l'appartamento si sono mossi. Prima hanno bloccato Roberto Cerofolini, ex guardia giurata, con precedenti per ricettazione e calunnia, che controllava l'esterno dell'abitazione. Poi, con lui, hanno suonato il campanello. All'interno c'era Sergio Merenda, venditore di auto usate, denunciato in passato per concorso in ricettazione, che sentendo la voce di Cerofolini non ha avuto sospetti e ha aperto la porta. Nessuno dei due uomini era armato. Nella seconda stanza dell'appartamento, la camera da letto, insonorizzata in modo rudimentale con coperte e materassi, gli agenti hanno trovato Cristiana Bessi: in quel momento non era legata e stava guardando la televisione. Quando ha visto entrare uomini a volto scoperto si è spaventata, poi ha capito che erano agenti e ha cominciato a piangere.



FIRENZE — I due arrestati per il sequestro di Cristiana Bessi: Roberto Cerofolini (a sinistra) e Sergio Marenda (Telefoto Associated Press).

CATANIA, TANGENTI E TAC

Usl nel mirino

Dopo gli arresti, 4 «comunicazioni»

CATANIA — «Non intendiamo criminalizzare nessuno», ha detto l'alto commissario per la lotta alla mafia prefetto Pietro Verga a proposito delle inchieste giudiziarie, statali e regionali sulle Unità sanitarie locali di Catania. «Gli amministratori pubblici hanno proseguito - tuttavia devono sapere che ci stiamo muovendo in una direzione unica, perché un certo malcostume c'è e ai cittadini siano garantiti i servizi nella misura e nei modi dovuti».

Il dottor Verga, già per tre anni prefetto di Catania, sta seguendo di persona gli sviluppi dello scandalo che ha travolto il «vertice» della Usl 35 (sette arresti ed undici comunicazioni giudiziarie, due delle quali ai deputati regionali Antonio Carigliano democristiano e Gioacchino Platania repubblicano), sospettato di aver intascato tangenti e di essere il primo responsabile delle «innumerevoli carenze degli ospedali da essa gestiti».

Le accuse ipotizzate nelle comunicazioni giudiziarie intestate ai dirigenti della Usl 36 vanno dalla corruzione alla turbativa d'asta, dall'ufficio al peculato. Sono più o meno le stesse già rivolte agli inquisiti della Usl 35. Uno di costoro, l'on. Nino Caragliano, ha detto: «La vicenda è emblematica del basso livello raggiunto della lotta politica. Infatti una serie di scritti anonimi ha tentato di coinvolgermi in questi fatti».

curatore della Repubblica, sta invece indagando per accertare se vi siano responsabilità di rilevanza penale tra le pieghe delle attività della Usl 34. In particolare, la Procura della Repubblica vuole accertare se alcuni medici di servizio al «Garibaldi» siano interessati ad una società proprietaria di una Tac alla quale i dirigenti dell'ospedale di sarebbero appoggiati per sottoporre i pazienti alla tomografia assiale computerizzata.

Una Tac commissionata per la Usl 34 sarebbe entrata in funzione con molto ritardo rispetto alle scadenze prefissate e nel frattempo, appunto, ci si sarebbe rivolti alla società privata, pagando numerosissime parcelle.

Le accuse ipotizzate nelle comunicazioni giudiziarie intestate ai dirigenti della Usl 36 vanno dalla corruzione alla turbativa d'asta, dall'ufficio al peculato. Sono più o meno le stesse già rivolte agli inquisiti della Usl 35.

Uno di costoro, l'on. Nino Caragliano, ha detto: «La vicenda è emblematica del basso livello raggiunto della lotta politica. Infatti una serie di scritti anonimi ha tentato di coinvolgermi in questi fatti».

DODICENNE A MILANO

Due giorni col brutto

Trovato nudo e piangente nel letto dell'uomo



Domenico De Lorenzo, l'operaio di 36 anni che ha tenuto prigioniero per due giorni il bambino di 12 anni.

MILANO — Un maniaco ha sequestrato per due giorni e due notti un bambino di dodici anni. Il piccolo, Carmine R. trovato nudo e piangente nel letto dell'uomo, è stato liberato giovedì pomeriggio nell'appartamento del brutto, in via Costantino Baroni a Milano, dai carabinieri e dal padre disperato. Ora il bambino è ricoverato all'ospedale San Paolo in stato confusionale. Non ha ferite; ulteriori analisi dovranno accertare se il bambino ha subito violenza sessuale.

Il maniaco, arrestato dai carabinieri che hanno fatto irruzione nell'appartamento dove il ragazzo era rinchiuso, verrà interrogato questa mattina dal magistrato di turno per la convalida dell'arresto. Si tratta di Domenico De Lorenzo, 36 anni, nato a Carosino (Taranto), operaio saldatore, vedovo. Secondo la ricostruzione fatta dal bambino ai carabinieri, l'uomo, che abita nella stessa via del piccolo Carmine, martedì avrebbe avvicinato in strada la vittima che giocava con i suoi amici. De Lorenzo, con qualche precedente penale di poco conto, aveva familiarità con i bambini della via, che lo chiamano Mimmo. Ha tirato in disparte Carmine con una scusa banale, poi lo ha caricato in automobile e l'ha rinchiuso in casa.

«Mi ha picchiato, mi ha fatto bere liquori», ha raccontato la vittima. «Mi ha anche minacciato con un coltello e poi mi ha fatto fumare una sigaretta molto strana». Forse si è trattato di uno «spinnello» con hashish.

I genitori di Carmine erano molto preoccupati. La via dove abitano è nel quartiere Gratosoglio, una zona popolare di casermoni grigi all'estrema periferia meridionale di Milano. Un quartiere difficile, dove esiste molta emarginazione. Il bambino è stato cercato in tutte le strade della zona; è stato chiesto a tutti i piccoli amici se avevano visto Carmine. L'intervento dei carabinieri è stato provvidenziale.

Una donna ha raccontato loro che un altro ragazzino era stato molestato da De Lorenzo. Era l'indicazione giusta. Giovedì pomeriggio i carabinieri e il padre di Carmine hanno fatto irruzione nell'appartamento del sequestratore. L'accusa per il brutto è di lesioni e sequestro di persona.

[l. gil.]

RAGAZZINO Violentato nella cella?

NAPOLI — Antonio mostra con spavalderia il tatuaggio sul braccio destro. E' un cuore trafitto da una freccia. «E' un ricordo del carcere di Ebboli...» racconta questo sfortunato «ragazzo di vita».

Antonio ha appena 13 anni e mezzo; è nato il 15 marzo 1974. Ma ha già conosciuto l'esperienza traumatica del carcere. Per sei mesi (dal 24 novembre 1986 al 10 marzo di quest'anno) è rimasto rinchiuso nell'istituto per minori di Ebboli, in provincia di Salerno, insieme a rapinatori, assassini e stupratori poco più grandi di lui, in età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Aveva solamente 12 anni quando fu spedito ad Ebboli e quindi davanti alla legge era un «minore non punibile». Eppure è stato nella stessa cella con giovani criminali, in un regime di promiscuità. Da Ebboli è tornato a casa sua, a Napoli, nel quartiere-ghetto di Secondigliano, con un dente spezzato, il tatuaggio sul braccio, segni indelebili di violenza corporale accompagnati da gravissimi disturbi psicofisici. Adesso è affetto da incontinenza urinaria. Per quanto lui, con la sua aria da bullo di periferia non lo ammetterebbe mai, c'è il fondato sospetto che in carcere sia stato violentato. «Non lo riconosco più; non è lo stesso di prima. Da quando è tornato a casa la notte se la fa sotto; ha gli incubi. Insomma, non è normale». E' la cruda testimonianza di Anna Maria Di Paolo, una casalinga di 47 anni cui il tribunale dei minori ha affidato il piccolo Antonio.

DELITTO NEL RAGUSANO

Amanti crivellati di colpi nell'auto

Assassinio passionale o vendetta mafiosa - Freddati da un killer che ha sparato con un fucile

RAGUSA — Vittoria come il Far West. L'altra notte altri due morti hanno allargato la lista di omicidi che insanguinano il grosso centro vitivinicolo della provincia ragusana. A cadere sotto il fuoco di un fucile caricato a pallettoni sono stati Giuseppe Alessandro, 40 anni, agricoltore, sposato con cinque figli e la sua giovane amante Rosaria Di Giacomo, vent'anni, separata di fatto dal marito e madre di un bambino di tre anni.

I due sono stati rinvenuti dai carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, che segnalava la presenza di due cadaveri d'innanzi all'ingresso del mercato dei fiori, nei pressi della strada comunale per Scoglitti. L'uomo era ancora in vita, ma la folle corsa verso l'ospedale si è rivelata inutile; Rosaria Di Giacomo è stata fulminata da una scarica di pallettoni.

Il quanto di paraffina per il marito della donna

Le indagini si presentano difficili anche se viene privilegiata la pista del delitto per motivi passionali. Gli inquirenti sospettano del marito della donna, l'agricoltore Emanuele Stella, 25 anni, già sottoposto al quanto di paraffina e in casa del quale è stato sequestrato un fucile automatico. Ma non vengono trascurate altre piste, soprattutto quella mafiosa.

L'Alessandro era infatti appena uscito dal carcere di

Nota per avere scontato quaranta giorni per emissione di assegno a vuoto e dieci anni addietro rimase coinvolto in un omicidio, anche se riuscì a dimostrare di aver agito per legittima difesa e scontò sei mesi di carcere. Godeva fama di «duro» ed era pluripregiudicato per vari reati contro la persona. Ma in paese si mormora che l'uomo sia stato amico dei fratelli Piccione.

Come si ricorderà venerdì scorso caddero sotto il fuoco dei killer i fratelli Giuseppe e Giovan Battista Piccione, freddati in duello sulla piazza principale della città, da Rosario Nifosi e Rosario Ottaviano, incaricati di riscuotere un credito che i due fratelli avevano con un commerciante del luogo. Ottaviano e Nifosi, dopo qualche ora dal loro arresto, finirono per confessare di essere stati gli autori materiali del duplice delitto.

IL MONOLOGO A «FANTASTICO»

Guai seri per Celentano

Incriminato per aver attentato ai diritti politici dei cittadini

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Ora i guai giudiziari di Adriano Celentano diventano seri. A causa del suo monologo, alla vigilia del referendum, durante la trasmissione di «Fantastico», è stato incriminato per aver attentato ai diritti politici dei cittadini. Un reato che il codice penale contempla all'articolo 294 e che prevede una pena da uno a cinque anni di reclusione. Celentano, Giuseppe Rossini e Mario Maffucci hanno ricevuto un ordine a comparire davanti al sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, per essere sentiti quali imputati, venerdì 11 dicembre prossimo. Ettore Maresca, il loro inquirente, al termine delle indagini preliminari scattate subito dopo la chiusura dei seggi elettorali, il lunedì successivo alla trasmissione, ha

ritenuto di non accogliere la richiesta dei tre di essere ascoltati a seguito di presentazione spontanea, ma li ha convocati formalmente. Vuol dire che se alla data fissata non si faranno vivi nell'ufficio del giudice, in piazza Adriana, potrebbero trovare a casa loro i carabinieri ad aspettarli. Il reato contestato a Celentano, Rossini e Maffucci (gli ultimi due come responsabili della trasmissione) è un capitolo particolare dei «delitti contro la personalità dello Stato», nel nostro codice, ed è commesso da «chiunque con violenza, minaccia o inganno impedisce in tutto o in parte l'esercizio di un diritto politico, ovvero determina taluno a esercitarlo in senso difforme dalla sua volontà». L'ipotesi era già contenuta nella comunicazione giudiziaria inviata al cantante e ai due funzionari della Rai all'inizio delle indagini preliminari.

nari aperte a seguito della denuncia della polizia. L'altra ipotesi di reato (trasformata anche questa in forma di comparizione) era quella della violazione dell'articolo 8 della legge elettorale che vieta qualsiasi propaganda nelle ventiquattro ore precedenti al giorno stabilito per la votazione. La pena prevista dalla legge è della reclusione fino a un anno e la multa da 100 mila lire a un milione. Come si vede, la posizione dei tre si fa ora più delicata. Che il monologo «incriminato» avesse fatto nascere una questione giudiziaria da trattare con molta cautela lo si era arguito fin dall'inizio. L'11 dicembre il magistrato cercherà di accertare dalla viva voce degli incriminati se l'invito a scrivere sulle schede elettorali slogan con la caccia fu rivolto dal cantante dopo averlo concordato con

il direttore della rete Uno della Rai e con il capo struttura. E soprattutto se Celentano ha usato il dolo («generico», dicono gli esperti) e, cioè, se ha voluto con il suo appello effettivamente spingere gli elettori a scrivere qualcosa sulle schede. In questo modo (dicono sempre gli esperti) avrebbe convinto alcuni ad annullare il proprio voto. Che alcuni elettori (non se ne conosce il numero) abbiano seguito il consiglio del cantante-presentatore è stato accertato quando si sono aperte le urne e la frase suggerita è stata letta molte volte dagli scrutatori dei seggi o dall'appuntamento in Italia. A diminuire la responsabilità degli incriminati (ma non a escluderla del tutto) sarebbero poi le rettifiche e le smentite che lo stesso Celentano prima, i telegiornali in seguito, si affrettarono a fornire agli italiani.

BOLZANO

Impressionisti sottocosto

BOLZANO — Irma Lucy Pagenstecher von Lutterotti, proprietaria di una collezione di autori impressionisti, residente in un paese vicino Bolzano, aveva recentemente chiesto al competente ufficio per l'esportazione di opere d'arte a Verona di poter trasferire in Inghilterra tredici opere di artisti quali Renoir, Chagall, Von Gogh, Pissarro, indicando un valore complessivo di 600 milioni. Il valore reale, invece, sarebbe di parecchi miliardi. Sulla base della valutazione della proprietaria, ora la giunta provinciale di Bolzano ha acquistato per 350 milioni di lire undici quadri di autori della sua collezione, salvandoli così dall'«esodo» a un costo «stracciato». Lo ha reso noto l'assessore provinciale alla cultura in lingua italiana Remo Ferretti (Dc), era stata la stessa Sovrintendenza alle belle arti di Verona a chiedere alla

Provincia autonoma di Bolzano di esercitare il diritto di acquisto di undici opere (due, infatti, hanno meno di cinquant'anni e non sono pertanto soggette alle norme sull'esportazione delle opere d'arte), sulla base della normativa vigente. La cifra di 350 milioni di lire si ricava — ha precisato l'assessore — duecento dei 600 milioni dichiarati i valori che la signora ha attribuito ai due quadri che hanno meno di cinquant'anni di età.

L'avvocato Siegfried Brugger di Bolzano, legale italiano della vedova Pagenstecher von Lutterotti, ha ora annunciato che presenterà ricorso al Consiglio di stato per richiedere l'annullamento della delibera provinciale. Inoltre verrà chiesto alla magistratura ordinaria di intervenire per far sì che ai quadri vengano garantite una adeguata assicurazione e protezione.

A FERRARA

Uccise due donne S'impicca in carcere

FERRARA — Nel carcere di Ferrara si è impiccato la scorsa notte Italo Meotti, 31 anni, di Vigarano Mainarda, che il 25 luglio scorso aveva ucciso con tre colpi di pistola una ragazza di cui era innamorato, Gloria Polmonari, 26 anni, e ferito gravemente il suo fidanzato Pier Romani Zaghi, 27 anni, di Canaro (Rovigo). Meotti, che nel febbraio del 1984 aveva assassinato la moglie Annarosa Carasini, 23 anni, con sei colpi di pistola, al momento del secondo delitto era in libertà provvisoria per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva: a un anno dal processo di appello a Bologna (era stato condannato a 18 anni) non era stata ancora depositata la sentenza.

DUE ARRESTI

Centrale di spaccio scoperta a Roma

ROMA — Questa volta il colpo antidroga ha potuto mirare in alto e raggiungere la punta di una delle dodici piramidi organizzative del rifornimento e dello smercio dell'eroina a Roma. Gli agenti del commissariato Torpignattara hanno infatti scoperto in un appartamento a Porta Maggiore la base operativa della cosca che teneva le fila del traffico nei quartieri a Sud della città (Tiburtino, Prenestino, Casilino e Tuscolano). Una grossa partita di eroina (circa mezzo chilo) stava per essere piazzata, quando il commissario Nardiello e i suoi uomini sono intervenuti. La base era in un elegante appartamento gestito da una insospettabile anziana signora. A Rebibbia è finito Federico Pastinesse, 28 anni, uno dei boss dell'eroina.



DI BENEDETTO LUIGI & C. sas

TRIESTE: via Fabio Severo 39 - Tel. 040/731341

UDINE: viale Europa Unita 128 - Tel. 0432/505893 — Via Baldasseria Bassa 351 - Tel. 0432/600762

★ PRESENTI DA OLTRE QUINDICI ANNI SUL MERCATO REGIONALE ★

IMPIANTI TELEFONICI
Intercomunicanti elettronici
Centraline telefoniche digitali
Accessori (segreterie telefoniche, viva voce, ecc.)
Apparecchiature controllo traffico telefonico

SISTEMI CERCA PERSONE
con apparecchiature riceventi e ricetrasmittenti

FACSIMILI
su carta comune

INVESTIRE in beni strumentali
VALORIZZA la tua azienda
SCEGLI questo marchio
TROVERAI
PREZZI IMBATTIBILI
con assistenza e garanzia

MACCHINE PER DETTARE
Macchine per dettare portatili e da tavolo
Macchine per trascrizione
COMPUTER PER TELEX
OROLOGERIA INDUSTRIALE
Orologi di controllo timbrascade
Orologi a lettura diretta
Orologi comando impianti centralizzati
SISTEMA RACCOLTA DATI per la gestione del personale



INFEZIONE / I DATI IN ITALIA

Aids, tendenza in su

Alla fine dell'anno 1500 casi contro i 1200 preventivati

ROMA — I casi conclamati di Aids in Italia al 30 ottobre scorso erano 1.293 (contro i 1.087 del 30 settembre). Questo significa che alla fine dell'anno ci saranno circa 1.500 casi contro una previsione di 1.200 fatta nel primo trimestre dell'anno, cioè con un aumento di oltre il 20 per cento su quanto era stato originariamente previsto. Metà delle persone colpite, inoltre, sono già decedute.

Il numero dei sieropositivi, che non sono soggetti a notifica, è stimato in circa 200 mila casi fra coloro che non hanno sintomi e con sindromi associate: almeno 80 mila manifestano sintomi clinici e fra questi più di 5 mila sono gli affetti da Arc (lo stato pre-Aids).

Questi dati presentati dalla Commissione nazionale anti-Aids, che si è riunita mercoledì scorso e che sono stati resi noti ieri attraverso un comunicato dal ministero della Sanità.

Entro dicembre — secondo quanto afferma il comunicato della Sanità — saranno assegnati 18 miliardi a progetti mirati per la ricerca nei diversi settori delle infezioni da Hiv (i vari virus collegati all'Aids). Le esperienze raccolte in altri Paesi sono infat-

ti «adottabili alla situazione italiana soltanto parzialmente».

La commissione ha anche discusso l'aggiornamento del programma nazionale per le strutture ambulatoriali e ospedaliere e la preparazione del personale per la lotta contro le infezioni di Hiv. La commissione si riunirà martedì 15, presieduta dal ministro Donat Cattin. A questa riunione sono invitati i rappresentanti delle Regioni per il passaggio del programma alla fase esecutiva, resa possibile dalla disponibilità dei primi 35 miliardi dopo l'approvazione dell'assestamento del bilancio dell'87 e i conseguenti atti del ministero del Tesoro.

Il ministro della Sanità «sta inviando propri dirigenti regione per regione, allo scopo di concordare le modalità per attuare prontamente gli interventi programmati, con particolare riguardo alla disponibilità di posti letto e dei servizi complementari e all'organizzazione di corsi preparatori per il personale. Quanto alla campagna informativa a largo raggio sull'Aids — conclude il comunicato ministeriale — la gara è stata già indetta fra le imprese pubblicitarie».

INFEZIONE / DROGATO A BERGAMO

Dissanguato per paura dell'Aids

Muore in strada per una scheggia di vetro: nessuno lo aiuta

BERGAMO — Un eroinomane, rimasto ferito durante un eccesso dovuto a una crisi di astinenza dalla droga, è morto dissanguato giovedì sera nella stazione delle autolinee di Bergamo perché nessuno dei molti passanti ha osato aiutarlo. Avevano paura dell'Aids.

Giampietro Crotti, 32 anni, qualche lavoro saltuario come saldatore, ma negli ultimi tempi senza occupazione, era legato al mondo della droga da una quindicina di anni. Era uno degli ultimi «sconvolti», sempre alla ricerca di eroina, che sopravvivono negli angoli bui del centro storico di Bergamo. Capelli lunghi e sporchi, occhio attonito, guance scavate, Crotti appariva proprio come la gente immagina il classico eroinomane, riconoscibile anche da lontano.

Giovedì sera Crotti camminava parlando fra sé e sé attorno la stazione delle autolinee, un edificio che si affaccia sul piazzale delle ferrovie. A un tratto si è diretto verso l'ingresso della sala d'aspetto, chiusa da una vetrata. Ha urlato qualcosa, ha tirato un calcio contro il vetro. Il finestrone è volato in frantumi, l'uomo è crollato a terra con la gamba destra attraverso la cornice. Una grossa scheggia, rimasta fissa nel bordo della vetrata, si è confitta nella coscia di Crotti. Dalla gamba è sgorgato un largo fiotto di sangue. Probabilmente era

stata tagliata l'arteria femorale, uno dei vasi sanguigni più grossi del corpo. L'uomo ha continuato a gridare, in preda a una crisi accentuata dalla ferita. La gente era inorridita. Nessuno si è avvicinato a Giampietro Crotti, che in pochi istanti si è trovato al centro di una pozza di sangue. La paura di rimanere infettati dal sangue del tossicomane ha addirittura fatto fuggire alcuni dei presenti fuori della sala d'aspetto.

Attorno a Crotti si è formato un muro di persone attonite. Qualche volontario che si stava rimboccando le maniche è stato scoraggiato da altri presenti: «E se quello ha l'Aids? Non si avvicini a quel drogato: l'ambulanza arriva fra pochi minuti».

Cinque minuti a sirene spiegate, e la lettiga della Croce rossa è arrivata quando ormai era troppo tardi. Giampietro Crotti era ormai svenuto. Arrivato in ospedale, era già morto. «Svuotato di sangue, come i buoi al macello», ha commentato in modo gelido un infermiere del pronto soccorso. «Quando è arrivato qui non ne perdeva più neanche una goccia. Eppure sarebbe bastato che qualcuno gli avesse stretto una cintura dei pantaloni attorno alla gamba. L'Aids? Una precauzione elementare sarebbe stata avvolgere le mani del soccorritore in due sacchetti di plastica per la spesa».

VESCOVO RUSSO

Religione in Urss? «Non illudiamoci»

ROMA — Papa Wojtyla otterrà, prima o poi, il permesso di recarsi in Unione Sovietica e il suo viaggio produrrà effetti positivi per la situazione dei credenti in genere. Ma non bisogna farsi illusioni: il miglioramento sarà di breve durata.

Ad esserne convinto è Nikolaj Petrovic Goretoj, 66 anni, vescovo pentecostale dal '48, in Occidente da poche settimane dopo aver trascorso lunghi anni in lager «correttivi» e al confino, passando — nei periodi di libertà — da una parte all'altra dell'Unione Sovietica (in ventun diverse località), assieme ad un folto gruppo di fedeli per limitare i danni delle persecuzioni.

Padre di undici figli (cinque sono ancora in Russia, quasi come «ostaggi») e leader del Comitato per il diritto all'emigrazione, nel maggio del '61 venne arrestato per la prima volta e condannato, per motivi religiosi, a cinque anni di lager e a cinque di confino. Ne scontò quattro dei primi e due e mezzo dei secondi.

Nel 1977, assieme a 30 mila episcopaliani, avanzò la richiesta di emigrazione e dopo due anni, come leader di questo movimento, venne

arrestato nuovamente e condannato il 5 agosto dell'80 a sette anni di lager duro, cinque di confino, più la confisca dei beni per «propaganda» e per «attività antisovietica» e per «attenzione alla persona e ai diritti dei cittadini con il pretesto di celebrare riti religiosi».

Ora, quasi cieco, con un solo polmone, ammalato di ulcera gastrica, si trova a Roma con la moglie e sei dei suoi figli, tra cui Enoch, a sua volta padre di nove figli, tutti in attesa di recarsi in Canada. Ospite del centro «Russia ecumenica», ha raccontato ai giornalisti le drammatiche vicende non solo della sua vita ma anche della Chiesa episcopaliana, approvata in Russia nel primo ventennio del secolo. La persecuzione staliniana riuscì a bloccare l'espansione del movimento, costretto ad entrare nella clandestinità.

Nel 1944, grazie all'attentato della persecuzione durante gli anni della guerra, venne creato il consiglio pansovietico dei cristiani evangelicobattisti. Il numero dei pentecostali attualmente residenti in Urss si aggira sui 400 mila, ma qualcuno parla anche di un milione. Da alcuni anni, in seguito alle durissi-

me condizioni in cui le comunità sono costrette a vivere, è nato il movimento per l'emigrazione, che già dieci anni fa contava 30 mila aderenti.

Polemico con il patriarcato di Mosca, che ha sempre approvato le dure iniziative delle autorità contro la sua Chiesa, il vescovo Goretoj ringrazia Dio — come egli stesso dice — per i pur limitati effetti della perestroika di Gorbacev, che ha permesso la liberazione dal lager e dal confino di molti credenti. Spera inoltre — come tanti — che il nuovo corso possa avere effetti «liberatori».

Prima di poter lasciare l'Unione Sovietica, sottoscrisse assieme a 1800 credenti un appello all'opinione pubblica, in cui è detto tra l'altro: «Affermiamo apertamente ancora una volta che vogliamo abbandonare l'Urss perché qui non vengono rispettati i fondamentali diritti e la libertà del cittadino, in particolare il diritto a professare liberamente la propria fede e a testimoniare agli altri. Non vogliamo che i lager e le prigioni sovietiche siano il destino dei nostri figli, come lo sono stati per noi e per i nostri genitori, che vi hanno trovato la morte».

STAITI DI CUDDIA (MSI) ACCUSA

Quei giudici zittiti

Insabbiata la denuncia contro Prodi?

MINACCIA Sciopero giornali?

ROMA — Le organizzazioni sindacali dei giornalisti hanno deciso lo sciopero di agitazione della categoria e minacciano di indire azioni di sciopero per protestare, afferma una nota, per «la mancata risoluzione del problema del pagamento dell'Iri».

«La commissione interna della Camera — prosegue la nota — lo scorso anno aveva impegnato il governo a rivedere nei tempi più brevi il trattamento fiscale della categoria dei rivenditori, al fine di adeguarlo ai principi affermati dalla giurisprudenza».

PRIVATO Business ora il lotto

ROMA — Con la privatizzazione dei vecchi botteghini e l'apertura di nuove ricevitorie presso le tabaccherie riprende a salire il gettito del lotto, la più antica tassa sulla fortuna, gestita fino a qualche mese fa direttamente dal fisco.

L'entrata in vigore, lo scorso luglio, della legge che ha trasferito la gestione dei botteghini a ricevitori del gioco, non più dipendenti dal ministero delle finanze, e a molti tabaccai ha consentito di superare lo stato di abbandono in cui erano lasciati gli impiegati e i locali, e di aumentare sensibilmente i punti di raccolta.

Le ricevitorie, che si erano ridotte nel tempo a poco più di mille sono così aumentate di colpo fino a sfiorare, con la gestione privata, i 4.500 punti di raccolta.

ROMA — Violentissimo attacco di parte politica alla procura della Repubblica di Roma. In particolare, contro i giudici Volpari, procuratore aggiunto, e Infelisi, sostituto procuratore. Lo ha sferrato il deputato missino milanese Tommaso Staiti di Cuddia nel corso di una conferenza stampa. Staiti di Cuddia afferma — e dichiara di poter provare documentalmente quello che dice — che la denuncia contro Romano Prodi, presidente dell'Iri, per «tentata truffa ai danni dello Stato per la vendita della Sme a Carlo De Benedetti» è stata insabbiata.

Con metodi «mafiosi» e che «denotano una gravissima collusione tra una certa magistratura e una certa politica». Aggiunge che Infelisi gli ha confidato di essere un giudice «ricattato» e di non poter fare «interamente il suo dovere».

Nessuna reazione, per ora, da parte dei due magistrati chiamati in causa. Infelisi ha detto di non avere alcun commento da fare. Mentre Volpari, che appare come il vero obiettivo dell'iniziativa del deputato missino, ha detto di voler riflettere ventiquattrore prima di decidere come reagire.

E' appena il caso di ricordare che la settimana prossima — il 9 dicembre — il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe concludere la sua istruttoria sul «caso Infelisi-Delle Chiaie», nato a seguito dell'eccesso di zelo dimostrato dal magistrato incaricato di notificare al neofascista ricondotto in Italia dopo 17 anni di latitanza all'estero, una serie di ordini e mandati di cattura.

Il giudice andò oltre il mandato ricevuto, andando a interrogare l'imputato nel carcere di Rebibbia. Quanto a Volpari, il procuratore aggiunto è uno dei candidati alla successione del procuratore capo di Roma, Marco Boschi, che ha chiesto da tempo di essere trasferito in Cassazione. Superfluo aggiungere che il posto di capo della procura di Roma è uno dei più appetiti incarichi repressivi.

Fatte queste premesse, ecco

più in dettaglio la clamorosa e violenta denuncia del deputato missino. Alla denuncia contro Prodi, dice Staiti di Cuddia, «la magistratura poteva rispondere in molti modi, non escluso quello di richiedere una incriminazione per calunnia nei miei confronti». Questo non successe. «Invece, come in molti altri casi, si è preferito adottare una strategia che va apertamente denunciata come "mafiosa" e che pertanto non è accettabile in uno Stato che si proclama di diritto».

Staiti di Cuddia decise di presentarsi personalmente e spontaneamente dal giudice Infelisi per essere interrogato in modo da «accelerare l'iter del processo». Non fu interrogato. Ma fu Infelisi che, anzi, «mi ha confessato e provato» qualcosa «che mi ha letteralmente sconvolto». Questo: «Il dottor Infelisi mi ha detto sostanzialmente: di essere ricattato e di non poter fare interamente il proprio dovere; che in alto loco si pretendeva l'assoluzione di Prodi; che le sue conclusioni, ritenute irriguardose nei confronti dello stesso Prodi, erano state cancellate con un tratto di penna dal procuratore aggiunto dottor Volpari, che aveva scritto di suo pugno la richiesta di assoluzione».

Questo avrebbe confidato Infelisi a Staiti di Cuddia, che, ripetiamo, dice di poter provare documentalmente che, di conseguenza, accusa Volpari di avere redatto queste richieste di assoluzione in «assoluta collaborazione con quegli ambienti politici che pretendevano il proscioglimento del prof. Romano Prodi».

Il deputato missino aggiunge che allo stesso Infelisi sono stati affidati «altri delicatissimi procedimenti». Come l'inchiesta Nomisma (il centro studi di Bologna, presieduto da Prodi, che aveva dei rapporti di collaborazione con l'Iri. Ma, come dichiarò Prodi, prima di diventare anche presidente dell'Iri), Banco di Roma, Sgi Sogene e appalti della Cassa per il Mezzogiorno.

[pl. v.]

TANGENTI TRA VENETO E CAMPANIA

Imprenditore in cella

Salvatore Tiozzo ex consigliere comunale del Psdi a Chioggia

MORTO ALL'OSPEDALE

Colpito di rimbalzo

Fatale lo sparo di un carabiniere

BARI — Un giovane di 18 anni, di Bitonto (Bari), Emanuele Murgolo è morto nel pomeriggio di ieri nella clinica chirurgica del Policlinico dopo essere stato ferito la notte scorsa da un colpo di pistola sparato da un carabiniere.

Secondo la versione dei militari, il Murgolo — che era a bordo di una «Lancia Thema», risultata rubata, assieme a Giuseppe Fallacara e Tommaso Pazienza, entrambi di 18 anni, di Bitonto — durante un inseguimento cominciato alla periferia di Palo del Colle (Bari) con una pattuglia dei carabinieri della caserma di Bitetto (Bari), avrebbe impugnato una pistola.

Uno dei militari avrebbe quindi fatto fuoco in direzione delle gomme della «Thema» ma un proiettile, rimbalzando sull'asfalto, è entrato nell'abitacolo e ha colpito alla schiena Emanuele Murgolo.

I suoi complici hanno tentato di proseguire la fuga a piedi nelle campagne circostanti ma sono stati bloccati dopo una colluttazione e arrestati.

Nella vettura, alla quale era stata apposta una targa sottratta da un'altra auto, è stata trovata una pistola calibro 6,35 senza numero di matricola.

VENEZIA — Un imprenditore edile, Salvatore Tiozzo, 38 anni di Sottomarina (Venezia), ex consigliere comunale socialdemocratico a Chioggia, è stato arrestato per estorsione dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della repubblica Ivano Nelson Salvarani.

Secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia l'arresto è stato deciso nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte «tangenti» tra il Veneto e la Campania, che portò una decina di giorni fa all'arresto provvisorio per concussione dell'assessore ai lavori pubblici della Regione Campania Armando De Rosa, democristiano.

Il nuovo filone dell'inchiesta, dopo il trasferimento a Napoli dei fascicoli relativi alla posizione di De Rosa, sarebbe emerso nel corso degli inter-

rogatori dei due fratelli Gino e Sergio Vittadello contitolari della società edile «Vittadello spa» di Limena (Padova). I due erano stati posti in stato di arresto provvisorio per reticenza nell'ambito delle indagini immediatamente successive al fermo di De Rosa. Giovedì però, quasi contestualmente all'emissione dell'ordine di cattura di Tiozzo, il dott. Salvarani aveva firmato i provvedimenti di libertà provvisoria per i fratelli Vittadello.

L'arresto di Tiozzo sarebbe legato agli accertamenti disposti dal magistrato veneziano sui meccanismi di assegnazione di alcuni appalti per opere edilizie e idriche nel veneziano e nel resto della regione, tra cui quello relativo ad una serie di lavori per conto del consorzio «Desse-Sile» nelle province di Venezia e Treviso.

L'appalto era stato vinto dalla «Vittadello spa».

AL PROCESSO PER LA STRAGE DI BOLOGNA

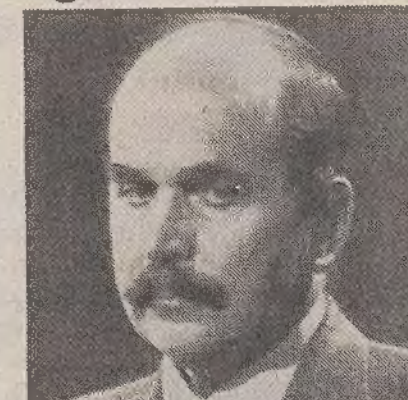
Viviani rischia l'arresto

In aula il Pubblico ministero accusa il generale di reticenza

BOLOGNA — Il gen. Ambrogio Viviani, capo del controspionaggio militare all'epoca del Sid, ha rischiato di essere arrestato nell'aula del processo per la strage di Bologna dove ieri mattina ha deposto come testimone. Il Pn Libero Mancuso aveva chiesto che scattassero le manette per testimonianza reticente, ma la Corte d'assise ha invece deciso di trasmettere il verbale d'udienza alla procura di Roma per l'apertura di un'indagine.

Il gen. Viviani, che alle ultime elezioni politiche era candidato nelle liste radicali e il cui nome risulta negli elenchi della P2, si è rifiutato infatti di chiarire quanto aveva dichiarato in un'intervista pubblica nel maggio dell'anno scorso da un settimanale a proposito di un progetto di colpo di stato che, secondo il generale, sarebbe dovuto avvenire il 2 giugno 1971 in occasione della parata mili-

Nel 1981 l'alto ufficiale comandava il controspionaggio militare. In una intervista parlò di un colpo di stato. Si farà un'indagine.



tare a Roma. Il gen. Viviani ha riportato questo episodio anche in un suo libro dei servizi segreti, ma oggi ai giudici bolognesi ha detto che si tratta di un account immaginario. Nell'intervista a due giornalisti di «Panorama» infatti, il gen. Viviani disse che era tutto vero e che era stato il capo del servizio segreto inglese in Italia, che era venuto a conoscenza delle trame, a parlarne. Il gen. Viviani rivelò anche che il colpo di stato fallì a causa di una fuga

(ma davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta negò di averne fatto parte) su rischiata dell'ex direttore del Sismi Giuseppe Santovito, anche lui pidista.

Secondo il racconto del gen. Viviani, l'iniziazione avvenne nel marzo 1980 all'hotel Excelsior, «poi la cosa finì lì, non ci furono mai riunioni e io non presentai alcun rapporto».

Il generale ha precisato tuttavia che già sette anni prima aveva ricevuto l'invito ad iscriversi alla P2: a chiederlo glielo sarebbe stato il responsabile della Cia in Italia Mike Sednawy. Secondo il gen. Viviani, tutti coloro che nei primi anni Settanta indagavano sulla P2 furono messi da parte o liquidati in qualche modo e ha citato, fra l'altro gli esempi dell'ex capo dell'antiterrorismo Santillo e del col. Rossi della guardia di finanza, che si suicidò.

Coca: catturato il «colombiano»

BARI — Su mandato di cattura del giudice istruttore presso il tribunale di Bari Alberto Maritati è stato arrestato a Genova dalla polizia Mario Lombardo, di 50 anni, con precedenti penali, nell'ambito dell'inchiesta scaturita dal sequestro compiuto due mesi fa a Bari di 50 chili di cocaina trovati a bordo della petroliera «Marvea» proveniente dalla Colombia e in un albergo.

L'uomo è accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed è ritenuto dagli inquirenti il contatto in Ita-

lia per le persone coinvolte nell'importazione di cocaina dalla Colombia. L'arresto è stato eseguito in seguito a indagini compiute in collaborazione da Criminologia e squadra mobile delle questure di Bari e Genova. A quanto è stato accertato, Lombardo avrebbe avuto anche contatti con trafficanti europei di cocaina. Nell'ambito dell'operazione nella quale l'8 settembre scorso fu sequestrata la cocaina furono arrestate sette persone, due delle quali a Bari e cinque (di nazionalità colombiana) a Roma.

QUANDO IL MIRACOLO ACCECA

La Vergine non appare, la vista scompare

CATANIA — A Belpasso, paese alle falde dell'Etna, il miracolo acceca. Da un paio di mesi gli appuntamenti con la Madonna della Pace, «l'entità» con la quale il giovane Rosario Toscano, 16 anni, sostiene di dialogare richiamando fedeli e curiosi da tutta Italia.

Il primo di ogni mese sono quasi in centinaia a radunarsi fra le scie di lava e la fede non conosce confini regionali: visti anche pullman targati Modena, Bologna, Vicenza, Padova, Belluno, Ferrara.

A mezzogiorno, tra i bagliori

del sole, tutti a fissare lontano con lo sguardo, ma la Madonna appare sempre e soltanto a lui, a Rosario, studente dal volto bianco e l'aria profondamente ingenua. Gli altri puntano gli occhi in alto, il bagliore è insostenibile, la luce del sole sembra quasi cambiare colore passa al bianco incandescente, poi al rosso, al verde e la Madonna sembra perdersi in un arcobaleno di emozioni. Ma l'occhio resta ferito gravemente dal fascio di luce. Maculopatia fototraumatica, sentenziano i referenti medici. Già, perché negli ultimi gior-

ni a Palermo ha colpito dieci persone di ritorno dal pellegrinaggio, ma si segnalano casi simili a Messina, Reggio Calabria, Catanzaro e Bari. A Palermo hanno tutti «marcato» visita nell'ambulatorio d'oculistica della Civico. L'allarme è stato prontamente lanciato dall'aiuto primario oculistico Benedetto Scarpulli, che aveva già notato un allarmante incremento della malattia in settembre: «Sottoposti a controlli i pazienti, scopriamo che hanno la retina ustionata nella parte centrale (che si chiama macula, n.d.r.) e talvolta an-

che perforata. «Non si diventa ciechi del tutto, ma si vede la realtà con un buco nero centrale. Ad un paziente è stato riscontrato una scotoma centrale, una macchia irreversibile». Insomma, il «miracolo» diventa così ad alto rischio, chiede alla fede... l'aiuto degli occhiali. Continueranno, dunque, i pellegrini a mettere in forse la loro vista per scorgere un'immagine divina? Provate a chiederlo ad una maestra palermitana, Patrizia Lombardini: «No, non ritorno più tra le scie, il pri-

mo dicembre scorso mi sono recata a Belpasso con alcuni amici ed il mio fidanzato Lillo Murania. Stavamo per rientrare in pullman a Palermo dopo aver lungamente «scrutato» verso il sole. «Poi, nel pomeriggio — ha detto ancora — il mio fidanzato ha cominciato a non focalizzare più le immagini ad una certa distanza. Un oculista gli ha diagnosticato la macula quasi perforata. Io, il colpo, diciamo così, l'ho avuto oggi: vedo confuso a distanza di due-tre metri, anzi l'immagine sembra quasi scappare».

†
«Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morirà» (Vangelo)

Il giorno 4 dicembre serenamente è ritornato alla Casa del Padre

Mauro Deggrassi
di anni 19

Lo annunciano con profondo dolore i genitori MARIA e FRANCO, le sorelle ELENA ed ERICA, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dei reparti oncologico e trapianti dell'ospedale Burlo Garofolo.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 partendo dall'Ospedale Infantile direttamente per il Villaggio del Pescatore di Duino.

Non fiori ma offerte all'Associazione «Agmen»

Villaggio del Pescatore, 5 dicembre 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Mauro

— famiglie NICHELLI
Prosecco-Aurisina,
5 dicembre 1987

Ti ricorderemo sempre:
— zio NARCISO, zia GINA,
LAURA, CLAUDIA e RICCARDO

Trieste, 5 dicembre 1987

Si associano al lutto GIANNINA, FRANCO e LUCA PECCHIARI.

Trieste, 5 dicembre 1987

†
E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Elida Turko
ved. Coloni
già ved. Cepar

Ne danno il triste annuncio i figli NEVIO e RENATA, la nuora SERENA, il nipote GIANNI GIACOMO, i generi ERNESTO, MASSIMILIANO, ALESSANDRO, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Cattinara.

Nel contempo si ringraziano quanti partecipano.

Trieste, 5 dicembre 1987

Partecipa famiglia MICHELAZZI.

Trieste, 5 dicembre 1987

†
E' tornato alla casa del Padre

Livio Mattioni
anni 89

Cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno l'annuncio la moglie GIULIA, la sorella CORINNA, i cognati, i nipoti e pronipoti BENEDETTI, CAUTERIO, LEONARDOZZI, MATTIONI, MILANESE, VARIOLO e i parenti tutti.

Si ringraziano il dott. BONINI e il personale tutto della III Geriatria.

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 10.30, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste, 5 dicembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Armida Ussai
Zarattini

PAOLO e ALESSANDRA SA-DOCH.

Trieste, 5 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e amicizia tributate alla nostra cara

Concetta Fontana
ved. Masseni

ringraziamo tutte le persone che in vario modo ci sono state vicine in questo triste momento.

I familiari
Trieste, 5 dicembre 1987

IV ANNIVERSARIO
Nel ricordo del nostro amato DOTT.

Ferruccio Vorini

sarà celebrata una Santa Messa lunedì 7 dicembre alle ore 18 nella Chiesa dei SS. Andrea e Rita.

I familiari
Trieste, 5 dicembre 1987

1978 1987

ING.

Luciano Cartagine

Lo ricordano con affettuoso rimpianto i figli

LUCIA,
MARIA GRAZIA e PAOLO
e i parenti tutti
Monfalcone, 5 dicembre 1987

V ANNIVERSARIO

Adorato

Bruno Giorgiutti

Ci manchi immensamente.
ANNA e INA

Trieste, 5 dicembre 1987

XV ANNIVERSARIO

Lino Gabbino

Con immutato rimpianto Lo ricordano

CARLO, NORMA FANO

Trieste, 5 dicembre 1987

IV ANNIVERSARIO

Antonio Umani

La mamma Ti ricorda con immutato dolore.

Trieste, 5 dicembre 1987

VERTICE / IL PRESIDENTE CAMBIA IDEA

Reagan: Gorbacev è O.K.

Non responsabile della guerra in Afghanistan - Accuse ai repubblicani

VERTICE / DAL 1961

I precedenti accordi

Autolimitazioni, Salt, Abm, ecc.

WASHINGTON — Questa la cronologia degli accordi nella storia dei rapporti Usa-Urss firmati dai capi delle due superpotenze allo scopo di giungere alla limitazione degli armamenti.

1961: «trattato antartico», per l'impegno a un uso pacifico e non militare del Polo Sud.

1963: «trattato limitato sulla messa al bando delle sperimentazioni», un accordo che prevede la fine degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua.

1967: «trattato sullo spazio aperto», che prevede il divieto di dislocamento nello spazio di grandi armamenti di armi e l'uso a scopi pacifici dei corpi celesti.

1968: «trattato di non proliferazione nucleare», sottoscritto anche da numerosi Paesi dei due blocchi e del Terzo mondo, che si

sono impegnati a non fabbricare la bomba atomica. 1972: «convenzione contro le armi tossiche e biologiche», «trattato sui sistemi missilistici antiballistici» (Abm) e il primo «trattato sulla limitazione delle armi strategiche».

(Salt 1), che prevedeva la limitazione di forti armi strategiche offensive per un periodo di cinque anni. 1976: «trattato sulle esplosioni nucleari a scopo pacifico», per la limitazione delle esplosioni nucleari sotterranee.

1979: trattato «Salt 2» viene firmato dal presidente americano Jimmy Carter e dal leader sovietico Leonid Breznev. In seguito però il Senato americano si rifiuta di ratificare l'accordo in segno di protesta per l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Le due superpotenze, a ogni modo, rispettano tacitamente i termini dell'intesa.

VERTICE / PROTESTE

I refuznik in piazza

Cortei a Mosca e Washington

WASHINGTON — Si sono visti ai negoziati di Ginevra e di Reykjavik, e ora sono pronti a presenziare a Washington per continuare la loro battaglia. Per i molti rifugiati sovietici, che ormai da anni cercano incessantemente di far espatriare i propri cari dall'Unione Sovietica, il vertice rappresenta infatti, una speranza in più, la possibilità di contattare ancora una volta i diplomatici sovietici.

Sono disposti a tutto pur di riuscire nel loro intento, pur di riabbracciare i lontani parenti. A Washington, gireranno per le strade antistanti la Casa Bianca mostrando fotografie ingrandite dei parenti, disputeranno la loro causa con chiunque li starà a sentire, e organizzeranno una manifestazione davanti al palazzo del ministero degli affari esteri dell'Urss, alle 12 del 6 dicembre, lo si è appreso da

fonti del dissenso, secondo cui la manifestazione si protrarrà per tutto il periodo di permanenza a Washington del segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev.

Contemporaneamente si svolgerà uno sciopero della fame cui parteciperanno più di 120 persone residenti a Mosca, Leningrado, Tallin, Vilnius, Bendera (la città moldava dove visse la famosa dissidente Ida Nudel). Nei primi 10 mesi di quest'anno 6.251 ebrei hanno ottenuto il visto per l'espatrio, sei volte più di quanti non l'avessero ottenuto nell'86, ma comunque assai meno di quanti emigrarono nel 1979, l'anno del «boom» dell'emigrazione: 51.330.

Intanto si apprende che sessanta cittadini sovietici di nazionalità ebraica sarebbero stati autorizzati a emigrare dall'Urss negli ultimi due giorni.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La spaccatura fra il repubblicano Ronald Reagan e i repubblicani del Senato si approfondisce. In una conferenza stampa, trasmessa dai quattro principali network televisivi, il Presidente degli Stati Uniti ha rotto con i suoi e ha difeso Gorbacev dalle loro critiche. Ha definito «ignoranti» quanti avversano l'accordo sugli euromissili. Li ha accusati di «accettare l'inevitabilità della guerra fra le due superpotenze». Ha detto che Mikhail Gorbacev non è responsabile dell'invasione dell'Afghanistan ma l'ha «ereditata». Ha detto di non credere che punti alla «dominazione comunista del mondo». L'ha dipinto come il «primo leader sovietico che abbia espresso disponibilità a eliminare armi che già possiede».

A un anno dalla fine del suo doppio mandato, Reagan si ritrova in contrapposizione proprio con quei conservatori repubblicani che di lui avevano fatto una bandiera: una bandiera di anti-comunismo e di recuperata potenza. Il consenso si è tramutato in diffidenza e la diffidenza in avversione reciproca. Howard Philips, direttore dell'Unione dei conservatori americani, ha definito Reagan un «utile idiota al servizio della propaganda sovietica».

Philips è stato un reaganiano della prima ora: per due volte, nel 1980 e 1984, ha sostenuto e promosso la campagna elettorale. Quattro dei sei candidati repubblicani alla presidenza, Alexander Haig, Jack Kemp, Pat Robertson, Pete DuPont, dicono senza mezzi termini: «Il Presidente è passato dalla sfida all'abbraccio con l'Urss». Il quinto candidato Bob Dole è critico anche se meno categorico. Solo il sesto George Bush difende Reagan: ma è il suo vicepresidente.

«Non è vero — replica Reagan — non sono cambiato da allora, da quando parlavo dell'Unione Sovietica come dell'impero del male». L'attuale è però un'occasione «storica». «Se si può, si deve lavorare per la pace».

L'assicurazione e l'apprezzamento per il segretario generale del partito comunista sovietico, prossimo ad arrivare (lunedì 7 dicembre), suonano inusuali sulla bocca di un presidente che, per anni, la sinistra europea ha descritto come il cow boy con il

dito sul grilletto. Se gli acquistano simpatie all'estero, gliene fanno perdere all'interno. Una serie di sondaggi, condotti da «Abc», «Cbs», «New York Times», «Washington Post» rivelano che la maggioranza degli americani approva l'accordo sugli euromissili, ma lo ritiene frutto di eccessive concessioni, vantaggioso per l'Unione Sovietica più che per gli Stati Uniti.

Reagan intende, comunque, andare avanti per la sua strada (lo condurrà al Nobel per la pace?). Nella conferenza stampa ha fatto altri due importanti annunci: — Un «secondo gigantesco passo verso l'eliminazione delle armi nucleari». — La ricerca della parità delle forze convenzionali in Europa.

L'accento all'Europa è direttamente connesso con la doppia opzione zero: eliminazione entro tre anni dei missili a corto e medio raggio, da una parte e dall'altra della cortina di ferro. Eliminati gli euromissili, rimarrà intatta la superiorità delle forze non nucleari del Patto di Varsavia. Il Presidente si è impegnato a ricercare un accordo che le riduca «sino al nostro livello».

Dopo di che potrebbero essere ritirate le truppe americane dal continente europeo. E' la prima volta che questo presidente evoca l'eventualità. La maggior parte dei 350 mila soldati americani è stazionata nella Germania Federale.

Gli europei — dice il Presidente — non debbono temere di restare scoperti, privi della deterrenza nucleare americana. «Rimarranno in Europa migliaia di altre testate di portata tattica o montate su sottomarini o bombardieri a lungo raggio».

Il trend appare chiaro comunque: va verso l'attribuzione di maggior responsabilità e carichi difensivi agli alleati europei. Con i molti problemi di bilancio saranno pronti i soci della Nato a stanziare le somme necessarie al rafforzamento delle forze convenzionali? Questo è un primo interrogativo. Un secondo interrogativo è proiettato nell'incertezza strategica. Esiste o no il rischio di «decoupling» fra la sicurezza degli Stati Uniti e quella dell'Europa occidentale?

Per alcuni politici o ex politici, come Henry Kissinger, Zbigniew Brzezinski, quest'ultima è l'insidia maggiore.

CARCERI / ATLANTA

Rivolta finita

Ostaggi liberi - Rinvio del rimpatrio



ATLANTA — Alcuni degli ostaggi lasciano il carcere dopo la fine della sommossa. I detenuti in rivolta hanno sottoscritto un accordo che prevede il rinvio del rimpatrio.

CARCERI Sommossa a Besancon

BESANCON — Una ventina di detenuti trattenuti nella sezione di isolamento del carcere di Besancon, nella Francia orientale, sono in rivolta e hanno preso in ostaggio tre guardie. Tutti stanno scontando lunghe pene e alcuni di essi erano arrivati di recente in tale prigione, dopo essersi stati trasferiti da quella di St. Maur. Questa è stata teatro il mese scorso di un'altra rivolta, durata 17 ore, nel corso delle quali prima di rilasciare i 12 ostaggi nelle loro mani diverse centinaia di detenuti hanno incendiato vari edifici. Il procuratore di stato e il prefetto del dipartimento di Doubs hanno già avviato negoziati con i rivoltosi, che si lamentano delle condizioni in cui vengono trattenuti. La prigione è stata completamente circondata.

ATLANTA — La ragione ha prevalso. I detenuti cubani in rivolta da undici giorni nel penitenziario di Atlanta, in Georgia, si sono consegnati, senza colpo ferire, alle autorità liberando gli 89 ostaggi, in gran parte funzionari del carcere, nelle loro mani.

La sommossa, la più lunga nella storia dell'ordinamento carcerario americano, si è conclusa pacificamente, senza il temuto spargimento di sangue con la firma di un documento di otto pagine articolato in otto punti, approvato dallo «attorney general», il ministro della giustizia americano, Edwin Meese III, simile nella sostanza e nel contenuto a quello che aveva convinto altre centinaia di detenuti cubani a porre fine alla rivolta scatenata nel penitenziario di Oakdale. Il documento sancisce una moratoria nell'estradizione dei cubani che nel 1980 approdarono con natanti di fortuna a Mariel in Florida; consente a una parte di essi di trasferirsi in quei paesi che si dicano disposti ad accoglierli; garantisce cure mediche per i detenuti che ne hanno bisogno e soprattutto stabilisce il non luogo a procedere per i danni provocati

dai reclusi al penitenziario negli undici giorni in cui il complesso (tre palazzine sono state bruciate, ndr) è rimasto in loro balia.

Un ruolo di primo piano nel capitolo conclusivo della drammatica vicenda ha svolto il vescovo ausiliario di Miami, Augustin Roman, il prelado di origine cubana che aveva già offerto i suoi buoni uffici nella sommossa di Oakdale.

L'accordo è stato firmato dai rappresentanti dei detenuti nel corso di una cerimonia alla quale era presente il vescovo. Per l'occasione il tavolo sul quale è stato firmato il documento, nella versione in lingua spagnola e inglese, era pavesato dalla bandiera cubana e americana e sul ripiano in legno spiccava un grande crocifisso d'argento. A cerimonia conclusa gli ostaggi si sono precipitati fuori mentre i detenuti rimasti all'interno della sala, sede della cerimonia, hanno cominciato a cantare. Per i parenti degli ostaggi e dei detenuti che avevano vissuto giorno per giorno il dramma è stata la fine di un incubo. «Sono veramente felice che non ci sia stato spargimento di sangue».

VERTICE

«Disgelo» economico

WASHINGTON — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev potrebbe cogliere l'occasione della imminente visita negli Stati Uniti per sollecitare un disgelo nei rapporti economici con Washington.

Lo ha indicato il ministro del commercio americano William Verity, annunciando di aver accolto l'invito sovietico a intervenire giovedì a un incontro presso l'ambasciata di Mosca a Washington con Gorbacev e una cinquantina di uomini d'affari americani.

Come si sa, l'incremento degli scambi con l'Occidente ha un posto chiave nei piani di riforma economica di Gorbacev. Verity si è comunque rifiutato di azzardare congetture su quali potrebbero essere i risultati concreti del summit Reagan-Gorbacev sul fronte economico.

VERTICE / LA SICUREZZA

Fitto cordone di invisibili agenti

Cia e Kgb collaborano nella protezione dei due leader

MOSCA — La mascelle quadrate, gli occhiali scuri, il cappotto di cuoio, il cappello calato sugli occhi, mano pronta a stringere il calcio di una pistola spesso neppure tanto bene celata: questo è il ritratto tradizionale dell'agente segreto, sia della Cia sia del Kgb. Gli americani li chiamano «thugs», i russi «gavriki»; nei prossimi giorni Washington pullulerà degli uni e degli altri.

Magari, invece del cappottone di cuoio saranno vestiti in eleganti abiti da sera, ma la loro fisionomia non cambia, e neppure il loro compito: proteggere la vita e la sicurezza dei due uomini più potenti della terra, Reagan e Gorbacev, che si incontrano per il vertice.

In simili occasioni Cia e Kgb stringono un armistizio occasionale, diventano temporaneamente alleate, unite dall'interesse comune ad evitare un attentato che potrebbe avere conseguenze catastrofiche per il mondo intero. La sicurezza di Gorbacev è affidata naturalmente al Kgb («Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti», la polizia per la sicurezza dello stato), la protezione ed onnipotente polizia politica guidata da un fedele alleato di Gorbacev, Viktor Cebrikov.

La sicurezza del segretario generale e dei membri del politburo è affidata alla «direzionale generale n. 9» («Devjatoje Upravlenie»).

«n. 9» del Kgb, i cui agenti (alcune centinaia) quindi accompagneranno Gorbacev in America. Una lista (segretissima) dei loro nomi (o pseudonimi) e dei loro gradi è già stata fatta avere dal ministero degli esteri sovietico al dipartimento di stato americano.

In questi casi la «direzionale n. 9» collabora strettamente con la «direzionale n. 7» che si occupa dei mezzi tecnici di sicurezza e di sorveglianza: impianti elettronici a distanza, «scramblers» (apparecchi che deformano la voce di chi parla e rendono indecifrabile un messaggio trasmesso per telefono; servono a eludere eventuali intercettazioni).

Fra l'altro la «direzionale n. 7», che impiega circa tremila persone ed ha un centro di istruzione e sperimentazione a Leningrado, è incaricata anche di controllare le ambasciate occidentali. Sono i suoi agenti che hanno letteralmente imbottito di microfoni sofisticatissimi l'edificio in costruzione della nuova ambasciata americana a Mosca.

Non si conoscono i nomi di chi dirige la maggior parte delle «direzioni generali» del Kgb. Fino a non molto tempo fa si sapeva che la «direzionale n. 5», incaricata di reprimere il dissenso interno, era diretta da Filipp Bobkov, ora promosso da Gorbacev a primo vicepresidente del Kgb.

IL «MOSTRO» DI PARIGI

Ha confessato 18 delitti

Vittime tutte donne anziane - Un balordo della Martinica

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Forse non ricorda nemmeno più quante ne ha ammazzate. Gli inquirenti sono come folgorati dalla tranquillità, dalla «amoralità» con cui Thierry Paulin sta confessando uno dopo l'altro i suoi delitti (18 fino a ora accertati). Senza cinismo, ma anche senza rimorsi, mette a fuoco particolari che di volta in volta emergono nella galleria degli orrori che sono stati i suoi ultimi tre anni. «Jeanne Laurent, abitava nel diciottesimo arrondissement. L'ho seguita mentre andava a fare spese. Ho capito che viveva sola, dagli acquisti: mezza litro di latte, una baguette, un paio di arance. Quando le sono arrivato dietro, sulla porta del suo appartamento, si è messa a gridare. L'ho strangolata con uno strofinaccio da cucina».

Lo chiamano il «mostro di Parigi», il «Landru degli anni Duemila». Dal Natale del 1984 a oggi è stato il terrore delle «vieilles dames», delle vecchiette ultrasettuagenarie che usa «specialità». Contro di loro ha praticato le sue spaventose sevizie. Una l'ha costretta a bere smacchiato re liquido. Un'altra l'ha tagliata a pezzi con le forbici. Ha usato sacchi di plastica per soffocarle, filo elettrico per legarle alla testata del letto, coltelli da cucina per finirle. Le ha torturate con la punta della sigaretta accesa. Perché? Non c'è risposta. Non soltanto per i soldi: era contro le donne più povere che si abbattano, soprattutto, la sua furia omicida.

Tocca agli psichiatri, adesso, cercare di ricostruire la personalità di questo giovane di 24 anni, sbarcato in



PARIGI — Una recente immagine di Thierry Paulin, che ha confessato l'assassinio di 18 anziane donne.

Francia dalla Martinica, uno dei territori d'oltremare, quando era ancora adolescente. Una vita da balordo, come mille altre. La rottura con la famiglia, i vagabondaggi nei quartieri del vizio, Pigalle, la rue Saint-Denis. Thierry Paulin viveva in alberghi da poco prezzo. Cambiava continuamente: una precauzione per non essere individuato. Alto 1 metro e ottanta, di corporatura atletica, i capelli biondi ossigenati tagliati corti, un orecchino molto in camera sua, che faceva «dalle venti alle trenta telefonate al giorno», che «pagava ogni tre giorni, puntualmente, lasciando la mancia», che sembrava «un tipo senza problemi, non dico proprio normale ma quasi».

Ma alla mattina Thierry Paulin diventava un altro: non

che mese al «Paradis Latin», un music-hall della Rive Gauche: lì aveva conosciuto Jean-Thierry Mathurin, originario della Guyana, il suo partner in qualche numero di danza, divenuto subito il suo «amico». Mathurin ha confessato di aver partecipato a sette delitti: in tutti gli altri, Paulin ha agito solo. L'ultimo albergo in cui il «mostro» si era sistemato era l'Hotel del Cigno, nel quartiere delle Halles. Il portiere racconta che «riceveva molto in camera sua», che «pagava ogni tre giorni, puntualmente, lasciando la mancia», che sembrava «un tipo senza problemi, non dico proprio normale ma quasi».

Ma alla mattina Thierry Paulin diventava un altro: non

più il balordo che sciupa la propria vita nei locali omosessuali e nella droga, ma il «dottor Jeckill» che spia le donne anziane, le segue, le uccide.

L'ultima vittima si chiamava Geneviève Germond, 73 anni, abitava al numero 22 della rue du Cail, nel decimo arrondissement. E' stata assassinata venerdì 27 novembre: re il «mostro», come sempre, l'aveva adocchiata al mercato. Quindi, senza farsi vedere, l'aveva seguita su per le scale: la sventurata non ha potuto difendersi; è stata strangolata. Proprio il giorno successivo, sabato, Thierry Paulin compiva 24 anni; per festeggiare, da tempo, aveva prenotato alcuni tavoli al ristorante-cabaret «Le Tourtour», dove aveva invitato una ventina di amici. «Champagne a fiumi», racconta il gestore: «Erano tutti molto allegri, hanno fatto tardi. Dopo il festeggiato ha pagato il conto senza batter ciglio, in contanti: novemila franchi». Quella somma (circa due milioni di lire) Thierry Paulin l'aveva rubata in casa di Madame Germond.

Quando ufficialmente si conosce fino a ora forse non è l'elenco completo. Il folle omicida sta ancora raccontando, e ha confessato tra l'altro alcuni crimini sulla cui paternità gli inquirenti sono perplessi. Stupefatta, inorridita, la gente ascolta alla radio e alla televisione gli ultimi raccapriccianti dettagli della doppia vita di questo cocainomane che per anni ha potuto, inosservato, spargere il terrore. L'incubo è finito? Troppo presto per dirlo: le «vieilles dames» ammazzate a Parigi in circostanze simili, dall'84 a oggi, sono 41.

ARRESTO A CIPRO

Italiano in carcere

Sarebbe implicato in traffici di passaporti falsi

NICOSIA — Due uomini, un italiano, di cui si conosce solo il cognome, Battiato, e un siriano, sono stati posti in stato di fermo a Cipro, perché sospettati di aver ceduto passaporti rubati di stati europei a palestinesi. I due, trattenuti dalla polizia da giovedì sera, sono compariti ieri di fronte al tribunale di Larnaca, sulla costa sud-orientale dell'isola, ove è stato detto che si tratta dell'italiano Mario Battiato, di 34 anni, e del siriano Tareq Bin Sawalha, di 43.

Il tribunale ha autorizzato per i due un fermo di otto giorni, per consentire accertamenti. Durante l'udienza, tenutasi con una forte protezione armata anche attorno all'edificio del tribunale, il pubblico ministero, Onisiforo Ioannou, ha detto che i presunti Battiato e Sawalha hanno confessato di aver ceduto passaporti di stati europei a palestinesi.

I documenti erano forniti a estremisti palestinesi

Martedì scorso fu fermato all'aeroporto internazionale di Larnaca un uomo in partenza per l'Austria che aveva presentato un passaporto con la sua fotografia, ma intestato a una donna tedesca. Il viaggiatore era — è stato riferito — il ventiquattrenne Hussein El-Faour, nato nel campo palestinese di Shatila, a Beirut.

Il Battiato è stato rintracciato dalla polizia in un albergo di Nicosia. «Nella sua camera sono stati trovati sei passa-

porti, ma crediamo che ne abbia altri», ha detto Ioannou durante l'udienza odierna. Usando dalla breve apparizione in tribunale, Sawalha si è coperto il volto e ha gridato ai fotografi: «Sono di "Al Fatah"».

Del caso dei due si stanno occupando, a quanto si è appreso, il capo della polizia e i ministeri degli interni e degli esteri. Una fonte della polizia che ha chiesto di non essere citata ha detto all'Ansa di non ritenere che tra i passaporti rubati che sono stati sequestrati ve ne siano di italiani. A quanto sembra quei documenti venivano offerti a palestinesi che, in genere provenienti dai vicini Libano e Siria, giungono a Cipro.

L'agenzia di stampa ufficiale «Cyprus News Agency» ha sostenuto che i passaporti servivano «per raggiungere la Scandinavia e altre parti d'Europa».

Un giallo sul Boeing coreano

Sconosciuti i due giapponesi

TOKIO — Si infittisce il «giallo» sulla identità della copia fermata dalle autorità del Bahrein in scollazione alla misteriosa scomparsa del Boeing 707 delle avio linee sudcoreane che si ritiene sia stato distrutto in volo dall'esplosione di una bomba. Le impronte digitali hanno permesso di accertare che l'uomo, deceduto dopo che aveva inghiottito una capsula di cianuro mentre la compagnia era sopravvissuta al tentativo di suicidio, non è — come si pensava — il coreano residente in Giappone conosciuto come Akira Miya-

moto. Gli inquirenti giapponesi, a quanto si è appreso da una fonte del ministero degli esteri, hanno ricevuto le impronte digitali dello sconosciuto e le copie fotostatiche dei passaporti falsi della coppia, insieme con altre informazioni. Anche l'identità della donna continua ad essere avvolta da un velo di mistero.

Le ricerche dell'aereo, di cui si era persa ogni traccia mentre era in volo per Bangkok con 115 persone a bordo, non hanno dato finora il benché minimo risultato (si con-

tinua a cercarlo al confine fra la Birmania e la Thailandia, ma non è escluso che i rottami possano essere stati inghiottiti dal mare). Se effettivamente si è trattato di un attentato, agli inquirenti non rimane che confermare nella collaborazione della ragazza. Questa però, in via di miglioramento in un ospedale di Abu Dhabi dopo l'avvelenamento, si è rifiutata di parlare con i diplomatici del Giappone e della Corea del Sud.

Lei e il suo maturo accompagnatore erano stati fermati tre giorni fa.

VINCE MEZZO MILIARDO con il Concorso di Selezione dal Reader's Digest



Il Consigliere Delegato di Selezione Edoardo Luchesi si congratula con la signorina Maria Ida Marzoli, figlia del vincitore.

Mezzo miliardo di lire in gettoni d'oro - la somma più alta in assoluto mai messa in palio da una casa editrice italiana - è il 1° Premio del 37° concorso annuale organizzato da Selezione dal Reader's Digest per premiare i suoi lettori: il fortunato vincitore è il signor Marzoli di Pescara. La cerimonia di consegna è avvenuta nella sede milanese della casa editrice, alla presenza di stampa, televisione, fotografi e del funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Il concorso in atto, il 38°, ha un montepremi complessivo di 860 milioni di lire! Da quando organizza concorsi Selezione ha già distribuito in Italia premi per quasi 4 miliardi di lire a più di 95.000 persone.

Ilelenco completo dei vincitori può essere richiesto alla casa editrice, in Via Alseno 10 20139 Milano

Selezione
dal Reader's Digest

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita

utilizzate la pubblicità su

IL PICCOLO

CON ZAVOLI SU RAIUNO

Politica a soggetto

L'anno prossimo sei serate dedicate ai grandi temi

ROMA — Sergio Zavoli dopo il grande successo di «Viaggio intorno all'uomo» realizzerà quasi sicuramente nell'88 per Raiuno una serie di sei «serate a soggetto» dedicate ad altrettanti grandi temi «politici» come: la questione comunista, quella cattolica, quella socialista, quella laica, quella sindacale e quella di una nuova Repubblica.

Negli ambienti della Rai si sottolinea che questo appuntamento ben si inserisce nel programma di «lungo periodo» che attende Zavoli, con impegni per tutte e tre le reti dopo il significativo successo del suo «Viaggio intorno all'uomo» che è stato senz'altro il «caso» giornalistico di quest'autunno televisivo.

Il nuovo progetto, che Zavoli definisce «qualcosa di più di un'idea generica e certamente una sfida emozionante», non gli impedisce, fin da questi giorni, di essere attivamente al lavoro sugli altri due fronti già previsti.

Dapprima una serata sul «dopo Chernobyl» (la disputa nucleare) che avrà le caratteristiche dei dibattiti di «Viaggio intorno all'uomo» e che andrà in onda su Raitre «appena possibile e comun-

Il progetto è «qualcosa di più di un'idea generica e certamente una sfida emozionante». E intanto Zavoli s'impegna su altri fronti

que non oltre l'inizio del prossimo anno». E poi le dieci puntate per Raidue sulla storia del terrorismo italiano intitolate alla «Notte della Repubblica» e costruite sui moltissimi materiali con cui la Rai ha raccontato questi anni e con le voci di testimoni e protagonisti.

Nel frattempo Zavoli accarezza l'ipotesi di un libro, di taglio assolutamente personale, intitolato, forse, «I sogni di Chernobyl». Proseguono intanto gli echi del «Viaggio intorno all'uomo» che ha visto, indipendentemente dal film in programma, punte d'ascolto per il dibattito anche superiori ai cinque milioni e una «media» stabile (fra le 23 e l'una di notte) di circa tre milioni di «fedelissimi».

«Si è trattato — osserva Zavoli — di una scelta cosciente e ragionata poiché a quell'ora non possono esistere le tentazioni del telecomando». Mentre l'azienda Rai esprime la sua soddisfazione e rileva come sia stata premiata una scelta coraggiosa del servizio pubblico, si raccolgono significativi consensi da parte di «spettatori eccellenti».

Dice Pupi Avati: «Sono assolutamente entusiasta: attraverso questo ritorno di Zavoli abbiamo recuperato totalmente un grande momento della televisione. E' un successo meritato, tanto più che viene colto in un momento di degrado della Tv che preoccupa e a cui rispondono in modo convincente solo pochi programmi».

Carlo Lizzani: «Come uomo

di cinema saluto con entusiasmo l'uso che Sergio Zavoli ha fatto dei film per le sue serate. E' la riprova che un'opera, al di là dei suoi meriti artistici, può restare viva come segno di un momento storico e come occasione di dibattito. Quanto a quest'ultimo io sono ottimista sulla capacità della Tv di divulgare per un grande pubblico anche tematiche scabrose, difficili, complesse come quelle scelte da Zavoli. Sul rapporto film-dibattito si sofferma il critico Giovanni Grazzini: «Mi è difficile esprimere un parere perché la mia è una generazione nata in polemica con la Tv. Detto questo credo vada salutata come un'iniziativa importante. Noi siamo cresciuti coi cineforum che erano palestre di dibattito per ampie riflessioni. L'idea del programma dunque è antica e conferma tutta la vitalità del rapporto tra film e la società che li esprime».

Giorgio Albertazzi: «E' un'altra Tv. Un bellissimo programma su temi essenziali. Forse ci sarebbe voluto, qualche volta, un piglio meno «serioso» e qualche voce discordante in più per dire le ragioni per cui tante cose non vanno in questo paese.

DAL 14 DICEMBRE SU RAIDUE

Arbore: «Indietro tutta»!

Il nuovo programma sarà il seguito ideale di «Quelli della notte»

Partirà regolarmente il 14 dicembre alle 22.30 su Raidue «Indietro tutta» il nuovo programma di Renzo Arbore, che andrà in onda cinque volte la settimana dal lunedì al venerdì dalle 22.30 alle 23.30.

Nella prossima settimana, probabilmente il 9 dicembre, nel corso di una conferenza stampa saranno rivelati tutti i particolari della nuova trasmissione che sarà il seguito ideale di «Quelli della notte».

Di certo per ora c'è soltanto la locandina della trasmissione.

«La Rai Radiotelevisione italiana e il Cacao meraviglioso presentano "Indietro tutta" un programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli con la collaborazione di Alfredo Ceccuti, Nino Frassica, Arnaldo Santoro; scenografia di Giovanni Licheri e Alida Cappellini; costumi di Graziella Pera, direzione d'or-

Lo showman ha promesso giochi e altre «follie»

chestra Gianni Mazza, a cura di Enzo Marchetti, presenta Nino Frassica, regia di Renzo Arbore, realizzazione televisiva di Rita Vicario».

Di più e di certo non è stato possibile apprendere nulla. I responsabili di Raidue non hanno fornito alcuna indicazione. Allo studio 3 di via Teulada continuano intanto le prove e la preparazione del programma.

Ci saranno probabilmente alcuni giochi e altre «follie» di Renzo Arbore. Ad esem-

pio anziché le ragazze ponpon di Boncompagni a Domenica in, Arbore avrà le «ragazze cocodè».

Ci saranno anche due squadre di giovani che si contrappongono in un gioco che vedrà di fronte Nord e Sud.

Ci saranno poi due ragazze-cacao in rappresentanza di un ipotetico sponsor brasiliano (che non c'è): una delle due si sa è napoletana, si chiama Feliciano Laccio, ha 25 anni e per tre anni ha condotto un suo programma per la più nota emittente locale napoletana, Canale 21.

In ogni modo il programma non è ancora stato mai mostrato nei dettagli. Si tratta di varie ipotesi, alcune trabocchetto, apposta per depistare possibili cacciatori di notizie. Come al solito infatti Arbore intende mantenere segreto, fino all'ultimo, ogni particolare delle sue trasmissioni.

PRIME VISIONI

Humor noir

Mamet debutta dietro la cinepresa



Joe Mantegna e Lindsay Crouse in una scena del film di David Mamet «House of Games» (La casa dei giochi), presentato all'ultima Mostra del cinema di Venezia. (Ansa)

LA CASA DEI GIOCHI
Regia di David Mamet
Interpreti: Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Usa '87.

Recensione di
Callisto Cosulich

Debutto piuttosto felice di David Mamet dietro la cinepresa. Chi è David Mamet, si sa: con Sam Shepard è l'autore teatrale di maggior successo che opera a Broadway e dintorni: come Shepard è attratto dal cinema, per il quale ha scritto alcune notevoli sceneggiature («Il postino suona sempre due volte», «Il verdetto», «Gli intoccabili»); una delle sue commedie, «Sexual Perversity in Chicago» («Perversione sessuale a Chicago»), è stata tradotta sullo schermo col titolo «A proposito di quella notte», un'altra, che poi è quella che gli ha fatto vincere il premio Pulitzer, «Glen-garry Glen Ross», sta per essere filmata da lui stesso.

E' tutto? No, dimenticavamo di dire che il profeta italiano di Mamet è Luca Barbarelli, il quale ha portato sulle scene la commedia del Premio Pulitzer e «American Buffalo» che valse allo scrittore il primo successo.

«La casa dei giochi» dovrebbe piacere al pubblico, senza offenderne l'intelligenza, anzi stimolandola, perché Mamet gioca piuttosto abilmente sul processo di identificazione: lo spettatore è invitato a identificarsi con la protagonista, la dottoressa

Margaret Ford, psichiatra rampante, autrice di un best seller intitolato «Driven», cioè «Sospinti» e sottotitolato freudianamente «Obsessione e compulsione nella vita quotidiana», la quale è frustrata, neppure tanto segretamente, dal fatto che la sua vita è tutto sommato meno interessante di quella dei suoi pazienti.

Per renderla altrettanto interessante, la nostra dottoressa coglie l'occasione offerta appunto da un suo paziente, che ha il vizio del gioco, ne vuole guarire e, per guarire, ritiene necessario farle conoscere la causa prima della sua sciagura: un certo Mike, truffatore incallito e seduttore irresistibile (seduttore nel senso di indurre le sue «vittime» a giocare con lui, per essere da lui immanicabilmente truffate).

Margaret conosce Mike, conta di «analizzarlo», applicando le sue regole psichiatriche e, invece è Mike ad analizzarla e a usarla.

«Sono sempre stato affascinato dalla precarietà del mondo in cui viviamo», ha dichiarato Mamet per il catalogo di Venezia, «per conto mio sono convinto che un passo falso, l'abbandonarsi ai propri desideri segreti, sia pure per un solo istante, potrebbero precipitarci in uno stato di ferocia».

Margaret vi precipita e lo spettatore è invitato, da atteso con fiducia alle sue future prove cinematografiche.

ma vista si potrebbe pensare, siamo nell'«Humor noir». In altri termini, lo spettatore non è trascinato a vivere un incubo, ma semplicemente a divertirsi in maniera cattiva e un po' cinica. Non diciamo come, perché, facendolo, racconteremo la vicenda, cosa sempre riprovevole, qui maggiormente che altrove.

Pascal Bonitzer, recensendo «La casa dei giochi» su «Cahiers du cinéma» ha osservato, lamelmandosene che la regia sottolinea troppo pesantemente un soggetto di per sé forte.

In realtà «sottolineare pesantemente» sta qui per «illustre». Ossia Mamet, formidabile scrittore e costruttore di storie, non è ancora preparato a costruirle per immagini, ad andare con la cinepresa «oltre» il testo o addirittura «contro» il testo, come fanno i registi migliori. Però bisogna dire che la sua illustrazione non è mai pedestre, mai burocratica. E poi si tratta pur sempre di un'opera prima realizzata da un neo cineasta che ha dietro a sé esperienze documentaristiche o televisive, come oggi di solito accade coi debuttanti, ma può godere soltanto dell'apparato professionale di Hollywood che lo sostiene così bene da rischiare di appannare l'identità.

Insomma, pensiamo che Mamet, dopo tale debutto, vada atteso con fiducia alle sue future prove cinematografiche.



A tutto rock

ROMA — Il meglio della pop-music, il meglio del rock-blues, e la presenza del famoso primo ballerino del «Bolscioi» Vladimir Vassiliev insieme alla moglie Ekaterina Maximova, «etoile» di fama mondiale, caratterizzano la decima puntata di «Fantastico», lo show di Raiuno presentato da Adriano Celentano (che non mancherà di dire... la sua) in onda oggi dopo le 20.30 dal Teatro delle Vittorie. Salutate Apollonia, sexy-star dello spettacolo sarà per quattro settimane Vanity, 28 anni, lanciata da Prince. Ma l'avvenimento della puntata sarà l'esibizione di Chuck Berry, uno dei grandi «padri» del rock'n'roll. Berry, 61 anni, è l'ultimo grande cantante, chitarrista e compositore del rock statunitense, il vero «re» del rock nero. (Ansa foto)

I LORENZ IN CONCERTO

Giusto... distacco

Sono entrati nell'élite delle formazioni da camera

TRIESTE — Un altro gruppo di famiglia riunito in trio strumentale. E' costituito dai tre fratelli lubianesi Primoz, Tomaz e Matija Lorenz, che annualmente inseriscono nel loro carnet una visita alla stagione concertistica della Glasbena Matica.

Il Lorenz ha conquistato posizioni su posizioni in quella ideale graduatoria della prassi esecutiva ed è da tempo, se non proprio dagli esordi nel '60, insediato fra l'élite delle formazioni da camera.

A buon titolo, per la padronanza su un vasto repertorio che i tre fratelli (sull'esempio di quel Trio di Trieste che fu loro prodigo di consigli) eseguono a memoria, per l'impeccabile cifra stilistica che li avvicina ai grandi del passato.

Oggi, in cui molti esecutori ci tengono a surriscaldare le movenze musicali con qualche lecito artificio, sotto-

Una «misura» che al pubblico è sembrata un po' «spenta»

neando le iperboli del discorso per non passare inosservati, fa specie constatare l'apparente distacco del Trio Lorenz, la loro determinazione mirata all'essenziale, vista secondo i canoni della tradizione cameristica e quasi aliena da ogni tentazione di apparire affascinante.

Può succedere allora, per motivi contingenti quali la cornice di pubblico inadatta a riscaldare, l'inserimento di un contemporaneo quale Bo-

zidar Kantuser e la conclusione con il devastante Trio in mi minore di Sciostakovic, di scambiare la calibrata e giusta tonalità del Trio Lorenz con un'apparizione un po' compressa e spenta.

E' nella direzione indicata dal Lorenz che vanno individuate le affinità beethoveniane del Trio op. 101 di Brahms, la loro ricchezza inventiva va soltanto modellata senza febbri drammatiche, con l'esattezza del movimento (Presto non assai) a metà strada fra la grazia e la tristezza.

Il Trio di Kantuser, nativo anche lui di Lubiana ma operante a Parigi, risale a dieci anni orsono ed è dedicato al Lorenz. Si distingue per il costante rispetto strumentale della scrittura, per la propensione ai registi gravi e l'angoscia cui l'intera pagina appare ispirata.

[Claudio Gherbitz]

APPUNTAMENTI

E' già Natale con la «Barcaccia»

Oggi alle ore 20.30, domani alle 17.30 e martedì 8 dicembre alle ore 17.30 il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenterà al Teatro del Sale-siani in via dell'Istria 53 la commedia dialettale di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola». Regia dell'autore.

Posteggio interno con ingresso in via Battera.

Teatro dialetto '87

«Te voio ben Trieste»

Oggi alle 20.30 e domenica 6 alle ore 17 nel teatro di via Ananiani per la rassegna «Teatro dialetto '87» la compagnia Ex allievi del Toti presenterà la commedia di Capelletti e Righi «Te voio ben Trieste», con musiche del maestro Buttignoni.

Stagione «Lipizer»

Il «Trio Jolivet»

Domani alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia nell'ambito del ciclo musicale organizzato dall'Associazione «Lipizer» si terrà un concerto del «Trio Jolivet», composto da Monica Moroni flauto, Tiziana Tornari arpa e Luigi Ermanno Corbelli fagotto.

In programma musiche di Boismortier, Marcello, Lotti, Donizetti, Bach, Plevi, Jolivet e lantoni.

Al cinema Ariston

«Sotto tiro»

Domani alle ore 11 al cinema Ariston, nell'ambito della rassegna dedicata alla storia contemporanea nelle realtà extraeuropee, sarà proiettato il film di Roger Spottiswoode «Sotto tiro».

Repliche per le scuole, con prenotazione telefonica, il 9 e l'11 dicembre alle ore 11.

Al Palasport Carnera

John Mayall

Lunedì 7 dicembre alle ore 21 al Palasport «Carnera» di Udine, avrà luogo l'annunciato concerto di John Mayall, che suonerà con Cocco Montoya, Walter Trout, Bobby Haynes, Joe Yule.

Studio Tommaseo

Poesia di teatro

Lunedì 7 alle ore 19 nello Studio Tommaseo in via del Monte 2/1, nell'ambito della manifestazione «Il segreto professionale. Omaggio a Jean Cocteau», curata dall'associazione culturale «L'Officina», avrà luogo una serata di «Poesia di teatro» con la proiezione della videoregistrazione dello spettacolo «Il bell'indifferente» di Cocteau.

Nella seconda parte, l'attrice Marina Dolfin leggerà un'ampia scelta di poesie di Cocteau.

Infine verrà presentata, in esclusiva nazionale, la registrazione di «La Dame de Monte Carlo» e «Anna la bonne».

«Undicetrenta»

Ricerca scientifica

La ricerca scientifica avanzata nella regione, le istituzioni che ad essa presiedono, la loro storia e le loro prospettive, sono i temi che affronterà la rubrica radiofonica «Undicetrenta» nella settimana dal 7 all'11 dicembre.

Ospite fisso della trasmissione, curata da Gabriella Bruschi, Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Alessandra Zigaia, sarà il giornalista scientifico del nostro giornale Fabio Pagan.

«EL SALVADOR» DI VANCINI

Un film che vedremo in tv

FIRENZE — Il film «El Salvador» di Florestano Vancini è stato presentato ieri sera a Firenze in prima assoluta con una proiezione riservata alla stampa.

Il film, risultato di una coproduzione europea alla quale ha preso parte anche la Rai Tv, sarà proposto al pubblico nella serata finale del «Festival dei popoli», in programma domani a Firenze.

La pellicola non sarà tuttavia distribuita nel circuito cinematografico, poiché è stata realizzata per la televisione.

«El Salvador» fa parte di una serie intitolata «Medicins des hommes», basata sul lavoro condotto dai medici di organizzazioni umanitarie francesi (tra cui «Medicins sans frontiers») impegnati in diversi paesi del mondo dove sono pressoché assenti le strutture sanitarie a causa di miseria endemica o di situazioni di guerriglia e conflitti locali.

«El Salvador» è infatti dedicato all'esperienza di una équipe medica francese nel paese centroamericano.

La situazione salvadoregna è così «fotografata» nel film attraverso gli occhi di uno dei medici, interpretato da Bruno Cremer, il quale si imbatte, da volontario, nella realtà di un paese poverissimo e in cui 5 milioni di abitanti soffrono degli scontri politici e militari che ne caratterizzano la sua storia recente.

«Anche attraverso la fiction cinematografica — ha detto Vancini — si possono offrire elementi di conoscenza e documentazione di una realtà in gran parte sconosciuta, come quella del Salvador».

GUCCI

ritrovare

l'antico piacere nella scelta dei regali di Natale.

Trieste - Corso Italia, 21

L'AVVISO ECONOMICO
su
IL PICCOLO
può mettervi in contatto con le persone interessate con una spesa limitata

deodar
deodorante biologico
è una autentica specialità che assicura
24 ORE DI FRESCHEZZA
nelle migliori profumerie



EST / TESTIMONIANZE - 1

«Dateci soltanto tempo»

L'era Gorbacev nelle parole di tre intellettuali sovietici, in visita a Trieste

Intervista di

A. Mezzana Lona

Da un paio d'anni siamo tutti cremlinologi. Scrutiamo i sorrisi di Gorbacev, soppesiamo le sue decisioni, vaticiniamo il futuro. Inutile nascondere: la perestrojka appaiva e affascina. Ma chi nell'Urss ci vive, come vede il nuovo corso di Gorbacev? L'abbiamo chiesto a tre intellettuali russi, di passaggio a Trieste, invitati dall'Associazione Italia-Urss: Nina Litvinez, Yuriy Antropov, Victor Cialmaev (stamane alle 10 saranno al centro di un pubblico dibattito al Circolo della Stampa). Dalle nostre parti sarebbe dovuto arrivare anche Sergej Mikhailov, membro della segreteria dell'Unione scrittori sovietici. Un impegno lo ha trattenuto a Padova.

— Vent'anni fa il disgelo: una mezzera. Adesso spunta la perestrojka. Durerà?

Cialmaev: «C'è un abisso tra i due fenomeni. Il disgelo poggiava interamente sulle spalle di un uomo: Nikita Kruscev. Non coinvolgeva la gente. Si limitava a introdurre riforme, troppo velocemente. In modo frettoloso e, spesso, impreciso. Il disgelo, insomma, era un fatto soggettivo, legato a filo doppio con Kruscev. Infatti è scomparso insieme al suo inventore. La perestrojka non è il Verbo imposto dal Potere. E' un processo di democratizzazione più lento. Soprattutto cerca di stimolare il popolo sovietico a crescere. Mikhail Gorbacev, l'uomo nuovo del Cremlino, non ha nessun legame con lo stalinismo, con l'epoca delle repressioni».

Antropov: «Per vincere, la perestrojka dovrà sconfiggere due nemici. Da una parte c'è la resistenza sotterranea di alcuni dirigenti. Tutti dicono di condividere la linea Gorbacev, ma qualcuno non lo vede di buon occhio. Così, certe persone lavorano nell'ombra. Sono quelli che valgono di meno. Quelli che hanno paura di perdere la poltrona raggiunta. D'altra parte c'è il rischio dell'apatia. Lunghi anni di stasi hanno condizionato la gente sovietica. Adesso si deve trovare la forza di appoggiare il rinnovamento».

— Non sarà che la Russia corre dietro al capitalismo? Litvinez: «Il capitalismo non ci interessa. L'abbiamo superato. Da noi non c'è disoccupazione. Il diritto al lavoro è garantito. Però cerchiamo più autonomia, più indipendenza per fabbriche e aziende. Un rinnovamento, un altro passo avanti». Cialmaev: «Lenin ha inventato un motto per l'Urss: ordine tedesco, attivismo americano, vitalità russa. Prima di Gorbacev trionfava la burocrazia. Una valanga di riunioni, discussioni, documenti, e basta. Non c'era né attivismo né vitalità. Plan piano le cose cambieranno. Ci vuole tempo. Sono molto importanti, a esempio, gli scambi di tecnologia, di esperienze con Paesi occidentali. Alcune industrie italiane stanno già lavorando nell'Unione Sovietica».

— Con o contro il Potere, eterno dilemma degli intellettuali...

Antropov: «Da noi, in questo momento, non c'è dilemma: gli intellettuali stanno dalla parte di Gorbacev. Ed è logico. Certi scrittori hanno anticipato la perestrojka in una serie di libri mai pubblicati. Adesso scoprono che avevano ragione».

Litvinez: «Gli intellettuali si sentono coinvolti in prima persona dalla perestrojka. Non stanno dalla parte del Potere in modo critico. Cercano di puntarlo, di aiutarlo a crescere».

— Le critiche sono tollerate, incoraggiate, stroncate?

Cialmaev: «Le critiche sono necessarie. Il Potere non le tollera, le incoraggia. Se no, sarebbe inutile parlare della glasnost».

— Pubblicare Pasternak, Bunin, Platonov, non significa ancora libertà...

Antropov: «I russi dovevano leggere certi libri. Pubblicarli non significa avere riacquisito la libertà. Semplicemente è un atto dovuto, indispensabile».

Cialmaev: «Per troppo tempo certi scrittori sono stati valutati in un'ottica sbagliata. Fare in modo che i loro scritti entrino nelle librerie dell'Urss significa ristabilire un giusto rapporto con personaggi del valore di Pasternak, Platonov, e altri».

— Libri proibiti, scritti scomodi, ce ne sono ancora? Litvinez: «Non ci sono libri proibiti, adesso, nell'Unione Sovietica. Almeno, non ne siamo a conoscenza. Certo, anche noi sentiamo dei giovani scrittori che si lamentano perché le loro opere vengono respinte dalle case editrici. Ma spesso scrivono delle autentiche porcherie. I loro romanzi, le loro poesie non vengono scartate per motivi di opportunità politica. Semplicemente valgono zero».

— Josif Brodskij: un Nobel imbarazzante?

Litvinez: «Nessun imbarazzo, per carità. Parlerai piuttosto di stupore. La poesia di Brodskij è un po' troppo esotica. Pochi lettori possono capirla e apprezzarla. E proprio per questo nell'Urss non lo conoscono».

Antropov: «In Russia scatta uno strano meccanismo. Quando uno scrittore se ne va, la gente comincia a pensar male di lui. Solo per il fatto che ha lasciato la Patria. Io personalmente non ho letto le opere di Brodskij. Ho sentito dire, però, che è un grande».

— Il dissenso, coscienza critica, ha deposto le armi?

Cialmaev: «Non serve più riuniti in segreto. Ogni giorno nascono nuove associazioni politiche, culturali, musicali. Si discute di tutto, anche per la strada. Si fanno concerti rock, sempre affollatissimi. C'è più dialogo tra i vari strati della società. Antropov: «E' sparito perfino il samizdat. La stampa clandestina, diffusa ai tempi di Breznev, Andropov e Cernomir, non ha più ragione di esistere. Certi scritti non fanno più paura».

— Vincerà la fantasia o la burocrazia del Potere?

Antropov: «Abbiamo bisogno di iniziative creative. La burocrazia non può servire all'Unione Sovietica di Gorbacev».

Litvinez: «La fantasia è importante, certo. Credo, però, che lo Stato debba nutrirsi di concetti reali, di riforme concrete per migliorare».

Cialmaev: «Importante è non soffocare la voce della gente. Confrontarsi, ascoltare, dare spazio a certe autonomie decisionali. Non ci mancano i problemi da risolvere. Dateci tempo. Chiediamo solo questo. Pazienza e tempo».

Una fanciulla libera in volo una candida colomba durante una festa folkloristica in Moldavia. E' un'immagine di auspiciata serenità, che può ben corrodere le speranze di pace accese nel mondo dal «nuovo corso» di Gorbacev.



Una fanciulla libera in volo una candida colomba durante una festa folkloristica in Moldavia. E' un'immagine di auspiciata serenità, che può ben corrodere le speranze di pace accese nel mondo dal «nuovo corso» di Gorbacev.

EST Cialmaev il «biografo»

Una vita dedicata alla letteratura russa. Victor Cialmaev, narratore, saggista, critico letterario, è considerato tra i massimi conoscitori di scrittori come Platonov, Turgenev, Tolstoj. Si è laureato in letteratura all'Università di Mosca. Ben presto ha cominciato a pubblicare saggi di critica.

Per approdare, più tardi, alla pubblicazione di ottime biografie sui principali scrittori russi dell'Ottocento e contemporanei.

Alcuni suoi saggi sono diventati ormai dei classici: «L'arcobaleno», «Il fuoco nelle vesti della parola». Opere di Cialmaev sono state tradotte in tedesco, francese e polacco.

Dagli anni Settanta in poi è stato protagonista, e regista, di alcuni convegni internazionali: a Budapest nel 1978, a Parigi nell'83, a Udine nell'84.

EST Antropov il «geologo»

Prima geologo, poi scrittore. Yuriy Antropov ha scoperto abbastanza tardi la sua vocazione per la letteratura. A ventitré anni si è laureato in geologia all'Università di Mosca.

Poi ha deciso di cambiare strada. Nel giro di pochi anni è riuscito a scrivere una decina di libri. Racconti, romanzi sulla solitudine dell'uomo, il male di vivere, la perdita di una dimensione spirituale. Un lavoro non facile, che gli ha fruttato il Premio Fedin.

Dal 1977 in poi Antropov ha lavorato a un unico romanzo. Lui stesso confessa: «Mi ha impegnato moltissimo. Cercavo una nuova forma letteraria per poter esprimere in modo reale le sensazioni dei miei personaggi. Adesso posso dire, senza Gorbacev, un libro così non sarei mai riuscito a pubblicarlo».

EST Litvinez l'«europea»

L'Europa la conosce bene. Nina Litvinez, da Leningrado, ha sempre considerato la sua laurea conseguita all'Università di Mosca come un trampolino di lancio. In seguito, infatti, ha continuato a studiare fuori dei confini dell'Unione Sovietica. Si è specializzata in letteratura contemporanea nella Germania federale.

Poi è tornata a Mosca e ha iniziato a lavorare. In un primo tempo è stata assunta nella redazione di «Letteratura straniera», una rivista che si occupa in modo particolare di scrittori e libri dell'Europa occidentale.

In seguito Nina Litvinez è entrata nella grande macchina editoriale sovietica. Attualmente lavora alla casa editrice Raduga di Mosca. E' arrivata al grado di redattore capo, con il compito specifico di tenere d'occhio la cultura europea.

EST / TESTIMONIANZE-2

Fu «Pentimento» con un trucco

Servizio di

Tino Dalla Valle

MILANO — Quattro milioni di spettatori nei primi due mesi di proiezione soltanto a Mosca. «Pentimento», l'ultimo film del regista georgiano Tengiz Abuladze, appena uscito in Italia, ha già fatto e farà ancora discutere molto per la sua impostazione e, soprattutto, per il periodo storico che evoca. La storia (ovviamente) ai critici il giudizio sull'opera cinematografica e occupiamoci, invece, della storia tormentata di questo film e del suo regista, incontrato dopo l'anteprima milanese.

La vicenda narrata in «Pentimento» che forse sarebbe stato meglio tradurre con: «Espiazione» si svolge in un paese immaginario e in un'epoca immaginaria. Ma il protagonista, il borgomastro Varlam Aravidze, veste più o meno come Mussolini, porta i baffetti alla Hitler e ha gli occhiali a «pince-nez» come Lavrentij Berja, il capo della polizia segreta di Stalin. E proprio contro tutti i dittatori, e contro Berja in particolare, è diretto questo film, che alterna sequenze di alta drammaticità ad altre ironiche o surreali.

Il ritratto che ci dà Abuladze, aiutato dall'interpretazione del protagonista Avtandil Makharadze, è così convincente che oggi a Mosca, — come testimonia Vittorio Strada — è ormai diventato comune chiamare i prepotenti con il nomignolo di «Varlam», e ponderose riviste scientifiche definiscono «Varlam» i depositi del passato più o meno recente.

Ma quantorecente? Lo chiede ad Abuladze, che mi guarda sorridendo dietro gli occhiali leggermente ombati: «Io non ho voluto precisare una data. I poliziotti sono vestiti con armature medioevali, ma il despota viaggia in automobile, mentre altri vanno in carrozze a cavalli. Tuttavia gli spettatori non hanno avuto esitazioni nell'indicare il 1937 come anno di svolgimento del film».

Già, è il periodo delle grandi purghe e dei famosi processi ai presunti traditori, quello del famoso libro di Koestler, «Buio a mezzogiorno», che Abuladze non ha letto. Guardando il film, tuttavia, i simboli diventano trasparenti. Quando ha pensato di rea-

Abuladze parla

dei tempi duri:

ora il suo film

piace ai russi

lizzare quest'opera? «Nel 1980 ho scritto il soggetto in poche pagine e l'ho fatto leggere a Shevardnadze, che allora era segretario del partito in Georgia. Lui l'ha apprezzato e mi ha incoraggiato ad andare avanti, invitandomi a scrivere la sceneggiatura e dicendomi: questo film è necessario».

Ma come ha potuto poi realizzarlo, tenendo conto che quelli erano i tempi di Breznev, di Andropov, di Cernomir?

«Per questo siamo ricorsi a uno stratagemma. Poiché eravamo convinti che il Gostino (l'ufficio centrale cinematografico che deve approvare ogni sceneggiatura) non ci avrebbe mai dato il via, con i responsabili locali della Georgia abbiamo pensato di realizzare il film per la seconda rete della televisione georgiana, che è solamente locale e sulla quale i controlli di Mosca sono meno stretti».

«Così, dopo molte esitazioni, il film si è fatto nel 1984, con l'interpretazione di attori del famoso teatro di Tbilisi, recitato in georgiano. Ma, al momento di diffonderlo, occorreva il visto della censura, che non c'è stato. Il mio film è finito così nei magazzini del Gostino di Mosca, assieme ad altre venticinque opere bloccate dalla censura».

«Nel 1985, con l'avvento di Gorbacev, i tempi sono cambiati, e a qualcuno è venuto in mente di andare a rivedere quel film che giaceva in un magazzino. Il mio è stato approvato. Da alcuni mesi è stato messo in circolazione, e nell'Unione Sovietica, doppiato in russo, sta ottenendo il successo che sappiamo».

Infatti le cronache parlano di gente che piange di commozione o applaude con calore rivivendo in quelle immagini un periodo tragico della propria vita o di quella dei propri familiari: denunce anonime, arresti notturni, deportazioni, razzismo.

Sembra anche che «Pentimento» esprima un intenso bisogno di religiosità... «Sì, è vero. Questo bisogno di una fede religiosa è molto diffuso nella popolazione, che ce l'ha nel sangue. Altri mi hanno chiesto se il mio film è religioso. Rispondo se il bene, la bellezza, la verità appartengono alla religione, allora il film è religioso».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

«Io non credo ciecamente in Dio. Accetto però i dieci comandamenti come regole di vita e di comportamento morale».

Come è oggi la situazione degli artisti in Urss? «Molto migliorata. Senza Shevardnadze il mio film non sarebbe mai stato fatto. Senza Gorbacev non sarebbe mai stato messo in circolazione».

La scorsa primavera «Pentimento» ha poi ottenuto, come si sa, il gran premio speciale della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Tuttavia risulta che, nonostante gli entusiasmi di Mosca, questo film non viene diffuso nella Germania orientale. «E' vero, nemmeno in Cambogia e nel Laos, mentre è stato conquistato da altri paesi di tutto il mondo. Ma nella Repubblica democratica tedesca, dove ci sono state poche proiezioni riservate a dirigenti del partito, molti hanno potuto vederlo ugualmente perché è stato diffuso dalla televisione della Germania occidentale».

Questo vuol dire che la «perestrojka» incontra ancora molte difficoltà.

«Certamente. Ci vorranno ancora venti o trent'anni prima che i principi della «glasnost» e della «perestrojka» possano affermarsi. O forse — speriamo — anche meno. Ma lei deve pensare che nell'Urss ci sono 18 milioni di burocrati che, con le loro famiglie e i loro amici, godono di molti privilegi. E non è pensabile che non resistano contro la verità e la trasparenza».

«Per fortuna ci sono i giovani, che non hanno nulla da nascondere e che hanno fatto del mio film la loro bandiera, perché affronta il tema, sempre attuale, del rapporto tra padri e figli, e l'altro tema, da noi più attuale che mai, del rapporto con la verità. Gorbacev invita tutti a dire sempre la verità, e senza la verità non c'è arte e non c'è vita. Io ho cercato di farlo con il mio film».

EST / TESTIMONIANZE-3

I post-bizantini

Uno storico rumeno spiega: politica e cultura

Intervista di
Paolo Rumiz

Dove va la Romania? Dall'unico Paese latino del blocco orientale giungono segnali contraddittori, talvolta inquietanti, difficili da decifrare. C'è una tenace volontà di indipendenza da Mosca, ma questo atteggiamento non sembra essersi finora tradotto in maggiore benessere per il popolo. C'è una comunanza linguistica, un feeling con gli altri popoli latini, ma a questo non corrisponde un livello di conoscenza reciproca che oltrepassi il cliché turistico. E la Romania resta a tutt'oggi la nazione meno conosciuta d'Europa dopo l'Albania. Ne parliamo con il prof. Virgil Cindea, dell'accademia rumena delle scienze politiche e sociali.

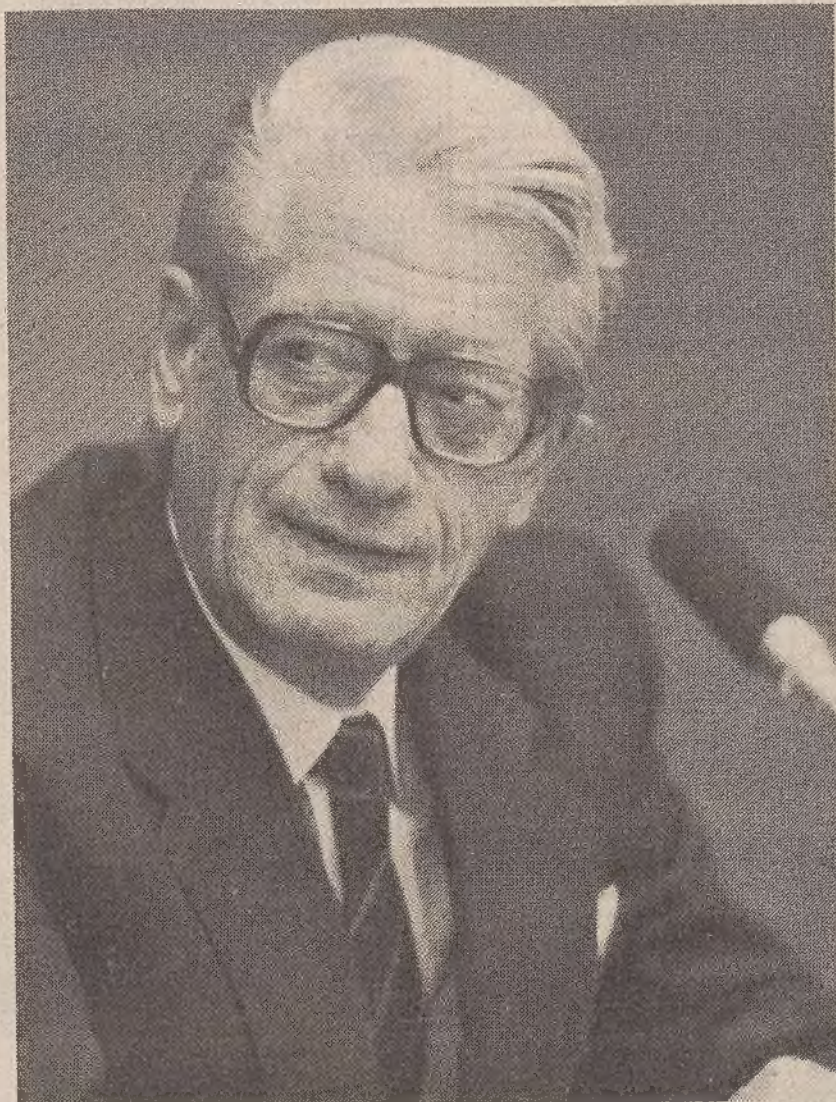
— Prof. Cindea, la conferenza dei Balcani è alle porte. Quale può essere il ruolo della Romania? «Il ruolo storico affonda nel passato. La Romania ha avuto un ruolo chiave nella formazione delle nazioni e degli Stati dei Balcani. Sotto la dominazione ottomana, Bucarest ebbe una speciale autonomia, e questo le permise di appoggiare le lotte per l'indipendenza anche nelle altre nazioni balcaniche.

«Nell'epoca moderna la Romania è sempre stata un punto di riferimento per i Balcani, un elemento di unità, nel nome della tradizione post-bizantina. Lo testimoniano tante iniziative: il patto balcanico fra le due guerre, l'associazione internazionale di studi del Sud-est europeo, voluta dall'Unesco e che ha come fulcro Bucarest. Per questo ora guardiamo con favore all'iniziativa di Belgrado...»

I rapporti
con l'Europa

— Con l'Europa occidentale, i rapporti sembrano in via di rarefazione...

«La nostra volontà di essere nell'Europa è un punto del nostro programma politico. E l'Europa, col suo bagaglio di cultura e tradizione, fa parte della visione del mondo di un rumeno. A fronte di questa realtà di base ce n'è un'altra politi-



Lo storico rumeno Virgil Cindea: per tutte le minoranze una stessa legge, dice. Un ungherese può vivere in Romania usando sempre la propria lingua. (Foto di Montenero)

ca, e qui possono intervenire delle difficoltà. Ma il fondo comune esiste, basti pensare a quanto l'italiano è diffuso fra noi».

— Cosa c'è alla base delle difficoltà economiche del Paese?

«Sono storico, non economista. E come storico posso dire che c'è di mezzo una crisi a livello mondiale, che colpisce sempre in modo più duro chi è ancora in via di sviluppo. In una prospettiva a lungo termine, da storico, posso dire però che la Romania è sempre riuscita a venire a capo delle difficoltà più nere. Come dopo la crisi del '29, quando riuscimmo in dieci anni a raggiungere uno dei "top" del nostro sviluppo».

— Il vecchio cuore di Bucarest è stato sventrato per costruire nuovi palazzi di cemento. Da storico, che ne pensa?

«Anche nell'800 ci fu a Bucarest una rivoluzione urbanistica che sacrificò molto dell'antico. Quanto alla situazione attuale, a parte casi isolati, le cose non sono così gravi come vengono descritte dai media occi-

dentali. In fondo si è fatto un grande sforzo per conservare il patrimonio storico, a costo di spostare di sede i monumenti. Senza altro, dover rinunciare al passato è sempre doloroso, ma la tecnologia ci permetterà un giorno di ricostruire questi monumenti utilizzando gli elementi originali conservati».

Minoranze?

«No problem»

— Ungheresi, tartari, turchi, tedeschi. Come vive la Romania con queste minoranze?

«La legge è una per tutti, su questo non ci piove sopra. Non ci sono differenze di trattamento. Vede, nel '18, queste popolazioni provenienti dalla disgregazione dell'Austria-Ungheria si erano sempre ritenute superiori ai rumeni per ragioni storiche di educazione. Ed entrando a far parte della Romania, hanno preteso di essere trattati in modo speciale, pur essendo la minoranza.

«Guardi, le dico una cosa in

Romania paesi dove un uomo di lingua ungherese può vivere senza conoscere il rumeno. Leggendo giornali ungheresi, andando a teatri ungheresi, guardando la televisione ungherese, mandando i figli a scuole ungheresi... Non credo che per esempio gli occitani in Francia possano fare altrettanto. La loro cultura, che è tanta, è semplicemente ignorata da Parigi...».

— Che ne pensa il rumeno dei cambiamenti in Urss?

«Credo che si tratta di cambiamenti che dovevano aver luogo da molto tempo in Unione Sovietica. La rivoluzione del 1917 avvenne nel nome del progresso, di un pensiero libero da pregiudizi, e quello del Cremlino è in fondo un ritorno a Lenin. Per il resto non so cosa dire. Perché a fronte di questa volontà di cambiamento c'è una tradizione storica. E come storico io so cosa rappresenta una tradizione così. E allora aspettiamo e vediamo».

— Come vive il regime con l'apparato religioso?

«La Chiesa rumena è una forza. Pensi solo che i più grandi monasteri dell'Europa cristiana si trovano in Romania. Non credo che altrove ci siano monasteri con tre, quattrocento monaci. I quattordici culti esistenti in Romania godono di una piena uguaglianza di trattamento ed è difficile ammettere che un rumeno di oggi non possa esprimersi sul piano religioso».

— Quali possibilità di sviluppo vede nei rapporti fra Romania e Italia?

«Pensi solo questo. Già prima della conquista della Dacia, la Romania gravitava nell'orbita culturale romana. E poi la Dacia divenne una provincia dell'Italia, come dire che facevano parte dello stesso Stato. Poi ci furono dodici secoli di sviluppo separato, parallelo, in cui la Romania conservò la sua identità latina. «Pensi che le due nazioni nacquero assieme, e che Cavour e Bratianu fecero parte a Parigi delle stesse associazioni politiche segrete. C'è una comunanza da cui possono e devono nascere nuovi sviluppi. Anche per resistere alla tentazione dell'appiattimento su modelli culturali di stampo americano, che stanno invadendo tutto».

FUMETTI / PAPERINO

Finalmente solo!

Così Donald Duck divenne protagonista in Italia

Servizio di
Piero Zanotto

Quel geniaccio tutto italiano... Se nel 1943 Carl Barks, sollecitato dal «patron» della ditta (Walt Disney), poté costruire per Donald Duck delle storie d'ampio respiro, ponendolo al centro di un parentado di inediti paperi, lo dovette all'idea nata e attuata pochi anni prima in casa Mondadori. Infatti, giusto mezzo secolo fa, esattamente il 30 dicembre 1937, usciva — al prezzo di 20 centesimi, in otto pagine, di cui quattro a colori e quattro in bianco e nero — il primo numero d'un settimanale a fumetti intitolato «Paperino».

La sua gestazione, andata avanti per mesi, fu un autentico atto di coraggio e sfida nei confronti di un mercato che poteva dirsi saturo di pubblicazioni, con tante storie quadrettate, rivolte al mondo giovanile, (lontanissimo dall'essere sornato dai richiami «in video» dell'immagine elettronica). Il lungimirante e smaliziato editore italiano s'era accaparrato i diritti esclusivi di pubblicazione del materiale Disney dal 1935, portando il settimanale «Topolino» (che fin' allora, dal 1932, era stato gestito da Nerbini a Firenze) a una accattivante e robusta struttura, molto gradita da un gran numero di adolescenti.

Donald Duck, ribattezzato da noi familiarmente Paolino Paperino, quando non era confinato nel ruolo di «spalla» o comunque di «caratterista» all'interno dei lunghi racconti incentrati sulle prodezze di Mickey Mouse, eroe positivo e ottimistico (qualcuno lo ricorderà venditore, all'angolo della strada, del giornale che Topolino stampava sfidando le vendette del gangsterismo alla Al Capone, emblematizzato nella figura di Gambadilegno, in quel racconto oggi considerato un classico, chiamato «Topolino giornalista»), si trovava al centro di «sketch» di pochi quadretti l'uno.

Era sempre alle prese coi tiri mancini, talora addirittura cattivi, dei nipoti Qui Quo Qua, o di qualche animale — un ciuco, un cane —, o ancora di venditori ambulanti, come taluni fruttivendoli o gelatai italiani, oppure preso di mira, perché strafottente, da vigili urbani e poliziotti metropolitani. Quindi, soggetto a sfoghi d'ira furibondi che finivano per ritorcersi a suo danno.

Pirolle divertenti, capaci di

Il 30 dicembre di 50 anni fa

uscì il primo numero (8 pagine)

di un giornale tutto dedicato

al rissoso personaggio di Disney

caratterizzare sempre più il suo status mentale, simbolo nel tempo della nevrosi sociale che si faceva spazio, con gran guadagno degli psicanalisti, tra la popolazione degli States ormai uscita dalle paure della Grande Crisi. Però erano storie un poco avvitate su se stesse, diciamo pure che non consentivano ulteriori balzi in avanti al palinsesto Donald.

L'idea di fare di Paperino un protagonista a tutti gli effetti, capace di diventare «concorrente» di Topolino, nacque, come si diceva, in casa Mondadori. Fu Federico Pedrocchi, a quel tempo responsabile delle sceneggiature (in gran parte portate per i racconti d'avventura disegnati da «cartoonist» nostrani) a proporre la confezione di «storie lunghe» anche per il li-

roso papero, da pubblicare in un giornale a lui intestato.

Magari, come infatti fu, un giornale «minore» rispetto all'affermatissimo confratello che ospitava a puntate settimanali anche più storie di Mickey Mouse, però di pari dignità. Fu così che Pedrocchi stesso scrisse due storie — «Paperino e il mistero di Marte» e «Paperino inviato speciale» — disegnando anche le due prime tavole, che furono inviate in visione a Walt Disney per l'opportuno «visto, si stampi». Che arrivò subito.

Così, mentre l'Italia metteva sotto ghiaccio le bottiglie di autarchico spumante per salutare il nuovo anno, il 30 dicembre di quel 1937 s'aggiunse alle vetrine dei chio-



Il «classico» Paperino di Barks, diventato protagonista con un suo giornale 50 anni fa: rissoso e sfortunato, fu «impaginato» in ottima compagnia.

FUMETTI / PAPERONE

E' tornato il riccastro: compie 40 preziosi anni

Mondadori ripropone le storie di Barks, grande autore di Disney oggi novantenne



Paperone: l'idea del personaggio nacque da Dickens.

Buon compleanno, Zio Paperone! L'augurio all'anziano, avarissimo riccastro Uncle Scrooge viene lanciato in questi giorni dalla Mondadori che, per la prima volta, intesta un proprio periodico al clamoroso personaggio ideato appunto quarant'anni fa per Walt Disney dal cartoonist Carl Barks.

Nel primo degli album intesi a questo «caratterista» che potrebbe far invidia ai grandi produttori della Hollywood degli anni d'oro, vale a dire a Zio Paperone, si annuncia infatti, con un augurio di lunga vita e rinnovato successo la pubblicazione di quasi tutta la produzione sfornata da Barks per un ventennio abbondante.

La radice del personaggio — e Barks stesso lo ha più volte spiegato — risale al «Canto di Natale» di Charles Dickens. Il disegnatore americano (oggi quasi no-

vantenne, essendo nato il 27 marzo 1901, a Merrill, nell'Oregon) configurò il vecchio e accidioso usuraio dell'Inghilterra vittoriana Ebenezer Scrooge in un Paperino in là con gli anni.

Gli occhi addosso l'intreccio «Christmas on Bear Mountain» (in Italia, l'anno dopo — 1948 — assunse per titolo «Il Natale di Paperino sul Monte Orso») che poteva dirsi un palese omaggio a Dickens, Uncle Scrooge s'appoggiava a un bastone. Era piegato in avanti. Forse Barks l'aveva messo in pagina convinto di doverlo usare una sola volta. Ma il successo che ne seguì lo convinse a proseguire...

Nelle mani di Barks si modificò lievemente i caratteri di Paperino e Qui Quo Qua. Zio e nipoti, a contatto dell'avarizia dell'anziano parente, custode tremebondo d'una fortuna calcolata in 11 ottolioni di

dollari, più 16 cents (cifra che pare necessiti di settantasette zeri!), nella quale quasi ogni mattina si tuffa per una nuotatina tonificante, hanno addolcito i loro rapporti un tempo conflittuali. Devono infatti vedersela, tutti insieme, con gli umori mutevoli del congiunto, dal quale dipendono completamente.

Costruita la propria fortuna, secondo un'idea del capitale di stampo ottocentesco (che Barks prefigura nel cilindro messo in testa a Paperone), si dovettero inventare, con altri comprimari, anche i ladri ansiosi di strappargliela, con piani spettacolari e clamorosi. Sono i Beagle Boys, vale a dire i gemelli della Banda Bassotti, sempre attivi e sempre perdenti: un gioco a rimpiattino, in cui si dà per scontato il finale, tantogodibili essendo le scaramucce centrali.

[p. zan.]

TEATRO-DANZA

Gli scivoloni del Pilobolus

Delude il «nuovo corso» del famoso, atleticissimo gruppo Usa

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Sono tornati quelli del «Pilobolus», il fungo tropico dall'attività scatenata, dal quale i cinque fondatori del gruppo impararono l'arte della contorsione, del viluppo, dell'acrobazia significativa.

Nel 1972, pur nel vivacissimo panorama della modern e new dance americana, i cinque giovani danzatori (tutti con un passato sportivo alle spalle tranne una donna, di rigorosa base classica) si ritagliarono uno spazio originalissimo, entro il quale proporre i loro grovigli umani che diventavano simili a sculture astratte, o a strani animali creati dalla fantasia di un Arcoimboldo impazzito. Dall'anno della sua prima comparsa, il Pilobolus ha avuto molte mutazioni, tenendo fede al programma biologico del suo nome; da

bravo organismo, si è diviso in varie filiazioni (Momix, Crownest), i suoi componenti hanno creato coreografie per gruppi diversi, hanno intrapreso carriere autonome e il «Pilobolus» è, oggi, molto diverso. E non solo per quanto riguarda gli interventi, ma anche e soprattutto nel tipo di coreografia proposte.

Dopo pochissimi anni dalla sua fondazione, il gruppo ha intrapreso la strada del teatro-danza. Ossia, dall'astrattismo delle figurazioni ambiguate indecise tra atletismo e danza, affascinanti proprio per questa loro indecifrabilità, i cinque coreografi-interpreti (la direzione artistica, le coreografie e le registie sono sempre, rigorosamente, collettive) sono passati a presentare il loro particolare universo narrativo. Si trattava di storie surreali, caratterizzate da uno humour vivace e naïf, al cui in-

terno i danzatori si muovevano impersonando macchiette stilizzate, sempre al limite della parodia. Il programma presentato ora a Roma, al Teatro Olimpico, è incentrato per due terzi su questo «nuovo corso»: coreografie narrative, quindi, ben delineate e con tante piccole «storie» al loro interno. Ma, forse, per una volta, il Pilobolus delude.

Nulla più che un'esile sciocchezza è «I'm left, you're right, she's gone» (firmato, coreograficamente, da ben dieci persone) sulle musiche di Elvis Presley: un nostalgico revival degli anni '60 visti tra festucce, rock and roll, frenesie sessuali e ripiche sentimentali.

In questo contesto, più che di coreografia si può parlare di gestualità, di teatro senza parole, non certo di danza. E se questa è l'ultima creazione del gruppo, proposta in prima esecuzione assoluta,

il futuro non sarà dei più rosei.

Più compatta e interessante «Land's Edge» (del resto firmata da sole tre persone), in cui riappare la carica poetico-ludica dei primi esperimenti di teatro-danza della compagnia e le sequenze coreografiche si fanno più distese e meditate, senza, per questo, smentire il gusto per la notazione spiritosa.

Il terzo pezzo, infine, costituisce un gradito ritorno alle origini: «Day two» appartiene, infatti, al filone atletico della compagnia. Da suggestioni di tipo primitivo, esaltato dalla casta nudità dei corpi, si passa a figurazioni totemiche e tribali, sempre molto rigorose e lente, come nella migliore tradizione del Pilobolus.

E, per finire, i caratteristici «saluti» della compagnia: una serie di scivoloni e caprie sul palcoscenico reso viscido da acqua saponata.

LIRICA

Andiamo a Lugo, per riascoltare il Settecento...

Servizio di
Marco M. Tosolini

LUGO DI ROMAGNA — Il teatro «Rossini» di Lugo, attivissimo centro musicale della Romagna che diede i natali a «Vivazza», esuberante padre del celebre Gioacchino, restaurato splendidamente l'anno scorso, conosce un momento di intensa e qualificata attività. A dimostrazione di ciò è andata in scena l'opera «Catone in Utica», dramma di Pietro Metastasio con musica di Leonardo Vinci, del 1728, prima assoluta in epoca moderna,

nell'attenta e felice revisione di Giovanni Carli Ballola. Un'operazione che ha non pochi punti di grande interesse. Fra le tante versioni musicali del dramma metastasiano è stata scelta e ricostruita una delle più nobili, nel segno della pregnanza espressiva dell'opera seria settecentesca. Una conferma della graduale crescita culturale di una terra che non produce e ascolta solo melodramma ottocentesco. Carli Ballola scrive esplicitamente della modernità e della forza innovativa di questo «Catone in Utica» che narra

di passioni politiche e scontri fra Catone e Cesare, di tensioni drammatiche e amorose, di accenni a pensieri libertari e criptorepubblicani — pur celati nel gioco della finzione teatrale in un periodo, come il primo Settecento, ancora contratto nel degrado di un'aristocrazia morente. Sia musicalmente sia teatralmente soluzioni inedite e inusuali per il lessico del tempo, come quel finale inconsueto con solo «recitativo accompagnato» e il successivo «arioso». E se la grandezza di Metastasio è finalmente riconosciuta, quella di

Leonardo Vinci (Strongoli, Catanzaro, 1690 circa - Napoli, 1730) va conosciuta e meditata. E se il «Catone in Utica» andò in scena a Lugo nel 1761 con musiche attribuite a Florian Gassman, ma più probabilmente proprio di Vinci (nel segno di un «pasticcio» tipicamente settecentesco) l'allestimento di oggi si avvale di cantanti e artisti di notevole rilievo. Il cast ha visto Ezio Di Cesare nella parte di Catone, Cristina Mantese in quella di Cesare, Maria Angela Peters era Marzia, Gloria Scaichi interpretava Arbace, Gloria

Guida Borrelli era Emilia e Giampaolo Fagotto, Fulvio. La direzione di Rinaldo Alessandrini e la regia di Giancarlo Nanni ha conferito un'interessante «ripiegatura» dello spettacolo, mentre le scene sono state ricavate da bozzetti di Sergio D'Osimo e i costumi erano firmati da Rita Corradini. Ancora una volta fondamentale è stato il contributo dell'orchestra stabile dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini» il cui «complesso giovanile» — già apprezzato in altre rappresentazioni teatrali e musicali — costituisce

uno dei momenti di punta dell'organismo musicale produttivo emiliano. Lugo si avvia così a ricostruire una tradizione preziosa che costituisce un apprezzabilissimo contraltare ai seguenti spettacoli di melodramma e balletto estivi che vedono sempre affollato il celebre Pavaglione. Tale iniziativa è ancora più significativa se si pensa che quel teatro (la cui costruzione fu decisa e deliberata nel 1757), terminato nel 1760, venne inaugurato proprio nell'agosto del 1761 da «Catone in Utica» che ora ne fa rivivere i fasti.

UN PREZIOSO REGALO!

PERLE COLTIVATE
GIAPPONESI



perla
è bella...

perla
è giovane...

novità
Agostini



Sopravvissuto
I miei 14 ottomila
di Reinhold Messner

Per la prima volta in un unico volume tutte le 14 scalate che hanno fatto dell'alpinista italiano una leggenda vivente.

248 pagine
144 fotografie a colori
e 81 in bianco e nero
20 disegni in bianco e nero
L. 35.000



Italia
terra di tesori
di Arrigo Petacco

Petacco racconta l'affascinante mistero di colossali tesori scomparsi e mai più ritrovati.

192 pagine - L. 19.000



Il duca invitato
di Mario Cervi

La vita di Emanuele Filiberto di Savoia, Asca, principe condottiero, raccontata da una giornalista.

208 pagine - L. 18.000



I giorni
della vita
di Mimmy Piovone

Nei ricordi inediti di una protagonista il mondo della letteratura, dell'arte, del giornalismo.

224 pagine - L. 21.000



Falso
o autentico?
a cura di John Bly

Una trattazione chiara, qualificata e completa per imparare a valutare l'autenticità dei mobili e degli oggetti antichi.

224 pagine
500 fotografie a colori
e in bianco e nero
L. 35.000

in libreria

RAIUNO

- 8.30 D.S.E.: Storie familiari segrete di Alessandro Salvini.
9.00 D.S.E.: Il bambino degli anni '90. Sarà capace di diventare adulto?
9.30 Sorrisi e Iiti. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Di Luisa Rivelli.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. Settimanale di spettacolo del Tg1.
14.25 Milano. Calcio: Italia-Portogallo, campionato europeo.
16.30 Speciale Parlamento.
16.15 Val d'Isere. Sci-Coppa del mondo. Discesa libera femminile.
17.00 Il sabato dello Zecchino. Conducono Ave Ninchi e W. Di Mauro.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.20 Vedrai. Settegiorni Tv.
18.40 Pan. Storie naturali. Di Marco Visalberghi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Con Adriano Celentano. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia.
22.50 Telegiornale.
23.00 Sabato Club. «MARIT» (1970). Commedia. Regia di John Cassavetes. Con Ben Gazzara, Peter Falk, John Cassavetes, Jenny Runacre.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «MARIT» (2.o tempo).

Radiouno

Ondavere Uno-Radiouno-Gri: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23.

6.30: Ondavere, di Lino Matti; Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gri; 8: Weekend, varietà radiofonica, di O. Bevilacqua e T. Cosenza; 10.10: Black-out; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Mia presenta: Incontri musicali del mio tempo; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Calvi; 12.30: I personaggi della storia: Susanna Jacovini in «Tenera, dannata, immortale Pompadour»; di Gaio Frattini; 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: «Rosolio», un salotto discaricare dagli anni '80; 14.03: Speciale da Madrid, viaggio con Alfredo Moriconi nelle capitali dello spettacolo; 15.18: Gri business; 14.30: Calcio, da Milano, Italia-Portogallo, qualificazione Coppa Europa; 16.30: Riccardo Caggiano vi invita a Teatro insieme, con Aroldo Trieri e Giuliana Loidice; «Esuli»; 17.03: Parliamo anche noi di sport; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «Dottore buonasera»; di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Ondavere per chi viaggia informato. I programmi in stereofonia si possono ascoltare

RAIDUE

- 8.45 Dse: Aujourd'hui en France.
9.15 Giorni d'Europa. Di Gianni Colletta.
9.45 Estate azzurra. Telefilm.
10.35 Tg2 Flash.
10.40 Matinée al cinema. Gino Cervi: Il segreto della semplicità (XI). «UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA» (1940). Film.
12.15 Sereno variabile.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
14.35 Tg2 Flash.
14.40 Sereno variabile. Viaggia chi vince.
15.00 Start di Paolo Meucci.
15.20 African Rainbow. 6.a puntata.
15.45 Cara Hollywood, a cura di Anna Giliotti. Hollywood: i ribelli. Marlon Brando.
16.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 D.S.E.: Scuola aperta.
17.35 Pallacanestro: un tempo di una partita Tg2 Sportsera.
18.30 Miami Vice. Squadra antidroga. Telefilm.
18.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'APPARTAMENTO» (1960). Film commedia. Regia di Billy Wilder. Con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine, Fred Mac Murray, David Lewis.
22.35 Tg2 Stasera.
22.40 I giorni e la storia. Di Arrigo Petacco.
23.30 Tg2 Sportsette. 1.a parte. Pugiato.
0.10 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
0.15 Tg2 Sportsette. 2.a parte. Bologna.
0.35 Notte Rock. In diretta dal West Gallery Hall: Peter's Pop Show.

sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24.
15: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.56, 22.57: Ondavere Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondavere due-Radiodue-Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Mangiar cantando, di M. Cepeda Fuentes; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocare con noi: 1 X 2 alla radio; 8.05: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Castelli; 10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settanta minuti: itinerari fra problemi, fatti e personaggi della cultura; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Programmi regionali, Ondavere e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: Bolecio addio, una storia russa in 13 puntate, di G. Gori, dal romanzo «Ralina» di Galina Vishnevskaja, regia di M. Licalsi; 15.30: Bollettino del mare; 15.50: Estrazioni del lotto; 17.02: Invito a teatro: «Oreste», di Vittorio Alfieri, regia di Alessandro Quasimodo, nell'intervallo (ore 18.27 ca) Gr2 notizie; 19.11: Insieme musicale; 19.50, 23: Occhiali rosa; 21: Contemporanea con Radiodue; dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Stagione sinfonica 1986-87, dirige Ferdinando Leitner, orchestra e coro della Rai; nell'intervallo (ore 21.27 ca) poesie e musica; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

RAITRE

- 10.25 Francia. Val d'Isere. Sci, Coppa del mondo. Discesa libera femminile.
11.30 Speciale Dadaupa, con R. Vecchioni.
11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
14.00 Da Montecatini Terme, finalissima Discesa libera femminile.
15.00 Sport3. Da Catania, ginnastica. Torneo «Città di Catania». Eurovisione, da Barcellona, rugby, Spagna-Italia.
17.25 Appuntamento al cinema.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.35 RockOttanta. 5 anni di musica inglese.
18.25 Dentiera addio? Implantologia dentale.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Verde azzurro: uomo e dintorni.
20.30 «CASABLANCA». Film drammatico (1942). Regia di M. Curtiz. Con H. Bogart, Napoli, cartolina con vista. 32.a edizione del «Premio Napoli di narrativa e giornalismo».
23.20 Tg3 Sera.
23.35 Herbert von Karajan dirige musiche di Claude Debussy e Maurice Ravel. Orchestra Berliner Ensemble.



Shirley Mac Laine (Raidue, 20.30)

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche settimanali; 19.15: 19.25, 22.37: Ondavere due; 19.30: Gr2 radio sera; 19.50: Stereodue classic; 21: Da Roma, in stereo: Stagione sinfonica pubblica 1987-88; 22.40: Gr2 Radionotte; 22.55, 23.59: Fm musica; 23.08: Disconvoia, il Dj ha scelto per voi; 23.30: Dj mix.

Radiotre

Ondavere tre-Radiotre-Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia, a cura di Carlo Toti (5); 12: Pagine da «I morti non ti toccano»; di R. Azcona; 12.15: Dal Teatro Donizetti di Bergamo «Gamma di Vergy», musica di G. Donizetti, dirige G. Medit; orchestra e coro de «La Scala» di Milano; 15: Un racconto di Dino Buzzati «Suicidio al parco»; 15.18: Contro sport; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17: L'Inferno di Dante (30.o canto); 17.30, 19.15: Terza pagina; 18.45: Quadrante internazionale; 21: Un'opera per la parità: «Lully fuori del suo tempo» (12); 22: Il monitor lombardo; 22.35: Mozart; 23.05: Il jazz.

STEREONOTTE

23.31: Costellazioni: L'eredità di Leopoldo e «900», programma di M. Andreoli e C. Di Giorgio; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavere Notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonogra-

fo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.04: La finestra sul golfo; 5.35: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondavere Notte. Notiziario in italiano; 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 19.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera. Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato: l'uomo e l'ambiente; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Valcanale; 14.40: Tavolozza musicale; 15: L'altro programma, condotto da Peter Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Come si rideva un tempo. Josip Oprinc: «Dov'è il confine?»; 18.35: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RAIUNO

Fra storie di mariti

E' un appuntamento per appassionati fedeli quello del «Sabato Club» in onda su Raiuno alle 23 circa. Eppure vale la pena di proseguire l'irregolare programmazione (viene dopo «Fantastico») poiché nasconde spesso suggestive scoperte. E' stato così per il film di John Cassavetes «Mariti», realizzato quasi in modo «casereccio» nel 1970, grazie alla complicità di attori come Peter Falk (che non era ancora «Colombo») e Ben Gazzara. Cassavetes (efficace come interprete, oggetto di «culto» come regista) contravviene alle regole auree di Hollywood e scrive un intreccio in cui non esistono colpi di scena, grandi amori e grandi tragedie.

Con impianto apparentemente teatrale mette invece in scena la «Notte brava» di un gruppo di amici, coniugati, che si ritrovano insieme a fare, un po' per caso, il bilancio delle proprie vite. Come in «Ombre» (il film che lo aveva rivelato), Cassavetes inventa il suo stile, personissimo, giocando sulla mobilità dei volti, sull'illusione del realismo quasi amatoriale, sull'ironia e la disperazione dell'individuo solo nella

grande metropoli. Ne nasce un'opera che prefigura i successi degli anni successivi da «Una moglie» alla «Sera della prima».

LA CAPPELLA UNDERGROUND

Sindacato nazionale critici cinematografici gruppo Triveneto

ALPE ADRIA:

Aree cinematografiche a confronto

Oggi: CENTRO CONGRESSI

FIERA DI TRIESTE

Ore 9.30-13 / 16-19.30:

INCONTRO

INTERNAZIONALE

Commissione per le Comunità Europee - Regione Friuli-Venezia Giulia - Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura - Provincia di Trieste - Ente Autonomo Fiera Internazionale - Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera - Rai Radiotelevisione Italiana - Cassa di Risparmio di Trieste

ARISTON mattinata

Domani ore 11 per il PUBBLICO. Mercoledì e venerdì ore 11 per le SCUOLE, con prenotazione telefonica al 304222 (ore 17-20).

SOTTO TIRO

di Roger Spottiswoode

Nicaragua 1979: i Sandinisti all'attacco della dittatura di Somoza. Ingresso lire 4.000

RISTORANTI E RITROVI

Stasera al Dancing Paradiso

Trieste, via Flavia. Dalle 21 con l'orchestra «California». Tutti i sabati orchestre nuove e valide. Ingresso lire 6000. Domani sera disco liscio e anni '80, donne ingresso gratuito.

Akropolis

Cena greca 10.000. Toti 21. Prenotazioni Capodanno.

Trattoria allo squero

Viale Miramare 42 - 410884. Dicembre: cene con piano bar.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Nuovo ristorante «Cina-Cina»

Via Brunner 1, tel. 768477.

Ristorante Hotel Riviera

Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Prenotazioni tel. 224396-224553. Strada Costiera 22 Grignano.

Ristorante Hotel Riviera

Prenotazioni pranzo di Natale e cenone di Fine Anno. Tel. 224396-224553.

Piano Bar Hotel Savoia

Con le musiche di Piero Scheriani.

Ritorna Bronzi alla Cernizza

Duino. Ogni venerdì. Prenotazioni 208156.

Dicembre alla Posada

Intorno al caminetto atmosfera di festa per pranzi, cene di Fine Anno. 811226.

Bronzi al «Giardinetto»

Sabato cabaret. Prenotazioni 308633.

Piano Bar Hotel Europa

Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

Ristorante «La Sorgente»

Specialità pesce, carne e selvaggina. Si accettano prenotazioni pranzo di Natale, cenone di S. Silvestro. San Dorlgo della Valle. Tel. 228116.

Piano Bar Europa Hotel

Vegliocino di Fine Anno con Elvidio Le Copain. Prenotazione tel. 200230.

Ristorante Europa Hotel

Tradizionale cenone di S. Silvestro con l'orchestra Alabanda. Prenotazione tel. 200230.

Factory

Prossima apertura.

Spaghetoteca «El Sombrero»

Via delle Doccie 16/2 tel. 54561. Aperto tutta la settimana fino alle 02.

Il Gelatiere

Il buon gelato artigiano. Via Giulia 69. Viale Ippodromo 12.

Santa Barbara - Muggia

Piacevole serata con il complesso «Gli assi» e buona cucina tel. 272785. Aperte prenotazioni veglione Capodanno.

Ristorante «Sette Nani» - Sistiana

Questa sera con inizio ore 20, spettacolare concerto dell'orchestra folk «Jon Lacienu» provenienti dall'Albania-Romania, per la prima volta in Italia. Prenotazioni 040-299170.

Ristorante Ferneti

Specialità carne e selvaggina. Prenotazioni pranzo di Natale. Ferneti 211460.

Folklore all'Hotel Riviera

Domani sera esibizioni del gruppo romeno «Jon Lacienu» per la prima volta in Italia. Prenotazioni tel. 224396.

Ristorante «La Sorgente»

Specialità pesce, carne, selvaggina. Si accettano prenotazioni cenone di S. Silvestro. S. Dorlgo della Valle. Tel. 228116.

Ristorante Notorius

Comunica alla gentile clientela che il locale rimane aperto anche al mercoledì fino alle 02. Via del Bosco 11/1, tel. 722225.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 16 quarta (turni G) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Mercoledì alle ore 20 quinta (turni H/F) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 penultima recita l'«Ater presenta» (durata 1h e 40') «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» di e con Arturo Brachetti. Regia di Tino Schirizzi. In abbonamento: tagliando n. 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dall'8 al 20 dicembre il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tino Macio Plauto. Regia di Pino Micoli. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Isola 53. Ore 20.30: «La Baracca» presenta la commedia in due tempi «Nadal e... un ago de pomola» di Carlo Fortuna. Regia dell'autore.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Venerdì prossimo: opere di esordio di giovani registi italiani: compagnia Ex allievi del Tg1 nella occasione del convegno di sabato 12 dicembre al Caffè San Marco. «Nuove voglie di raccontare: esordi narrativi nel cinema e in letteratura».

TEATRO DI VIA ANANIAN 5. Questa sera alle ore 20.30, l'«Armonia» presenta la commedia di Luigi Nono nella commedia musicale di Capelletti e Pagni «Te voio ben Trieste».

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Il più avvincente «thrilling» dell'anno, firmato a sorpresa dal più affermato drammaturgo americano: «La casa dei giochi» di David Mamet, con Lindsay Crouse e Joe Mantegna. Il film più premiato alla Mostra di Venezia '87: «Ciak d'Oro» e «Premio Pasinetti» per il miglior film, «Osella» per la miglior sceneggiatura. Premio della Critica. Technicolor Dolby stereo. Non vietato.

ARISTON MATTINATE. Domani ore 11: «Sotto tiro» di Roger Spottiswoode, con Gene Hackman, Nick Nolte, Jean-Louis Trintignant. Joanna Cassidy. Nicaragua 1979: i Sandinisti all'attacco della dittatura di Somoza. Per le scuole: repliche - con prenotazione tel. 304222 - mercoledì e venerdì ore 11.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Alle mogli piace caldo». Per la prima volta sullo schermo la zornista svedese Pippi Andersson, la reginetta dei teatri hard-core di Stoccolma. V.m. 18.

FENICE. Ore 17.30, 19.45, 22.15: dal libro scandaloso di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni» con Carol Alt, Elliot Gould e Pierre Cosso. Viet. min. 14 anni. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 21.45: Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer in un film maleddamente divertente: «Le streghe di Eastwick». V. min. 14 anni. Quinta settimana di successo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/88. Mercoledì 9 dicembre ore 20.30 concerto de «I Solisti di Roma». Musiche di J.S. Bach e Goffredo Petrassi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88. 12 dicembre ore 20.30 Ater/Emilia Romagna Teatro presenta: «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» (indicato in programma con il titolo provvisorio «Euforia notte»). Regia di Tino Schirizzi. Con Arturo Brachetti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.

Il «thrilling» dell'anno

all'ARISTON

Avvincente... sensuale... inquietante

LINDSAY JOE CROUSE MANTEGNA

UN FILM DI DAVID MAMET

LA CASA DEI GIOCHI

Il film più premiato a Venezia '87: CIAK D'ORO per il miglior film

Premio PASINETTI per il miglior film

OSSELLA D'ARGENTO per la sceneggiatura

Premio CINEMATICA del Sindacato Critici

1986: IL NOME DELLA ROSA

1987: LA MONACA DI MONZA

Tutta la verità sul più scandaloso fatto di cronaca della storia, oggi in grande prima al cinema

NAZIONALE2

Un film scabroso, ambiguo, sconvolgente. Il fascino di una storia vera raccontata per la prima volta senza veli.

LA MONACA DI MONZA

ECCESI, MISFATTI, DELITTI

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione di prosa '87/88

AVVISO AGLI ABBONATI

Contrariamente a quanto precedentemente comunicato, lo spettacolo «In principio Arturo creò il cielo e la terra» con Arturo Brachetti (indicato in programma con il titolo provvisorio di «Euforia notte»), andrà in scena venerdì 11 e sabato 12 dicembre 1987 alle ore 20.30, rispettivamente in

turno di abbonamento A e B.



- 7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.10 Studio: News. Con Fiorella Pierobon.
8.30 Show: «Parlami bene».
9.30 News: Rubriche varie.
9.40 News: Magazine.
10.00 News: Viaggio in Italia. Guardiarele.
10.28 Show: Buongiorno Italia.
10.30 Quiz: Cantando Cantando.
10.40 «Tuttifamiglia». Gioco a quiz.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Telegiornale: Jefferson.
14.00 «AMORE FACILE». Con Raimondo Vianello, Barbara Steele. Regia di Gianni Puccini. (Italia 1964). Commedia.
16.00 «SUPERTOTO». Con Totò, Isa Barzizza, Sophia Loren. Regia di Brando Giordani, Emilio Ravel. (Italia 1964). Commedia.
18.30 Documentario: Pianeta terra.
19.30 News: Doveri di cronaca. Con Giorgio Bocca, Gianni Brera, Jas Gavronski, Indro Montanelli, Guglielmo Zuconi.
20.30 «ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO». Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Marcello Fondato. (Italia 1974). Comico.
22.30 «UN GENIO DUE CAMPARI UN POLLO». Con Terence Hill, Miou Miou. Regia di Damiano Damiani. (Italia/Francia/Germania 1975). Comico.
0.50 Telegiornale: Gli intoccabili.
1.50 Telegiornale: Bonanza.

ODEON TV-TRIVENETA

- 7.30 L'incredibile coppia.
8.00 Angie girl.
8.30 Voltiron.
9.15 Telenovela.
10.30 Telegiornale.
13.30 Forza Italia.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugobrot, Alfonsoyetti.
19.00 Rubrica.
19.30 M'ama non m'ama.
20.30 La ruota della fortuna.
20.30 «LA COLOMBA NON DEVE VOLARE». Regia Sergio Garrone, con Horst Buchholz, Sylvia Koscina.
22.20 Odeon Sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
24.00 Rubrica: Motor News.
1.00 Telegiornale, Dott. John.

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	03/12	04/12	03/12	04/12
Generali	90900	90000	Bastogi Irbis	278
Lloyd Ad.	20900	21700	Comau	2785
Lloyd Ad. risp.	9725	10275	Comau Warrant	6
Ras	42000	41800	Fidis	7350
Ras risp.	19000	19000	Sme	1710
Sai	17350	17280	Stet	2510
Sai risp.	9600	9600	Stet Warrant 10*	640
Mediobanca	1518	1485	Stet Warrant 9	350
Mediobanca risp.*	775	771	Stet risp.	2475
Pirelli	3340	3290	Tripovich risp.	3650
Pirelli risp.	3240	3230	Atività immobil.	4390
Pirelli risp. n.c.	1930	1935	Atività	4375
Snia BPD	2785	2710	Fiat risp.*	5685
Snia BPD risp.*	2695	2695	Fiat risp.*	5600
Snia BPD risp. n.c.	1600	1600	Gilardini	14000
Rinascente	3760	3760	Gilardini risp.	11700
Rinascente risp.	2570	2550	Daimone	240
Rinascente risp.	2580	2455	Lane Marzotto	4380
Gerolmich & C.	112	111	Lane Marzotto r.	4750
Gerolmich risp.	100	97	Lane Marzotto r.c.	3900
G.L. Premuda	1680	1680	Chiusura unificata mercato nazionale	
G.L. Premuda risp.	1670	1670	Terzo mercato	
SIP	1930	1920	Iccu	500
Sip risp.*	1940	2010	So.pro.zoo	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12500

PIAZZA AFFARI
Deluse le aspettative
L'indice chiude in ribasso (-0,97 %)

MILANO — Non sono bastati a risollevare la quota azionaria né il ritorno dei tassi d'interesse europei, né il provvedimento Bankitalia sui fondi (possibilità di detenere in unico tipo di titoli sino al 10% del patrimonio). Dopo un avvio abbastanza in sordina, infatti, i venditori prevalsero e l'indice finiva col perdere lo 0,97%.

In presenza di scambi sui livelli di tre anni fa, i realisti di matrice estera (derivati a loro volta dai diffusi cedimenti delle piazze oltreoceano) imprimevano diffusi sacrifici nei prezzi dei principali valori.

L'ultima riunione, prima dei lavori di ristrutturazione, nello storico Palazzo Mezzanotte (da lunedì le contrattazioni avverranno nell'adiacente gabbietto provvisorio) non ha così coinciso con le aspettative createsi alla vigilia.

Particolarmente penalizzate sono state alcune azioni dell'Iri (Sme -5,5%, Mediobanca -2,1%, Stet -2%), del gruppo Montedison (Italia -7,4%, Mota -2,3%, Fondiaria -2,3%) e di quello degli Agnelli, dove le Forze Indebollite del 8,4% (-9,4% la privilegiata), le Fidis del 3,4% e le Gemina del 3,1%.

Negli assicurativi eccezione di rilievo per la Lloyd Adriatica che miglioravano del 3,5%. Particolarmente vendute risultavano invece le Olivetti, con l'ordinaria che sacrificava il 3,7% e la risparmio il 4,3%. Quanto ai rimanenti e più blasonati titoli del listino, Generali, Ras e Ferruzzi Agricola Finanziaria mantenevano a fatica le posizioni della vigilia, mentre la Montedison cedevano lo 0,7%, le Italmobiliare risparmiò il 9,1%, le Mondadori il 5,1% e le Falck il 2,5%.

Altre flessioni di ampia entità riguardavano inoltre Viarelli, Vetrerie Italiane, Pierrel, Magona, Fiat, Cofide e alcuni altri bancari. Tra questi ultimi, in particolare, soltanto Bna privilegiata e Banco di Chiavari miglioravano in maniera significativa, analogamente agli isolati spunti messi a segno da Perlier (-8,3%), Ausiliare (+3,5%) e alcuni titoli di risparmio. Nel comparto dei premi, i pochi contratti stipulati sono stati sui titoli a più largo flottante, peraltro con i prezzi dei dont che scendevano in sintonia col tasso.

MERCATO RISTRETTO — Timido risveglio dei compratori al mercato, sebbene il volume degli scambi sia rimasto su bassissimi livelli. Il rialzo medio delle quotazioni è stato pari allo 0,24%, prevalentemente per la buona tenuta dei valori bancari. In questo folto settore si sono messe in luce Banco di Perugia, Popolare di Brescia e Provinciale Lombarda, progredite più del 2%, seguite a breve distanza dal +1,3% della Popolare di Bergamo.

Deciso spunto anche per la Tiburtina (+8,1%), le cui oscillazioni nei due sensi spesso si annullano a vicenda. Modesti progressi per le Milano (+0,5%) dopo l'acquisto dell'Istituto Milanese di Leasing, ma marcata flessione per la Novara (-1,7%).

Arretrano anche la Vittoria Assicurazioni (-2,1%) e in misura più contenuta le Zerowatt dei fratelli Fumagalli.

(m. fed.)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
4/12	12 00	RIUEKA EXPRESS	Capodistria	49 (5)
4/12	13 00	PETYA SHITKOV	Ismaïlia	51 (16)
4/12	22 30	PELLINI	Ravenna	Italc.
4/12	05 30	SOCARQUATTO	Malfontone	rada
5/12	08 00	PROJECT ORIENT	Ulsan	rada
5/12	08 00	IBRAHIM BAIBORA	Dennce	47
5/12	10 00	BENEDOTTO SCOTTO	Aveiro	Scalo L. (B)
5/12	10 00	EUROPA II	Patras	23
5/12	10 00	EUROPA II	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
4/12	12 00	RABUNION XV	3	Derna
4/12	13 00	LUCY BORCHARD	33	Ravenna
4/12	13 00	PLTIVICE	Frignomar	Bar
4/12	13 00	GOLD FISH 1	9	Tripoli
4/12	13 00	NORASIA ATTICA	51 (16)	ordini
4/12	13 00	AGIP MARCHE	rada	Ortona
4/12	14 00	TABA	32	Fiume
4/12	15 00	CHOU SHAN	54	Venezia
4/12	18 00	MAERSK MASTER	41	Mauritius
4/12	20 00	BAYARD	50 (12)	Pireo
4/12	24 00	PETAR LEKOVIC	Slot 1	ordini
5/12	14 00	AKADEMIK ARTSMOVICH 21	Berdiansk	ordini
5/12	14 00	BLU ALBACORE	14	ordini
5/12	14 00	PETYA SHITKOV	51 (16)	ordini
5/12	14 00	PELLINI	Italcem.	Fiume
5/12	14 00	VISHVA PRAFULLA	50 (11)	Savannah
5/12	14 00	RIUEKA EXPRESS	49 (5)	Fiume
5/12	14 00	IBRAHIM BAIBORA	47	Dennce
5/12	14 00	EUROPA II	23	Patras

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
4/12	14 00	SPRIDON 1	10	3
4/12	20 00	VISHVA PRAFULLA	rada	50 (11)
5/12	05 30	SAUDA	rada	54 (36)
5/12	08 00	SOCARCINQUE	rada	54

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XV, GOLD FISH 1, SPRIDON 1, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE, HAMADEH.

Punto franco nuovo: TABA, EL MINIA, MAERSK MASTER, SOCAR 101, LUCY BORCHARD, BAYARD, NORASIA ATTICA, CHOU SHAN, M. 8. M. 11, ADRIACO 301.

Stet: PETAR LEKOVIC.

Frignomar: PLTIVICE.

Arsenale Triestino: HAPPY RIDER, TRIESTE, PROVINCIA DI EL ORO, APULIA, LUISSELLA, A. D. 7.

Sidemar: SERENA, THEODOROS DEHMET.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

712
-0,97%

Il mercato ha concluso la settimana con un'intonazione debole di riflesso all'andamento calante delle Borse estere.

Borsa di Milano (4.12.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	Diff.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abellia	101650	-150	53461	-0,1	155990	-0,0	1,28	17,7
Acq. De Ferrari	4490	0	1840	—	4750	-5,5	1,78	34,7
Acq. De Ferrari r.n.c.	2120	0	1560	—	2575	-2,3	4,25	16,4
Acqua Marcia	595	5	505	0,8	1969	0,2	2,98	14,4
Acqua Marcia r.n.c.	324	-5	300	-1,5	836	0,9	7,67	7,5
Aedes	7850	-151	7705	-1,9	15700	-4,8	1,15	39,6
Aedes r.n.c.	5140	100	5010	2,0	7500	-3,9	1,95	26,0
Aeritalia	2650	-61	2650	-2,3	6435	-5,7	3,30	22,6
Alitalia	742	0	686	—	1695	-4,9	3,37	22,7
Alitalia risp.	530	-18	504	-3,3	1330	-6,9	4,72	16,7
Alitalia r.n.c.	7700	100	6210	1,3	15800	8,0	3,90	17,2
Alleanza	51500	-950	39485	-1,8	72129	-4,6	0,73	52,2
Alleanza r.n.c.	53450	-50	47898	-0,1	73845	-2,5	0,78	78,0
Ansa di Trasporti	4300	30	4130	0,7	6650	0,0	5,81	7,8
Assitalia	21050	-310	14911	-1,5	25400	-3,9	0,52	60,5
Attiv. Immobiliari	4365	-25	4010	-0,6	9200	-1,9	2,86	24,6
Alura	1000	60	905	5,3	4296	-2,9	—	—
Aurora r.n.c.	910	-10	825	-2,2	1469	0,4	7,78	9,6
Ausiliare	8650	300	4620	3,6	11800	6,1	1,50	38,8
Ausonia	2255	-67	1920	-2,9	3620	-7,4	—	—
Autosidero Tg-Mil	11190	90	6750	0,8	14600	1,8	3,57	20,7
Autosidero risp.	1315	15	1095	1,2	1534	0,8	4,88	23,7

B. Agricola Mil.	8390	-70	8100	-0,8	13200	-7,8	7,40	6,3
Banca Catt. V.	3800	-300	3800	-0,8	7624	-2,9	5,53	7,1
Banca Catt. V. r.n.c.	2790	-10	2645	-0,4	3990	-1,8	7,89	5,2
Banca Comm. Ital.	2490	-40	2250	-1,6	5736	-5,7	7,23	7,1
Banca Com. It. r.n.c.	2425	-96	2217	-3,8	3305	-5,5	—	6,9
Banca Manasardi	1115	-5	1000	-0,4	2250	-2,2	3,23	5,5
Banca Mercantile	9700	45	7700	0,5	15615	0,0	2,06	36,2
Banca Naz. Agr.	8650	-50	2170	-0,7	7975	-1,3	2,63	25,5
Banca Naz. Agr. risp.	2250	-40	2170	-0,7	7975	-1,3	2,63	25,5
Banca Toscana	1950	-20	1890	-1,0	3330	-3,4	9,49	9,4
Banco Chiavari	4290	0	4290	—	10624	-2,3	7,37	7,1
Banco Lariano	3900	50	3590	1,3	6798	-0,7	6,84	5,2
Banco Napoli r.n.c.	3000	-10	2975	-0,3	5560	-3,1	6,67	6,2
Banco Napoli r.n.c.	18600	100	17030	0,5	20250	2,2	7,53	10,2
Banco Roma	7500	0	7200	—	21600	-6,2	7,20	9,3
Banco Sardegna r.n.c.	10230	-20	10100	-0,2	13078	-0,7	3,66	5,8
Bastogi	278	-3	275	-1,1	945	-4,1	1,59	13,1
Benetton	10350	-70	10280	-0,6	20468	-3,3	4,35	14,2
Benetton Warrant	39	-4	35	-11,1	241	28,0	—	—
Bnl r.n.c.	16100	-100	16100	-0,6	30118	-5,8	8,70	6,1
Boero Bartolomeo	4800	70	4700	1,5	8700	-1,8	3,13	21,9
Bonifiche Ferraresi	30500	0	29200	—	44950	-1,0	1,31	34,7
Bonifiche Siele	22850	-250	22500	-1,1	45200	-4,4	0,63	19,4
Bonifiche Siele r.n.c.	10995	-5	10750	—	26390	-4,4	1,46	9,3
Breda	7380	160	3590	2,2	13810	-4,9	4,07	22,5
Broschi	781	61	580	7,0	1262	-2,4	2,19	25,5
Buitoni	9475	0	9190	—	13113	-4,4	2,19	25,5
Buitoni r.n.c.	2270	0	2010	—	7607	1,1	—	11,4
Buton	2550	0	2210	—	5000	-1,9	6,47	14,6

C. Caffaro	703	-6	703	-0,8	1944	-5,1	4,98	14,5
Caffaro risp.	720	—	700	—	1943	-8,2	5,56	14,9
Calcestruzzo	7680	-200	7250	-2,5	10440	-2,2	3,65	20,5
Calp	2800	—	2549	—	3500	-3,7	6,25	6,5
Cam Finanziaria	2152	—	2050	—	3292	-2,2	5,39	16,4
Cantoni	6260	-90	6230	-1,4	15500	-2,3	3,35	4,6
Cantoni risp.	6350	—	6300	—	13500	-0,9	4,72	4,7
Carl. Binda-De Medici	2705	—	2370	—	4439	-0,9	3,70	24,7
Carl. Burgo	11150	-100	7553	-0,9	16000	-2,1	3,39	11,7
Carl. Burgo priv.	8550	—	6680	—	12350	-1,5	7,02	9,0
Carl. Burgo risp.	11100	—	7653	—	15400	-1,3	4,50	11,7
Cement. di Augusta	4305	-10	3990	-0,2	5271	-3,3	6,39	11,0
Cement. di Sardegna	6260	-40	5700	-0,6	8830	-1,4	6,39	6,3
Cementaria Merone	3600	-90	2891	-2,4	4818	-5,2	3,19	16,1
Cement. Siciliana	8800	-60	8150	-0,7	12900	-3,1	6,25	9,3
Cementir	2740	-30	2390	-1,1	4310	-8,4	6,57	9,2
Ciga Hotels	3499	-1	3301	—	7600	1,4	1,29	—
Ciga Hotels r.n.c.	1295	-29	1266	-2,2	2498	-5,6	9,87	9,2
Clr	3471	0	3190	—	10622	-4,4	3,46	13,3
Cir. risp.	3310	-100	3140	-2,9	10718	-7,3	4,23	13,2
Cir. risp.	1959	49	1638	2,7	5813	-2,1	6,56	7,5
Cmi	3645	-145	3490	-3,8	7800	0,6	8,23	11,8
Cofide	9942	7	2567	0,2	6230	-1,5	1,52	44,0
Cofide r.n.c.	1276	4	1251	0,3	2717	-7,8	7,05	14,2
Cofide risp.	4990	-170	4400	-3,3	8976	-5,6	3,51	10,6
Cofide risp. n.c.	2290	5	2025	0,2	4320	-3,8	8,52	4,3
Cofide risp. n.c.	2785	-15	2710	-0,5	5890	-2,1	3,95	24,0
Comau	2	-1	2	-16,7	400	-28,6	—	—
Comau Warrant	6580	10	3400	0,2	6860	-1,6	2,13	9,3
Credito Commerciale	3910	10	3500	0,3	6860	-1,5	5,12	4,2
Credito Fondiario	3400	-65	3400	-1,9	6400	-5,6	5,28	3,7
Credito Italiano	1501	-14	1380	-0,9	3501	-6,3	4,51	9,5
Credito Italiano r.n.c.	1550	-10	1455	-0,6	2575	-4,3	5,11	9,7
Credito Varesino	3490	-10	3300	-0,3	5500	1,0	4,01	19,5
Cr. Varesino r.n.c.	2270	7	2025	0,2	4320	-3,8	8,52	4,3

DOPO I RIBASSI CONCORDATI IN EUROPA

Per Bankitalia «il tasso non si tocca»

I pericoli di inflazione e la delicatezza del momento economico ispirano la condotta dell'autorità monetaria

RIALZI FRAZIONALI DEL DOLLARO

Dai mercati una risposta opaca alla manovra

E intanto gli Usa tagliano le spese per l'assistenza sociale e sanitaria

ROMA — Il dollaro non ha dato soddisfazione alla manovra concertata giovedì in tutta Europa sui tassi di sconto. Il suo rialzo, ieri, è stato a dir poco opaco. Rispetto a giovedì il biglietto verde si è portato a 1220,7 lire (su 1217,775 in Italia, a 1.6536 marchi (1.6465) in Germania, a 132,60 yen (132,58) in Giappone. Addirittura la Bundesbank ha comprato dollari sul mercato aperto e anche la banca centrale del Giappone è intervenuta, sia pure acquistando modeste quantità di valuta Usa.

In ogni caso, la chiusura di ieri in Giappone e in Europa si è attestata su posizioni inferiori al fixing di giovedì a New York, segno che l'aiuto europeo al dollaro non è riuscito a far sentire i suoi effetti nemmeno per l'arco ristretto di 24 ore. A indiretta conferma che la manovra sui tassi non ha influenzato i mercati valutari, il dollaro ha mostrato

netti segni di ripresa in serata, prima a Londra (che chiude più tardi rispetto agli altri mercati europei) e poi a New York, ma sotto la spinta di fattori del tutto diversi: da un lato il massiccio intervento sul mercato della Federal Reserve e della Banca d'Inghilterra a sostegno del dollaro, dall'altro l'annuncio del calo della disoccupazione negli Usa in novembre (dal 6% in ottobre al 5,9%). In serata, il dollaro a New York è salito fino a 1234,5 lire (contro la media Uic in Italia di 1220,7).

D'altra parte, il calo generalizzato dei tassi in Europa non ha modificato la tendenza al ribasso che si è manifestata nell'ultima settimana sui mercati borsistici. Wall Street ha aperto ieri in ribasso.

L'unico risultato da segnalare dopo la riduzione dei tassi in Europa è che la commissione finanze del senato americano ha ap-

provato ieri all'unanimità un pacchetto di provvedimenti per l'aumento delle tasse per 9 miliardi di dollari e il taglio di due miliardi di dollari dai programmi di assistenza sanitaria agli anziani e ai disabili.

Facile prevedere che il ping-pong di iniziative all'insegna della cooperazione porti in tempi brevi a un incontro dei sette grandi. Tanto gli Stati Uniti non possono sperare in niente di più dai partner: il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, ha ancora una volta detto chiaramente che Tokio non intende ridurre il suo tasso di sconto.

Ormai si tratta di un duello tra titani uno dei quali, il Giappone, potrebbe essere l'unico paese dell'Occidente a raggiungere l'obiettivo di crescita del 3,5% previsto nell'87. Privi di materie prime e costretti a svenarsi per pagare la bolletta energetica, Tokio ha da sempre

puntato negli ultimi anni sull'export.

Il rincaro dello yen, conseguente al ribasso del dollaro, ha spinto le aziende giapponesi a spostare negli Stati Uniti la produzione facendo diventare le loro merci «made in Usa» a tutti gli effetti.

Ma giusto ieri un emendamento alla legge commerciale americana è passata al senato, proibendo al governo per tutto l'88 di appaltare costruzioni e comprare prodotti per progetti di lavori pubblici da società giapponesi. Nel timore di dover fare i conti con un moderno cavallo di Troia, l'America marcia dunque verso il protezionismo.

E' in questo scenario di rapporti commerciali tesi (anche Umberto Agnelli, a Tokio, si è mostrato preoccupato per l'invasione di prodotti giapponesi in Europa) che rischia di naufragare ogni pretesa velleità di cooperazione internazionale.

ROMA — Il tasso ufficiale di sconto (Tus) in Italia non subirà per il momento ritocchi. A quanto si apprende da fonti autorevoli infatti, non ci sarà neanche quella lieve riduzione (si parlava di un quarto di punto) che avrebbe allineato l'Italia alla misura adottata dalla Francia, che nell'ambito dello Sme è il paese con la moneta meno forte.

Le ragioni per le quali le nostre autorità monetarie hanno deciso di non ritoccare il tasso ufficiale vanno ricercate da un lato nella scarsa differenza che già intercorre fra questo e i tassi vigenti sui mercati monetari e dall'altro nell'andamento del mercato secondario dei titoli di Stato, avviato a un processo di distensione dopo che da settembre a novembre ha visto, per un eccesso di offerta, il calo dei corsi e l'aumento dei rendimenti.

L'iter della finanziaria, su cui gravano le maggiori incertezze, è un altro elemento che ha giocato a sconsigliare per il momento una riduzione del Tus, che rimane perciò fermo a quel 12 per cento fissato il 28 agosto scorso.

Se il tasso di sconto deve es-

Tuttavia, gli industriali e i partiti d'opposizione

ritengono insufficiente la «limatura» del rendimento

dei Bot. Più prudenti invece i giudizi raccolti

negli ambienti bancari e nel mondo della finanza

sere un «tasso penalizzatore» secondo l'orientamento seguito dalle nostre autorità monetarie ormai da qualche anno, allora il suo livello deve situarsi nettamente al di sopra dei tassi vigenti nel mercato monetario.

Solo così, infatti, si disincentivano le banche a ricorrere al finanziamento della Banca d'Italia magari per effettuare poi investimenti in titoli di Stato.

Guardando le condizioni di offerta dei Bot rese note giovedì dal Tesoro si osserva come già questo «scarto» sia molto sottile, situandosi intorno ai venti centesimi.

Il titolo a tre mesi, infatti, il cui rendimento viene considerato indicativo del mercato monetario, è messo a disposizione dei risparmiatori all'11,83 per cento annuo.

Ma le autorità monetarie hanno voluto inviare anche un altro segnale.

Se i tassi sui titoli pubblici sono destinati a scendere, e le nuove emissioni dovrebbero trascinare verso il basso anche i rendimenti del secondario alzandone i corsi consentendo a banche e operatori in titoli di cancellare le perdite subite da settembre a oggi, non è detto che analogo diminuzione debba subire il costo del denaro.

D'altra parte lo spettro dell'inflazione ha indotto il governo ad assumere ai primi di settembre provvedimenti fiscali restrittivi per contenere la domanda.

L'abbassamento del tasso di sconto assunto per compiacere gli altri paesi dello Sme (Sistema monetario euro-

peo) che lo hanno adottato prima di noi sarebbe dunque contraddittorio sul fronte interno con i ripetuti richiami delle autorità all'austerità.

Si registrano intanto in Italia i primi commenti sulla riduzione concordata dei tassi di sconto in molti paesi europei, e in particolare sull'atteggiamento delle nostre autorità monetarie. Critiche in merito all'alto livello del tasso di sconto in Italia, rispetto agli altri paesi, vengono dagli industriali e dai partiti di opposizione, per i quali occorre un deciso allineamento all'Europa. Più prudenti, invece, i giudizi raccolti in ambienti bancari e finanziari.

«Il desiderio degli industriali, ma più che un desiderio è una necessità, è quello che anche l'Italia si allinei al re-

sto dell'Europa. E allinearsi non significa ritoccare il rendimento dei Bot ma i tassi di sconto». E' questo il commento del presidente della Piccola industria, Franco Muscarà.

Secondo l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Caccatelli, per quanto riguarda l'opportunità che anche l'Italia proceda a una riduzione del proprio tasso ufficiale di sconto, la valutazione spetta soltanto alle autorità monetarie centrali. Negli ambienti finanziari si sottolinea comunque come la limitata dei rendimenti dei Bot annunciata giovedì dal Tesoro per la prossima asta costituisca un passo importante, e come vi sia molta attesa da parte delle autorità monetarie per la risposta che il mercato darà a questa iniziativa.

Secondo Eugenio Peggio, del Pci «è incomprensibile l'atteggiamento del governo italiano che continua a mantenere il tasso di sconto sui livelli del 12%, mentre in tutti gli altri paesi è sceso a meno della metà di quello italiano».

Secondo il parlamentare comunista «non basta ridurre di qualche centesimo i tassi sui Bot».

COPENAGHEN

Delors: basta con i privilegi per la lira

«Bande di oscillazione uguali per tutti» - «Anche la Gran Bretagna nello Sme»

COPENAGHEN — Si impone un rafforzamento della cooperazione in vista della completa liberalizzazione del movimento dei capitali nella Cee. Lo ha detto il presidente della commissione europea Jacques Delors al vertice di Copenaghen. La sterlina britannica — ha detto — deve entrare nella Sme e la lira italiana deve rinunciare al privilegio di una banda di oscillazione più ampia (+/-6%), conformandosi al 2,25% delle altre monete del paniere.

Sulla base di queste linee guida il presidente della commissione europea ha esposto ieri sera ai capi di stato e di governo, al termine della prima giornata del vertice di Copenaghen, una memoria sul funzionamento e sulle prospettive dello Sme. In un documento di 8 pagine, tuttora «riservatissimo», ma del quale sono filtrate alcune anticipazioni, Delors riassu-

me la posizione dell'esecutivo Cee: rinsaldare la solidarietà europea in campo economico e monetario.

La prossima tappa, si legge nel documento di Delors, «sarà la convertibilità totale e irreversibile a tasso fisso delle monete comuni», volta a far cessare definitivamente le fluttuazioni. Si tratta di un obiettivo ultimo, naturalmente, e proprio per questo Delors non indica in alcun modo la data per la sua realizzazione. Il presidente dell'esecutivo non fa, d'altronde, nemmeno cenno alla creazione di una banca centrale europea.

L'invito, per ora, è quello di rafforzare l'uso dell'Ecu sia da parte degli stati, sia da parte dei privati. Lo Sme, insiste Delors, deve abbracciare l'intera Comunità: per questo la Gran Bretagna vi deve aderire. Il premier britannico Margaret Thatcher, fa notare un portavoce della

commissione in proposito, esprime una posizione isolata nello stesso Regno Unito, quando rifiuta l'ingresso nella sterlina nel sistema.

«Al momento opportuno — afferma poi Delors nel documento — anche la Grecia, la Spagna e il Portogallo» devono aderire al sistema.

L'intesa di Basilea e quella di Njborg nel settembre scorso, conclude il presidente della commissione, vanno nella direzione giusta di un rafforzamento che consente di coordinare meglio le politiche economiche.

Ai «12» Delors si è rivolto ieri sera anche con un altro discorso, senza testo scritto, sulla situazione economica internazionale. «E' naturale — afferma in proposito un portavoce dell'esecutivo — che il presidente esprima compiacimento per la manovra sui tassi annunciata ieri dalle banche centrali euro-

SENZA CONTARE L'AGROKOMERC

Perdite record per la Jugoslavia

In pericolo 3616 aziende (un milione di lavoratori)

BELGRADO — L'economia jugoslava ha subito perdite finanziarie record per l'equivalente di 1,7 miliardi di dollari nei primi nove mesi dell'anno.

Lo riferisce il quotidiano Politika sottolineando che le perdite sono state generate da 3616 aziende pubbliche che occupano più di un milione di lavoratori. Nei primi nove mesi del 1986, le aziende pubbliche in rosso erano state molto meno (2042) con perdite di cinque volte inferiori ai primi nove mesi di quest'anno.

La media degli stipendi in Jugoslavia nel mese di settembre scorso era di 195.025 dinari (pari a circa 185.000 lire italiane). Lo ha reso noto a Belgrado l'ufficio federale di statistica precisando che la media più alta figura nella Repubblica di Slovenia (la parte industrialmente più sviluppata del paese) con 304.405 dinari. E la più bassa è quella della Macedonia con 131.269 dinari.

Lo scandalo Agrokomerc, scoppiato in

agosto, è sfociato nelle dimissioni di alcuni alti esponenti del governo. L'economia jugoslava è appesantita da un tasso di inflazione annuo del 170%, da un debito estero di 19 miliardi di dollari, da una disoccupazione del 17%. Recentemente, è stata varata una legge che prevede la chiusura di tutte le aziende in rosso ma il provvedimento, se attuato rigidamente, rischia di privare del lavoro un milione di operai aggravando la già notevole tensione sociale.

BORSA

Un addio pieno di tristezza a palazzo Mezzanotte

MILANO — Per l'ultima volta, dopo 55 anni, le contrattazioni della Borsa valori di Milano si sono svolte nel salone del vecchio palazzo Mezzanotte di Piazza degli Affari. Da lunedì prossimo infatti operatori, telefoni, videotermini e tabellone saranno trasferiti nella sede provvisoria, costruita di fronte al vecchio palazzo.

Dimenticato per un attimo il clima di polemica che ha caratterizzato questo trasferimento, con procuratori in agitazione e contrasti tra giornalisti e camera di commercio, l'aria che si respirava questa mattina tra le grida era decisamente triste e qualcuno ha detto che sembrava quasi di partecipare a un corteo funebre.

Il salone, solitamente buio, è stato spesso illuminato dai flash dei fotografi a cui si sono aggiunti i lampi delle macchine fotografiche di qualche operatore che im-

mortalava i colleghi al lavoro tra le grida, mentre i più organizzati disponevano addirittura di telecamere e cineprese.

Non è mancato anche lo sfogo melodrammatico, tra il serio e lo scherzoso, di un agente di cambio, Leone Capra, che ha scritto una lunga lettera in cui si legge tra l'altro: «quel salone ora sarà silenzioso per molto tempo.

Non si poteva salvare nulla del vecchio palazzo ma nulla e nessuno potrà toglierli il ricordo. Lasciatemi piangere». Nostalgia ha colto soprattutto gli operatori di più lunga militanza che vedono nel trasferimento nel «gabbietto», dove dominano i colori «freddi» come il grigio e l'azzurro, e tutto appare funzionale, quasi la fine di un'epoca.

Uscire dai rassicuranti saloni con il soffitto alto di adesso per entrare in un prefab-

bricato impersonale è considerato un assaggio dei cambiamenti che interverranno nei mercati azionari europei con la progressiva liberalizzazione dei prossimi anni, una tappa verso un «big bang» all'italiana.

Meno coinvolti in queste sensazioni sono apparsi oggi gli operatori più giovani, gli «yuppies», tutti impegnati a vendere sulla scorta di notizie negative provenienti dalle altre piazze; gli anziani invece indulgono davanti all'obiettivo delle macchine fotografiche per istantanee ricordo, sfondo preferito il tabellone prezzi.

Particolare curioso, i riflettori solitamente usati dalla Rai per le proprie riprese sono rimasti accesi tutta la mattinata, forse per consentire ai cameramen improvvisati muniti di telecamera portatile di immortalare qualche attimo della seduta.

Farsi un regalo. O farlo a chi ti è più vicino. Se è un raffinato smoking da sera, 360 mila lire. Una camicia in pura seta, 135 mila lire. Un'avvolgente gonna di pelle, 150 mila lire. Se è un soffice blazer in puro cashmere, 490 mila lire. A tutto il resto pensa Coin. Se c'è un ritocco da fare, se vuoi un'esclusiva confezione regalo. E se desideri riceverlo a casa, lo consegna Coin. Tu sai come sei, e un regalo parla di te. Sai che lo trovi nel tuo negozio Coin.

coin
LO SPAZIO DEGLI INCONTRI.

REGALA QUALCOSA DI TE.

BANKITALIA

Fondi più agili

Dal 7,5 al 10 per cento su uno stesso titolo

ROMA — Aumentate le possibilità d'investimento, dei fondi comuni in un'unica società. Con un provvedimento reso noto la Banca d'Italia, al fine di «assicurare un congruo frazionamento del rischio» e di adeguarsi alle direttive Cee in materia di organismi di investimento collettivo, ha disposto che i fondi comuni d'investimento potranno detenere titoli di uno stesso emittente fino alla soglia del 10 per cento delle proprie attività. Il tutto, aggiunge la Banca d'Italia, a condizione che tale percentuale non superi il 40 per cento del portafoglio del fondo.

Originariamente tale limite era fissato nel 5 per cento proprio per favorire una forte diversificazione degli investimenti. Successivamente e sulla base di una disciplina transitoria, era stato portato al 7,5 per cento introducendo contemporaneamente la condizione che la somma di questi «splafoamenti» non superasse il 30 per cento del patrimonio del fondo.

Ieri la Banca d'Italia ha ribadito che il limite d'investimento nelle attività di una singola società è fissato al 5 per cento. Tuttavia, «tenuto

La depressione dei mercati

e il basso livello dei corsi

possono spiegare la decisione

adottata da via Nazionale

conto della recente evoluzione dei mercati e dei correlati riflessi sull'attività dei fondi» si consente che tale limite possa essere elevato fino al 10 per cento delle attività». La depressione dei mercati azionari e il basso livello dei corsi sono alla base della decisione assunta dalla Banca d'Italia che evita così ai fondi di doversi liberare in una congiuntura sfavorevole di consistenti e qualificati pacchetti azionari. Vengono comunque rispettati, si legge ancora nella circolare, «i criteri di ordine generale in tema di frazionamento del rischio contenuti nella direttiva Cee del 201285 in materia di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, da recepire nel nostro ordinamento entro il 1° ottobre

1989».

Le società di gestione hanno naturalmente accolto con soddisfazione la decisione della Banca d'Italia. «I gestori» ha dichiarato il segretario dell'Assofondi, Giuseppe Cammarano - avranno ora una maggiore libertà di manovra nell'effettuare i propri investimenti. Inoltre si verranno a ridurre le correnti di vendita che molti fondi avevano cominciato ad alimentare per rientrare nei limiti precedentemente fissati».

«La decisione della Banca d'Italia è stata molto opportuna» esordisce Francesco Taranto, direttore Primegest. «Infatti, tenendo conto dell'importanza di alcuni titoli come Fiat e Generali sulla capitalizzazione di Borsa, forti investimenti in queste azioni paradossalmente per-

mettono di diversificare maggiormente il rischio. «Il divieto di investire più del 40% del patrimonio in pochi titoli al momento attuale non è una limitazione. Inoltre la normativa italiana è ora venuta a coincidere con quella europea e, al contrario di quelle precedenti, è a tempo indeterminato. «Per adesso la circolare della Banca d'Italia non avrà particolari ripercussioni sul mercato, ma potrà avere un effetto benefico quando si uscirà da questo momento di pessimismo generalizzato». «Positiva la decisione della Banca d'Italia anche per Romolo Ragionieri, direttore di Fondigest. «Con questa circolare - ha commentato Ragionieri - la banca centrale si è dimostrata molto attenta alla situazione del mercato e dei fondi e alle loro necessità contingenti».

■ ATR. L'ATR entra in «forza» sul mercato asiatico. Quattordici velivoli — informa un comunicato dell'Aeritalia (Iri-Finmeccanica) — sono stati venduti a Taiwan. «Foshing Airline» ha firmato un contratto per 8 velivoli, di cui 2 Atr 42 e 4 Atr 72, in ordini fermi e due opzioni per Atr 42.

BRITISH STEEL

E la «lady di ferro» privatizza l'acciaio



Margaret Thatcher

LONDRA — Potrebbe essere il più importante successo della politica di privatizzazioni del governo conservatore di Margaret Thatcher la «lady di ferro». Così veniva commentata ieri a Londra la decisione di privatizzare la British Steel, il gigante della siderurgia britannica emerso brillantemente da un decennio di perdite, «il più presto possibile».

Il passaggio al settore privato della British Steel era inizialmente previsto per gli anni '90 ma gli ottimi risultati registrati negli ultimi 6 mesi hanno spinto il governo ad accelerare i tempi.

L'annuncio del progetto di privatizzazione di quello che è stato definito il produttore di acciaio con il più alto rendimento d'Europa, se non del mondo, è stato fatto in Parlamento poche ore dopo che il presidente della British Steel aveva reso noto che nel semestre che si è chiuso a ottobre i profitti netti sono stati di 190 milioni di sterline, tre volte superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 1986 e di 12 milioni superiori agli utili di tutto l'anno 1986-'87.

Il calendario delle tappe della privatizzazione di un'indu-

stria che nel decennio 1975-'85 aveva accumulato perdite per 7 miliardi di sterline, prevede la presentazione del necessario progetto di legge nei primi mesi del 1988. La data dell'emissione delle azioni sarà decisa a seconda dell'andamento del mercato, ma è comunque prevista entro i primi mesi del 1989.

La privatizzazione della British Steel dovrebbe fruttare al tesoro circa un miliardo di sterline. Essa apre un nuovo capitolo nella storia di un'industria che, secondo il «Financial Times», ha sofferto forse più di ogni altra di interventi sbagliati da parte del governo durante tutto il periodo del dopoguerra.

La metamorfosi della British Steel è avvenuta grazie a una profonda ristrutturazione che ha ridotto la manodopera del 75 per cento in dieci anni, da 210.000 a 52.000. Attualmente la British Steel produce 14 milioni di acciaio liquido all'anno in cinque stabilimenti. La Bs detiene il 62 per cento del mercato interno contro il 48 che controllava durante il periodo nero della sua storia, conclusosi nel 1985 quando era ritornato in attivo.

PIU' 25 PER CENTO

Fisco, un ottobre d'oro

Per l'anagrafe tributaria si spenderanno 2100 miliardi

ROMA — Ancora un mese d'oro per il fisco: a ottobre le entrate tributarie sono state infatti pari a 18.906 miliardi di lire, con un aumento del 25,1 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nei primi dieci mesi il fisco ha incassato complessivamente 166.419 miliardi, realizzando così un incremento del 14,8 per cento allo stesso periodo dell'86.

La crescita più elevata è stata fatta registrare dalle tasse e imposte sugli affari (+35,2%), dovuta principalmente all'Iva (+36,5%) che registra ancora una forte crescita sia sugli scambi interni che sulle importazioni e un calo dei rimborsi. Notevole anche il recupero dell'imposta di bollo (+58,3%) e dell'imposta di registro (+27,3%).

Nel settore delle imposte sul patrimonio e sul reddito, l'incremento di ottobre è stato pari al 25,7%. In particolare,

le entrate Irpef sono cresciute del 32,9%, mentre l'imposta sostitutiva pagata dalle banche sugli interessi riconosciuti alla clientela (il cui acconto è stato recentemente maggiorato al 55%) ha fatto registrare un aumento del 21,1%.

Le imposte sulla produzione, consumi e dogane presentano a ottobre un incremento dell'11,6%. Quanto invece alle entrate complessive dei primi dieci mesi dell'anno, le imposte dirette sono aumentate del 13,5%, le tasse e imposte indirette sugli affari del 16,8%, le imposte sulla produzione consumi e dogane del 17,6%. Sempre nei primi dieci mesi, le entrate dei monopoli hanno fatto registrare una crescita del 3,3%, mentre quelle del lotto e lotterie del 23,7%.

Novità intanto per l'anagrafe tributaria. Uno stanziamento di 2.100 miliardi di lire, la proroga della convenzione

con la Sogei fino al 1992, l'obiettivo di automatizzare completamente il catasto, l'Utif e gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria sono i principali elementi del piano di potenziamento informatico previsto dal disegno di legge predisposto dal ministero delle finanze in materia.

Il disegno di legge è composto di 5 articoli ed è stato consegnato l'altra sera al presidente della commissione per l'anagrafe tributaria Saverio d'Amelio che ha già convocato una riunione della stessa commissione per il prossimo 15 dicembre. Gava avrebbe inoltre sollecitato lo stesso presidente della commissione per l'anagrafe tributaria per un rapido esame del provvedimento legislativo visto la scadenza dell'attuale convenzione il prossimo 31 dicembre. Lo schema di disegno di legge contiene nel primo articolo

l'autorizzazione per la spesa complessiva di 850 miliardi nel periodo '88-'95 per il programma di potenziamento dei «servizi e dei mezzi tecnici della guardia di finanza». Questa parte del provvedimento dovrebbe riassorbire la proposta di legge presentata da diversi gruppi politici e approvata ieri alla commissione finanze della camera che prevedeva una serie di misure per le fiamme gialle.

Il secondo e il terzo articolo del provvedimento stabiliscono la copertura finanziaria per il triennio '88-'90 e la costituzione di un comitato che deve sovrintendere l'attuazione del programma di rafforzamento della guardia di finanza. Il quarto e il quinto articolo contengono le norme per il potenziamento e lo sviluppo informatico dell'amministrazione finanziaria.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

DISTRETTO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

DIREZIONE, SEGRETERIA GENERALE, SERVIZIO AMMINISTRATIVO, SERVIZIO COMMERCIALE, SERVIZIO TECNICO

Via Diaz, 2 (n. 9 linee urbane)

7697

Cabin Primaria Zaulle

Via S. Forti, 1

812376

ZONA DI TRIESTE

Viale XX Settembre, 89 (n. 9 linee urbane)

7697

SERVIZIO TELEFONICO UTENTI (Informazioni, Allacciamenti, Contratti, Cessazioni, ecc.)

55024

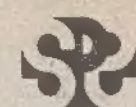
AGENZIA DI TRIESTE

Via Flavia, 102

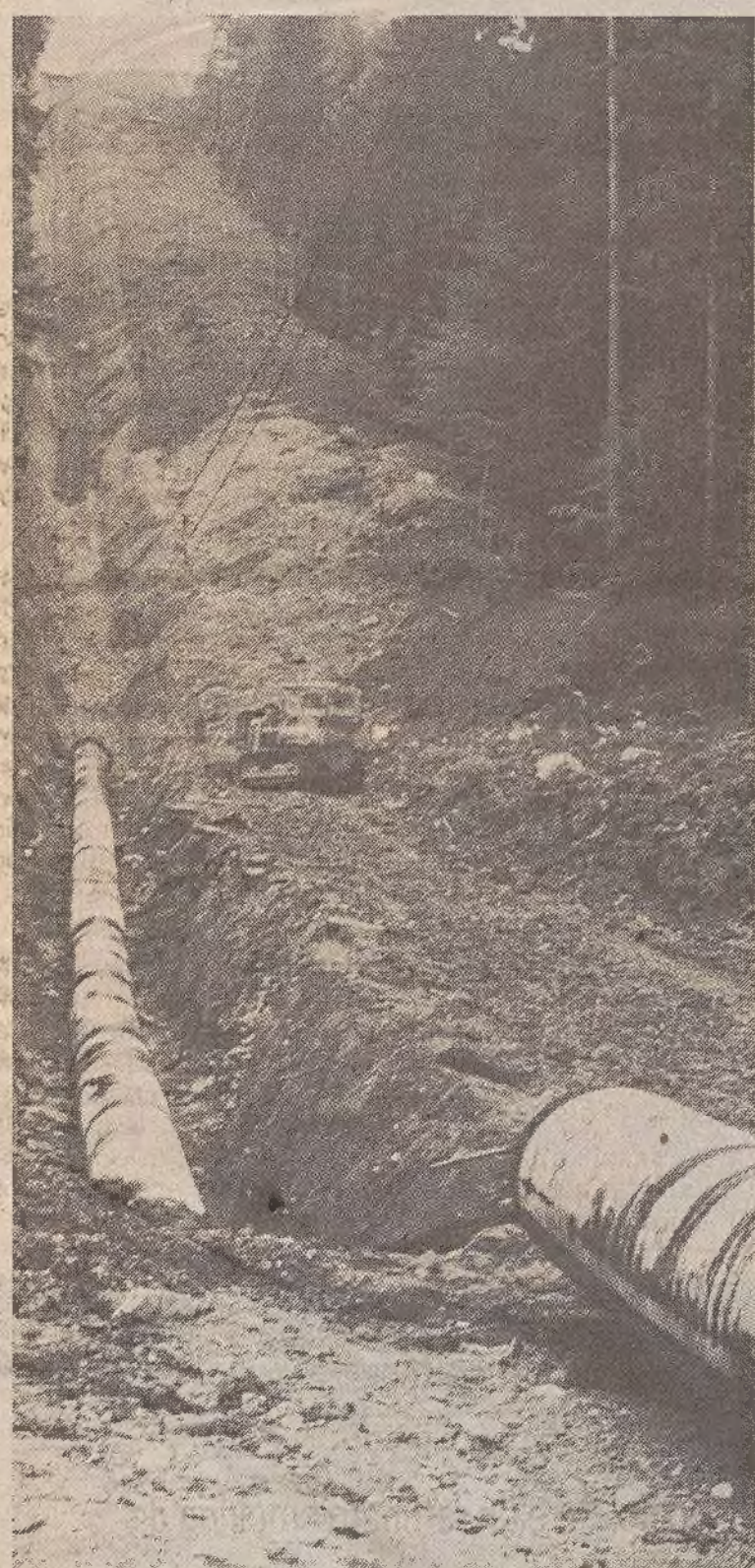
822317

Ritaglia questo annuncio ed inseriscilo sull'Elenco Telefonico alla voce ENEL - fondo pagina 285

**CHI CERCA
CHI OFFRE**
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla

Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 56055/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114



Cresce il gasdotto

BRUXELLES — L'Eni ha ottenuto dalla banca europea per gli investimenti un finanziamento pari a oltre 150 miliardi di lire, per il raddoppio del gasdotto Tag (Trans Austria Gasline) che porta il metano sovietico in Italia attraverso l'Austria (nella foto la tratta presso Tarvisio). Il progetto comprende il raddoppio di 378 chilometri di condotte, nonché il potenziamento della stazione di compressione di Baumgarten. Il finanziamento, sottolinea la Bei, ha potuto essere accordato solo previa autorizzazione del consiglio dei governatori, in quanto il progetto non è situato in un Paese Cee, ma dà un notevole contributo alla realizzazione degli obiettivi energetici comunitari, aumentando la capacità di approvvigionamento di combustibili diversi dal petrolio. I lavori sono a cura della Oemv (società di stato austriaca per gli idrocarburi) e della Snam (società del gruppo Eni), la completa realizzazione è prevista per la fine del 1988 e comporterà un investimento di oltre 1100 miliardi di lire.

NUOVE INIZIATIVE

Eppur si muove

La Regione ha erogato i primi miliardi

TRIESTE — Era ora. Comincia a sbloccarsi la macchina finanziaria regionale destinata a lanciare nell'area giuliana la macchina delle nuove iniziative sorte in collegamento con le aziende a partecipazione statale.

Il comitato consultivo di coordinamento previsto dalla regionale n. 45 — varata in coerenza al programma con la quale esordì a suo tempo la giunta Biasutti alla Regione — ha esaminato e approvato nove istanze di contributo tre delle quali come progetti di ricerca applicata e innovazione tecnologica. La cifra complessiva di contributo è di oltre otto miliardi di lire.

I campi nei quali le domande sono state approvate sono quelli delle biotecnologie, della farmaceutica, dei processi produttivi tecnologici, tutti campi ad alta specializzazione e innovazione o do-

ve le più moderne tecnologie vengono utilizzate nelle produzioni tradizionali.

«Dopo una gestazione purtroppo lunga — ha detto l'assessore all'Industria, Gianfranco Carbone — con la formalizzazione recente del regolamento d'attuazione la legge, destinata al rilancio produttivo delle province di Trieste e Gorizia, è ora entrata in effettiva operatività».

Organizzato dal comitato della piccola industria, dell'associazione degli industriali di Trieste, si è tenuto intanto nel capoluogo regionale un incontro per chi opera nel tessuto economico — aziendale della città, con la «Gamma Nord Est», società di consulenza di management che, nata a Milano, ha recentemente costituito una sede nella provincia giuliana.

A presentare la società la cui sede milanese opera dal

1978 per le principali aziende italiane, industriali e di servizi, nonché per istituzioni pubbliche, sono stati il presidente, prof. Silvio Rubbia (fratello del Nobel Carlo, presidente della società della macchina di luce di sincrotrone di Trieste), e i suoi consiglieri d'amministrazione, Sergio Bevilacqua e Luigi D'Agostini che hanno spiegato ai presenti le attività, le funzioni e i settori di intervento della società. Quattro le proposte che la «Gamma Nord Est» ha offerto agli imprenditori triestini: una consulenza mirata per aziende che puntano a essere (o già sono) indotto di grandi produttori; una consulenza alle aziende che intendono apportare innovazioni, integrazioni e aggregazioni al loro interno; una consulenza classica di management e infine una consulenza a enti pubblici e istituzioni.

I delegati Intersind della regione in visita di studio alla Micoperi

TRIESTE — Nell'ambito delle periodiche riunioni di contatto con le realtà produttive locali, il Comitato consultivo della delegazione sindacale Intersind per il Friuli-Venezia Giulia, (cui fanno capo le aziende pubbliche), presenti anche i membri del comitato consultivo per il Veneto, è stato ospite della Fincantieri (Divisione costruzioni mercantili) a bordo della Micoperi 7000. All'incontro ha partecipato il direttore generale dell'Intersind, Giuseppe Capo, accompagnato dal direttore del servizio affari generali e relazioni esterne dell'associazione Alessandro Mesirca.

Gli ospiti sono stati accolti dall'ing. Saverio Di Macco, direttore generale della Divisione costruzioni mercantili, nonché membro del Comitato consultivo.

NELLO STABILIMENTO ATSM DELLA FINCANTIERI

Concluso il «taglio» dell'«Agip Marche»

TRIESTE — La divisione riparazioni navali della Fincantieri ha portato a termine un'altra operazione di trasformazione navale nel proprio stabilimento di Trieste. Si tratta dei lavori di accorciamento (63 metri di lunghezza in meno e 68 mila tonnellate di portata lorda in meno), conclusi nel pieno rispetto dei tempi contrattuali previsti, della nave cisterna «Agip Marche» appartenente alla Snam.

I lavori hanno impegnato tecnici e maestranze dell'Arseale San Marco per ben 5 mesi a causa della particolare complessità e delicatezza delle varie spettacolari operazioni, avvenute per scopo l'eliminazione di una parte centrale della lunghezza di oltre 60 metri.

L'impossibilità di ospitare l'intera nave nel pur grande e moderno bacino numero 4, ha suggerito l'adozione di una tecnica mista, consistente nell'esecuzione del primo taglio a nave galleggiante, con l'impiego di operatori subacquei, cui è seguita l'immissione della parte poppiera, ove è stato effettuato il secondo taglio con la nave a secco.

Particolari attenzioni — rileva la Fincantieri in una nota — ha richiesto la fase del primo taglio con nave galleggiante. Ciò è stato fatto con le particolari attrezzature di rilievo e controllo predisposte dal Cetena (Centro studi di tecnica navale), società controllata dalla Fincantieri.

Lloyd Adriatico

LLOYD ADRIATICO S.p.A.

Sede legale in Trieste
Capitale sociale lire 40 miliardi
Interamente versato
Iscritta al n. 798 del Registro delle Società
del Tribunale di Trieste
Codice fiscale 00104230321

Convocazione di assemblee

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria presso il nuovo palazzo della sede sociale, sito in Trieste, Passaggio S. Andrea, per mercoledì 16 dicembre 1987 alle ore 21 in prima convocazione, e per venerdì 18 dicembre 1987 alle ore 9.30 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Parziale modifica dell'art. 1 dello Statuto, relativa al cambiamento di indirizzo della Sede legale e della Direzione Generale.

Possono intervenire gli Azionisti che almeno cinque giorni prima dell'Assemblea, ai sensi di legge e di Statuto, abbiano effettuato il deposito delle azioni presso i seguenti Istituti incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione: Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Commerciale Italiana, Banca d'America e d'Italia, Banca del Friuli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Pordenone, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Credito Commerciale, Credito Italiano, Istituto Bancario Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Società di Banca Svizzera e Monte Titoli S.p.A. per i titoli della stessa amministrati.

Trieste, 30 ottobre 1987

ASSEMBLEA SPECIALE DEI POSSESSORI DI AZIONI DI RISPARMIO

I Signori possessori di azioni di risparmio sono convocati in Assemblea Speciale presso il nuovo palazzo della sede sociale, sito in Trieste, Passaggio S. Andrea, per martedì 15 dicembre 1987 alle ore 20 in prima convocazione, per mercoledì 16 dicembre 1987 alle ore 20 in seconda convocazione, e per venerdì 18 dicembre 1987 alle ore 11.30 in terza convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del rappresentante comune.
2. Determinazione del relativo compenso.
3. Costituzione di un fondo per le spese di tutela dei comuni interessi, e relativo rendiconto.

Possono intervenire i possessori di azioni di risparmio che almeno cinque giorni prima dell'Assemblea, ai sensi di legge abbiano effettuato il deposito delle azioni di risparmio presso i seguenti Istituti incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione: Banca Antoniana di Padova e Trieste, Banca Commerciale Italiana, Banca d'America e d'Italia, Banca del Friuli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Pordenone, Banco di Napoli, Banco di Roma, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Credito Commerciale, Credito Italiano, Istituto Bancario Italiano, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Società di Banca Svizzera e Monte Titoli S.p.A. per i titoli della stessa amministrati.

Trieste, 30 ottobre 1987

Il Consiglio d'Amministrazione



ITALIA-PORTOGALLO PROVA EUROPEA

In programma gioco e tanti gol

Vicini chiede maturità alla squadra: vincere anche gli impegni facili

TACCONI E ALTOBELLI

Due ragazzi con la valigia

Forse sono alle ultime battute in nazionale



Vicini parla e Tacconi guarda oltre.

MILANO — Per tanti giocatori che sognano di arrivare un giorno in Nazionale (Fusi, a esempio, c'è riuscito a sorpresa, tanto che neppure lui sembra crederci) ecco due «ragazzi con la valigia», che, per ragioni differenti, sembrano prossimi a un addio all'azzurro: Stefano Tacconi e Sandro Altobelli. Il caso del portiere è piuttosto chiaro. Il numero uno juventino, umbrato aperto e vivace, a volte fin troppo sincero, si considera il numero uno in assoluto. Ma deve prendere atto della preferenza di Vicini per il suo collega Zenga, altro tipo esuberantissimo, considerato titolare inamovibile. E lui in panchina soffre. Di qui la prospettiva di vedere il bianconero rilevato nelle prossime convocazioni da qualche giovane in grado di aspettare più pazientemente il proprio turno, come il cesenate Rossi o il fiorentino Landucci.

A quasi trent'anni, Tacconi non ha alcuna intenzione di cambiare il suo modo di essere di mettere un freno alla sua lingua tagliente. Così osserva: «Quaranta-

cinque minuti in un anno sono pochi davvero. Perciò considero negativa la mia stagione in Nazionale: solo giocando s'impara e io ho disputato appena un tempo con l'Argentina. Meglio non stare in azzurro? Se si pensa ai soldi meglio esserci, invece. A me però piace giocare e vincere, non partecipare. No, non ho preso nessuna decisione. Aspetto di sapere cosa vorrà fare il ct per regolarmi e valutare. L'Olimpica? Sì, mi resterebbe quella. Ma anche là ci sono dei problemi, purtroppo: rischiamo di sudarci una qualificazione senza sapere se andremo o no a Seul. E allora mi consolo con la Juve: chi ci aveva dato per spacciati deve ricredersi, facciamo ancora paura. E non è detta l'ultima parola circa la sentenza del 2-0 per il Cesena. Aspettiamo gli appelli: e magari quando torniamo da Napoli abbiamo quattro punti in più, perché due ce li prendiamo là, e siamo in corsa, a una sola lunghezza da Maradona». Potenza della personalità e della fiducia in se stessi!

Il caso Altobelli, invece, è affatto diverso. «Spillo» ha avuto tutto o quasi dal calcio e anche dalla Nazionale. Che chiedere di più? «Semplicemente la possibilità di rendermi utile agli Europei, poi si vedrà — spiega il nerazzurro —. La gente vuole Mancini al mio posto? Lo avrà. E' solo questione di tempo. Magari già nelle prime partite dell'anno. E' normale che sia così. Ma io posso ancora fare buone cose: in fondo sono pur sempre il secondo cannoniere delle qualificazioni con 6 reti». A segnare in azzurro Altobelli cominciò proprio contro il Portogallo sette anni fa: una doppietta nel 3-1 di Genova dopo essere subentrato a Causio. «La cosa mi stimola. Come la considerazione di Vicini, del resto. A trentadue anni non mi sento da buttare. Ho pensato diverse volte di smettere, ma per ora mi piace troppo giocare. Il calcio mi ha dato tutto. E quando smetterò sarà un gran bel momento, mi dispiacerà, ma non avrò rimpianti».

[g. m.]

Il ct azzurro schiera la formazione-tipo

che dovrà confermarsi negli Europei

con la mente rivolta ai Mondiali del 1990:

perciò i giovani devono aspettare

MILANO — Due obiettivi per la nazionale che oggi contro il Portogallo conclude sia il girone di qualificazione europeo sia l'87 calcistico solare: in primo luogo evitare un nuovo record negativo di paganti (il peggiore a Milano risale a Italia-Svezia del 26 settembre '84 con poco più di sedicimila biglietti venduti) e in secondo luogo dimostrare che la squadra ha acquisito la maturità necessaria per affrontare (e vincere) anche gli impegni sulla carta più facili.

Impresa rischiosa nel primo caso: fino a ieri mattina erano solo diecimila i tagliandi venduti. Il lungo ponte da oggi a martedì suggerisce vacanze piuttosto che una partita ininfluente ai fini della qualificazione europea conquistata a metà novembre con il 2-1 alla Svezia. La Federcalcio ha dispensato biglietti omaggio ai giovani calciatori (oltre ottomila) sicché davvero oggi i «portoghesi» rischiano di essere in maggioranza.

Quanto alla maturità, Vicini conta sulla compattezza di una formazione confermata nel suo assetto standard (Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferri, Bagni, Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini e Vialli). E' la squadra che Vicini aveva in testa. Altobelli compreso. Ed è anche, stando a un sondaggio del quotidiano sportivo romano, la nazionale che la gente vuole, con l'unica eccezione di Mancini al posto di (Spillo). Mossa che con ogni probabilità il ct attuerà oggi nella ripresa.

Resta la curiosità di sapere se, come, e quando, Vicini abbia intenzione di rinnovare la sua pattuglia). «Beh, le novità nell'ultimo anno non sono state davvero poche — ribatte — ci sono anche ragazzi giovani, i quali hanno bisogno di maturare e fare esperienza giocando. Il Portogallo conclude una prima fase di lavoro, della quale possiamo considerarci soddisfatti perché gli aspetti positivi sono stati lar-

gamente superiori a quelli negativi. Da domani si apre una fase nuova, che prevede anche l'inserimento nel gruppo dei 20-22 anche di qualche altro giovane. Penso a un paio di centrocampisti e a un paio di attaccanti di età inferiore ai 25 anni, magari non degli squadroni che ci hanno già dato i migliori. Seguirò le indicazioni del campionato sino a febbraio quando affronteremo l'Urss, e spero che siano incoraggianti».

Sui nomi Vicini fa un'eccezione per Rizzitelli, promettentissima punta del Cesena. «Non ho visto la partita dell'under, ma Rizzitelli è senz'altro uno degli elementi di maggiore interesse». Gli altri, aggiungiamo noi, sono Scarafoni (Ascoli) e per il centrocampo Iachini (Verona) e Crippa (Torino, anche se il giocatore è ormai del Napoli).

La domanda è diretissima: quante possibilità esistono che quella col Portogallo sia l'ultima partita in azzurro di Altobelli? «Penso e spero nessuna» — è la secca ri-

sposta di Vicini. Quanto alla possibilità che Tacconi non venga più convocato, il ct aggiunge: «Della questione parleremo a tempo debito. Della partita di oggi, Vicini ha già detto praticamente tutto: «Nessuno in questa squadra, a cominciare dall'allenatore, ha il diritto di sentirsi appagato. Perciò chiedo impegno e maturità: dopo gli Europei, e fino ai Mondiali, non avremo più partite ufficiali. Sarà bene quindi che cominciamo fin d'ora ad abituarci a prendere molto sul serio tutti gli impegni, anche i più semplici. Non mi riferisco al Portogallo. Conosciamo questi giocatori, in più ci sarà l'entusiasmo dei giovani, vedrete, non sarà affatto agevole. Altro che pensare alla goleada dell'under 21!».

A proposito di sondaggi, pare che il 72 per cento degli italiani pronosticano la nostra rappresentativa piazzata fra il secondo e il terzo posto agli Europei di Germania. «Evidentemente questa squadra, capace di divertire, ha conquistato un po' di fiducia — osserva il ct — anche per questo credo che oggi avremo il conforto del pubblico».

A Napoli, con la Svezia, la squadra di Vicini ha trovato in Vialli il leader che cercava. Il ragazzo, intelligente com'è, l'ha capito, ma evita di strafare. «Mica vi aspetterete da me due gol a partita, vero? Sì, sento che è cambiata la considerazione intorno al sottoscritto, ma si tratta di mantenere concentrazione in campo e fuori. Non dobbiamo sciupare tutto — raccomanda —. Agli Europei potremmo finire fra i primi quattro, e poi crescere ancora fino ai Mondiali. Sento che già ora siamo pronti. Anche io, Mancini e Donadoni potremo giocare assieme, cosa che non sarebbe stata possibile un anno fa, mentre è stato utilissimo, indispensabile, Altobelli». Una raccomandazione a Vicini? Si direbbe proprio di sì. [Gianni Marchesini]

Le formazioni

Raiuno, 14.25

ITALIA	PORTOGALLO
Zenga 1	Jesus
Bergomi 2	Costeado
Francini 3	Miguel
Baresi 4	Frederico
Ferri 5	Dito
Bagni 6	Carvalho
Donadoni 7	Hernani
De Napoli 8	Masimato
Altobelli 9	Coelho
Giannini 10	Adao
Vialli 11	Gilberto

A disposizione

Tacconi 12	Lucio
Ferrara 13	Crisanto
De Agostini 14	Garrido
Ancelotti 15	Parente
Mancini 16	Aparicio

Arbitro: Keizer (Olanda)

PORTOGALLO

I tre «colpi» toccati a Juca

Due soli i titolari in campo, Jesus e Frederico



Futre, l'ennesimo assente lusitano.

L'ultimo colpo, il tecnico dei lusitani Juca l'ha avuto al suo arrivo all'aeroporto di Milano: Futre non c'era. Juca ha detto però che in albergo avrebbe avuto notizie del giocatore, stella portoghese che milita nell'Atletico Madrid.

Colpito dalla diserzione dei sette giocatori del Portogallo, colpito dall'infortunio di Alvaro, quello del Benfica che per primo si pentì della rivolta messicana e perciò tornò presto in nazionale, colpito infine dall'assenza della stella Futre. Passi per Alvaro — un incidente non è programmabile —, ma il Porto poteva avvisare prima che per prepararsi alla Supercoppa di Tokio non avrebbe concesso i suoi giocatori; e questi spagnoli che non si degnano di dire che vogliono la Futre, visto che vanno avanti nella Coppa del Re, ma lo avvolgono nel mistero delle diagnosi mediche,

affaticamenti muscolari con pericolo di distrazione... Nessuno in Portogallo invidia Juca, anche se tanti si piccano di capire di calcio e sperano in sogno di diventare selezionatori della nazionale. Juca deve mettere in campo a San Siro quel che ha: due titolari, Jesus (portiere) e Frederico (centrale). Poi punta sul blocco del Vitoria Guimaraes, squadra che mercoledì prossimo avrà i suoi impegni ufficiali. E Juca spera che quelli del Guimaraes non tirino indietro la gamba. Altrimenti l'Italia farebbe un'altra goleada, come la under 21. Dei sedici giocatori portati a Milano, sette sono esordienti, sette hanno partecipato saltuariamente a incontri ufficiali: tra questi quell'Adao, nome abbastanza noto in Europa. E infatti Adao si schiererà col numero 10, a dirigere il gioco lusitano.

Dunque l'Italia si troverà come avversari gente inesperta, giocatori del Vitoria, del Benfica, del Setubal, formazioni che da un lustro non rappresentano il meglio del calcio portoghese. Beh, il Benfica ha sempre il suo fascino, ma l'ultimo giocatore di pregio che ha offerto alla patria è stato quel Chalana finito miseramente con le sue debolezze psichiche. Finito al Bordeaux, Chalana, troppo innamorato della legittima sposa, non ha sfondato in Francia. Poi si è infortunato seriamente e ha finito la carriera. Da un lustro domina il Portogallo, squadra che ha vinto la Coppa campioni e che deve giocare la Supercoppa. Vincere a Tokio sarebbe un rinverdire i fasti di Coluna, Eusebio, Torres e Simoes. Juca si augura che succeda.

MARBELLA SPRINT. PIÙ BELLA FUORI, PIÙ RICCA DENTRO.

Grande auto la nuova Marbella Sprint. Basta guardarla un attimo e subito ti ci vedi al volante. Sarà quell'aria giovane e disinvolta. Saranno quei particolari che la rendono confortevole e sicura come i sedili reclinabili, i nuovi tessuti, il lunotto termico, le luci retromarcia e retronebbia, i freni anteriori a disco con spia di usura, le cinture di sicurezza con avvolgimento, i paraurti ad assorbimento di energia anche sui lati. Tutto di serie, compresa la grande comodità per cinque passeggeri a 125 Km/h, il bagagliaio da 300 l. e una notevole economia nei consumi: 4,9 l. per 100 Km. a 90 Km/h. Marbella Sprint. Da qualsiasi punto di vista è l'auto giusta per chi vuole sempre di più. Seat: Tecnologie Senza Frontiere.

850 CC
L. 6.730.000
IVA COMPRESA

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

TRIESTINA

Orlando deve farcela

Contro il Lecce l'operazione salvezza si fa pressante

UDINESE Un'altra avventura

Formazione sperimentale a Brescia

Servizio di
Edi Fabris

UDINESE — E via verso nuove avventure. Con cruccio ed ematomi questa Udinese si accinge ad affrontare una nuova tappa della dura campagna calcistica che la stagione in corso le sta sottoponendo. Partita ieri pomeriggio in pulman alla volta di Desenzano, dove stamane sosterrà un galoppo in scioltezza prima del match di Mompiano contro il Brescia, la squadra bianconera ha davvero gli uomini contati oltre che il morale seriamente minato dalle ormai ben noti vicissitudini.

Ma ricapitoliamo la situazione. Sui torpedoni di diritto al Benaco non sono saliti Fontolan (a causa dei persistenti strascichi conseguenti all'operazione di asportazione di una cisti al ginocchio), Vagheggi (stramento alla coscia destra), Russo (idem, alla coscia sinistra), Righetti (due settimane di sosta per cause identiche a quelle dei due attaccanti) e, buon ultimo, Chierico, per accertamenti clinici, anche se, come comunica Sigfrido Marcatti da via Cotonificio, non è detto che Dodo non raggiunga la comitiva nella giornata odierna.

A questo nutrito gruppo si aggiunge Manzo, notoriamente fuori rosa per motivi disciplinari e a questo punto viene da chiedersi: ma che saranno mai tutti questi acciacchi muscolari? Giremmo volentieri la domanda al professor Anzili, se solo fossimo stati in grado di acchiapparli prima che si involasse insieme agli altri alla volta di Brescia.

Fatto sta che, dopo l'ultimo allenamento di rifinitura disputato ieri mattina al Moretti, i resti dell'armata si sono guardati in faccia uno ad uno e dopo un breve conciliabolo presieduto dal capitano in carica, hanno proposto al presidente Pozzo e al segretario Fiore (che gioca di segretamente da libero) di

infilarsi maglietta e mutandine a Mompiano. Per quanto riguarda l'undici di base, una volta tanto pochi i dubbi per Milutinovic e Lombardo, in porta rientrerà certamente Abate, seppure con un occhio ancora segnato dall'incidente di Nocera, rimandando Brini a sedere in mediana, dopo tante esclusioni, pare scontato il reinserimento di Galbagnini, con Tagliaferri a centrocampo e Graziani unica punta (ahinoi), salvo che non venga deciso il coinvolgimento di Luca Lugnan, il bomber della Primavera, fra i pochi integri corsari di questa statica e lenta formazione.

Libero, considerato il forfait di Righetti e l'esclusione forzata di Manzo, pare sarà Federico Rossi, scelta discutibile tenendo conto che esiste un certo Firicano che nel ruolo ha disputato lo scorso anno un intero campionato con la Nocerina.

Evidentemente lo staff tecnico prende gusto agli esperimenti, non importa se deliranti, tanto a questo punto, l'ha detto Galparoli prima dell'uscita stampa, si può solo risalire. Ma per far questo è pur sempre necessario giocare e a ritmi possibilmente più efficaci di quelli sostenuti contro l'Atalanta o nelle precedenti esibizioni lontanane dal Friuli.

Il Brescia è squadra dal potenziale offensivo notevole, con Evaristo Beccalossi maestro concertatore e direttore d'orchestra, Turchetta primo violino e Iorio, Mariani e Piovani fiati emergenti. Criscimanni, come di consueto votato al ruolo di carceriere, dovrebbe prendersi cura del discorso Beccalossi. Con Bruno e Galparoli marcatori delle punte che le rondinelle decideranno di schierare. Riassumendo le ipotesi, questa dovrebbe essere la formazione bianconera a Mompiano: Abate, Galparoli, Bruno, Galbagnini, Rossi (Firicano), Puscchedu, Caffarelli, Tagliaferri, Graziani, Dossena, Chierico (Lugnan).

Assenti l'infortunato Papais

e lo squalificato Di Giovanni

Ferrari ha poche alternative.

Un brindisi al nuovo stadio

Servizio di

Dante di Ragogna

Il Lecce è da ieri a Trieste. Stamane si allenerà a Prosecco, ed è fortunato, perché la bora è scomparsa. Forse la faccenda gioverà anche alle casse della Triestina, stimolando interessi meno prudenti e timorosi verso lo spettacolo calcistico che si prepara al «Grezar». Sarà spettacolo davvero? Il Lecce sembra garantirlo, la Triestina certo non si tira indietro. Anche se Costantini saggiamente ha ammonito nei giorni scorsi che preferisce far punti giocando così così anziché non farne facendosi ammirare. Razionalità e utilitarismo a braccetto. L'importante è vincere, non partecipare, signor barone (de Coubertin, tanto per non scartare equivoci).

Veniamo alla partita. L'allenamento di ieri a Turriaco non ha detto molto di più di quanto non si sapesse. Papais cioè è fuori causa, purtroppo anche per gravi motivi familiari. Giorgio non ne parla, ma si vede che è molto preoccupato per le condizioni del padre. E Ferrari lo lascia tranquillo, confortandolo e sostenendolo come può. Per quanto riguarda Orlando, nessuna schiarita definitiva. Ieri però il giocatore ha mostrato segni di ripresa e con il conforto del parere espresso dal rientrato dott. Oselladore ci sono buone speranze di una sua utilizzazione contro il Lecce. Meno male, perché la doppia indisponibilità, che poi sarebbe tripla considerando che Di Giovanni è squalificato, avrebbe complicato ancor più le scelte che l'allenatore Ferrari deve fare in questa situazione di emergenza.

«Non posso ancora indicare le alternative che ho in testa — ha commentato Ferrari — e del resto tutti sanno bene che non lo faccio anche quando ho le idee chiare. Ma stavolta devo proprio aspettare l'ultimo allenamento e verificare le condizioni di tutti i giocatori. La partita di do-

menica è difficile, non possiamo rischiare alcunché. D'altra parte sono abituato a fare sempre con i mezzi che ho a disposizione, senza lamentarmi. Chi gioca gode della mia massima fiducia: questo è il punto fondamentale. Però pretendo che si dia il massimo in campo, non solo come impegno, ma anche come rendimento. A questo punto ci troviamo nella necessità di lottare in primo luogo per la salvezza. E' un traguardo nel quale tutti crediamo; diversamente, l'ho detto tante volte, non saremmo rimasti. E spero che questo sia compreso nel senso giusto anche dai tifosi più tiepidi: la battaglia non è solo nostra, ma di tutta la città. Il presidente De Rù non è a Trieste. Ma intanto ieri si è compiuto un atto riguardante la costruzione del nuovo stadio, che ha riempito di soddisfazione l'ambiente alabardato, a cominciare dall'amministratore delegato Vittorio Di Bin, il quale ha partecipato a una riunione in cui è stato sancito che tutti i piani per la realizzazione dello stadio sono stati ultimati. La Triestina, come si ricorderà, entra nell'operazione «stadio nuovo» come consulente. Ma intanto è stata costituita l'impresa stadio di Trieste che comprende le ditte Carena, Edile Adriatico e Grandi Lavori Trieste. «Abbiamo bevuto lo spumante, versandone un poco sul progetto» — ha detto con soddisfazione Di Bin. Fin da lunedì potranno aver corso i lavori di demolizione. Così almeno è stato garantito dall'Italpost.

Di buon auspicio, per la Triestina, questa notizia? Sicuramente, mentre stanno finalmente per avviarsi i lavori del nuovo stadio, la Triestina Calcio SpA deve badare a difendere le posizioni sportive. ■ **BARLETTA.** La Caf ha accolto il reclamo presentato dal Barletta contro la squalifica del campo per una giornata. Accogliendo il reclamo la Caf ha tramutato la squalifica in una multa di 15 milioni di lire.

LECCE

La fiducia di Mazzone

LECCE — Sembrano finiti i tempi delle vacche magre per Pedro Pablo Pasculli, il bomber giallorosso tornato finalmente al ruolo di «puntero» dopo due anni di purgatorio nelle file del club salentino.

Il Pasculli-nuova formula fotografa più ogni altro l'immagine di questo nuovo Lecce. Un Lecce che sprigiona vitalità, che ha coscienza della propria potenzialità e che sembra deciso di recitare un ruolo primario nella lotta alla promozione in serie A. Non era mai successo, negli ultimi anni, vedere un Lecce così determinato e sicuro di sé. Tutto questo, a Lecce, ha un nome ben preciso: Carlo Mazzone, il tecnico che, arrivato in sordina nel pieno di una crisi lo scorso anno, pian piano è riuscito a dare fiducia a tutto l'ambiente, dirigenti prima e giocatori poi con gran sollievo dei tifosi.

Rimasto a Lecce, dopo aver fatto sfogliare per lunghe sere la margherita la «resta-parie, parte-resta» ai tifosi, il Mazzone è riuscito a convincere il risparmiatore presidente Jurlano a dare concretezza ai sonni dei tifosi ristrutturando nei suoi sette undicesimi l'intelaiatura della squadra. Messì cortesemente sul mercato coloro che non davano sufficienti stimoli di impegno, di obbedienza e di continuità di rendimento, sono arrivati i vari Parpiglia, Baroni, Limido, Vincenzi, Braglia, Perrone e via dicendo, elementi su cui il tecnico ha costruito il nuovo Lecce a sua immagine e somiglianza. Il risultato di queste prime dodici domeniche gli stanno dando ragione: 15 punti, di cui 5 in trasferta, e il secondo posto in classifica.

Le cronache parlano, all'unisono, di un Lecce più regolato nella struttura, specie nel reparto arretrato, croce e delizia dello scorso campionato. [Luigi Malerba]



DA LIRE
8.000.000
IVA E TRASPORTO INC.

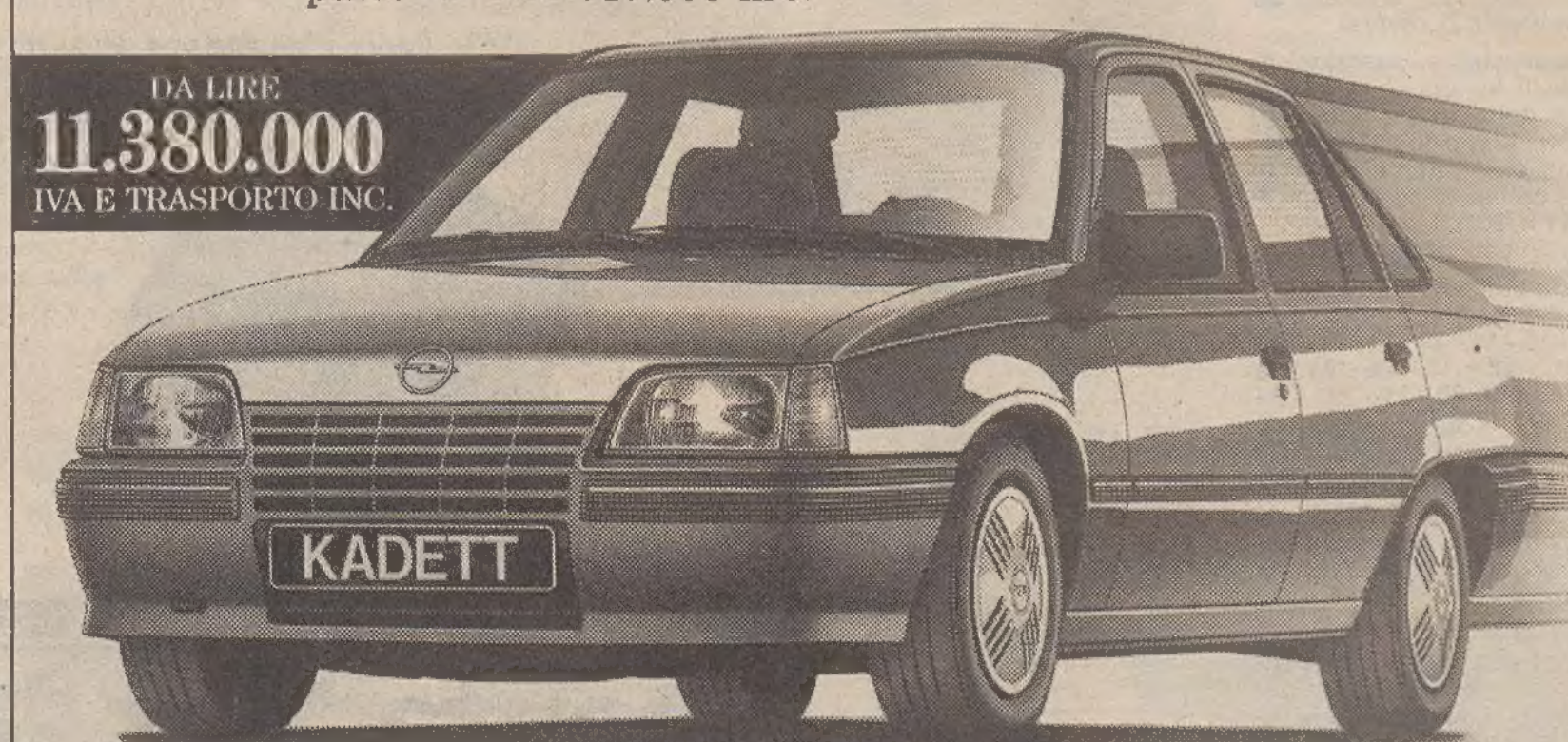
Incredibile, vero? Con la grande offerta del Concessionario Opel la nuova Corsa* è vostra già con 8.000.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 232.000 lire.

DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL

MENO **1.000.000**
O MENO **50%** SUGLI INTERESSI

Kadett* vi conquista con 11.380.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 317.000 lire.



DA LIRE
11.380.000
IVA E TRASPORTO INC.

Ascona* vi seduce con 12.830.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 352.000 lire.



DA LIRE
12.830.000
IVA E TRASPORTO INC.

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE
Altre condizioni eccezionali per il leasing.

*L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel. Modelli esclusi: Corsa Diesel; Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi; Ascona Exclusive; Veicoli Commerciali.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

Pronostico Totocalcio

Barletta-Padova	x
Bologna-Cremonese	1
Brescia-Udinese	1x
Catanzaro-Arezzo	1
Genoa-Lazio	1x2
Messina-Bari	x2
Parma-Modena	1
Piacenza-Atalanta	x12
Taranto-Sambenedetti	x
Triestina-Lecce	1x
Siena-Cuopoli	1
Treviso-Venezia M.	x2
Angizia L.-F. Andria	1



Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	2x1
	2.o arrivato	x22
2.a corsa:	1.o arrivato	2x
	2.o arrivato	x2
3.a corsa:	1.o arrivato	x1
	2.o arrivato	1x.
4.a corsa:	1.o arrivato	221
	2.o arrivato	1x2
5.a corsa:	1.o arrivato	22
	2.o arrivato	21
6.a corsa:	1.o arrivato	2x
	2.o arrivato	x2
7.a corsa:	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
8.a corsa:	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	x

LA TRIS A MONTEBELLO

Marchis sorprende tutti

La combinazione 17-4-2 paga più di dodici milioni

Servizio di

Mario Germani

La grande ammucciata della Tris a Montebello si è risolta con un arrivo solitario, quello del vincitore, il nove anni francese Marchis guidato da Jamil Boukarabila, driver di origini nordafricane. Era pensabile che una corsa con ventuno cavalli avrebbe avuto svolgimento particolare, spettacolare, e che l'esito, legato a doppio giro con la corda dell'incertezza, poteva risultare oltremodo sorprendente.

Così è stato, perché Marchis, che pure ha un passato agonistico in categorie di tutto rispetto, non faceva parte della rosa dei favoriti, o ritenuti tali, e anche Exocet d'Ausa (gran corsa la sua, tutta per linee esterne) giunto secondo, era piuttosto snobbato, un po' meno di impegno terzo all'arrivo che ha costretto in foto il cavallo di Mazzuchini dopo corsa di rimessa, quindi meno dispendiosa. Al quarto posto un altro rappresentante del primo nastro, Egalik, e poi gli altri alla rinfusa, dopo che sull'ultima curva l'intero gruppo si era presentato in un colpo d'occhio che avrebbe fatto la gioia di Cecil De Mille.

E' stato, Marchis, l'unico in definitiva dei penalizzati a mettersi in bella evidenza. Sono mancati invece Exocet d'Ausa, un anno fa, sulla stessa pista, nella stessa gara da Figini, Walliser e Heidi Zurbruggen nell'ordine.

La discesa di ieri, bella ma giudicata troppo facile dalla maggior parte delle concorrenti, si è decisa nella parte alta del tracciato.

SCI Tripletta elvetica

VAL D'ISERE — Maria Walliser è passata in una settimana dal mortificante 27.º posto del super-G di Sestriere alla vittoria nella libera di ieri. La Svizzera, detentricice del titolo mondiale di discesa, ha ottenuto in Val d'Isère la sua nona vittoria di Coppa e in poco più di un minuto ha risollevato il morale. A confortare l'impresa della Walliser sono poi giunti il secondo e terzo posto di Michaela Figini e Zoe Haas: una tripletta elvetica che ripete quella ottenuta esattamente un anno fa, sulla stessa pista, nella stessa gara da Figini, Walliser e Heidi Zurbruggen nell'ordine.

La discesa di ieri, bella ma giudicata troppo facile dalla maggior parte delle concorrenti, si è decisa nella parte alta del tracciato.

TENNIS Connors battuto

NEW YORK — Jimmy Connors è la prima vittima del «Master» di New York. Battuto da Boris Becker, dopo aver in precedenza ceduto al connazionale Gilbert, Connors è stato virtualmente eliminato dal torneo riservato ai migliori otto tennisti del mondo. I risultati della seconda giornata. Gruppo «Pancho Segura»: Edberg (Sve-2)-McIlr (Cec-6) 6-3 6-3. Classifica: Edberg 2 vittorie (2 incontri); Wilander 1 (1); Cash 0 (1); McIlr 0 (2). Gruppo «Rod Laver»: Lendl (Cec-1)-Gilbert (Usa-8) 6-2 6-2. Becker (Rig-5)-Connors (Usa-4) 7-5 2-6 6-3. Classifica: Lendl e Becker 1 (1); Gilbert 1 (2); Connors 0 (2). Il programma della terza giornata: Cash (Aus)-Wilander (Sve), Connors (Usa)-Lendl (Cec).

desima sorte toccava a Baguio, anch'esso fallito. Più svelto di tutti, Diavolo Effe andava al comando davanti a Essa Ray, Impegno ed Egalik, mentre all'esterno rimanevano nelle prime posizioni Exocet d'Ausa e Stolberg.

Premio Top Hanover (metri 1680): 1) Dolco Bru (M. Lorenzi); 2) Frutute Jet, 5 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 20; 17, 30; (87).

Premio Marengo Hanover (metri 2080): 1) Filippo d'Au-

sa (N. Esposito); 2) Franco-

svizzero; 3) Freina. 6 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 36; 16, 16; (28); 173. Tris Montebello 67.000 lire.

Premio Duke Hanover (metri 1680): 1) Inni del Ronco (D. Parenti); 2) Ivo Migliore; 3) Intrepid Fc. 8 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 22; 13, 14, 27; (37). 51. Tris Montebello 69.000 lire.

Premio Keystone Spartan (metri 2080): 1) Gil del Mare (C. Belladonna); 2) Gimmli's Folly; 3) Gregory Jet, 8 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 14; 13, 22, 23; (128). 15. Tris Montebello 102.000 lire.

Premio Part Hanover (metri 1680): 1) Dudley (D. Parenti); 2) Brunetto; 3) Bassofondo, 7 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 22; 20, 30; (40). 17. Tris Montebello 84.000 lire.

Premio Bourbon (metri 1680): 1) Grand Prix (M. Nutti); 2) Gigliola Db; 3) Gronand, 11 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 82; 38, 27; (991). Duplice non vinta. Tris Montebello 1.480.000 lire.

Premio Sharif di Jesolo (metri 2080) Corsa Tris nazionale: 1) Marchis (J. Boukarabila); 2) Exocet d'Ausa; 3) Impegno; 4) Egalik, 21 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 162; 39, 142, 43; (6548). Duplice non vinta. Movimento globale corsa Tris 1.493.051.000 lire. Combinazione vincente 17-4-2. Quota 12.381.398 lire per 82 vincitori.

Premio Short Stop (metri 1680): 1) Caluria (D. D'Angelo); 2) Ducavastu; 3) Dittreta Mo. 9 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 31; 19, 32, 71; (132). Duplice non vinta. Tris Montebello 356.000 lire.

Premio flush (metri 1680): 1) Effe Effe (D. D'Angelo); 2) Comix; 3) Blu Pan. 10 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 16; 14, 22, 30; (55). Tris Montebello 192.000 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenza; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

"PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE"



Per proteggere la salute di denti e gengive il metodo più efficace

è combattere la placca batterica e prevenire le sue conseguenze.

Infatti la placca batterica può provocare arrossamenti ed infiammazioni sulle gengive fino a farle sanguinare, mentre sui denti si accumula e, a contatto con i sali minerali contenuti nella saliva, calcifica e si trasforma gradualmente in tartaro. Ecco

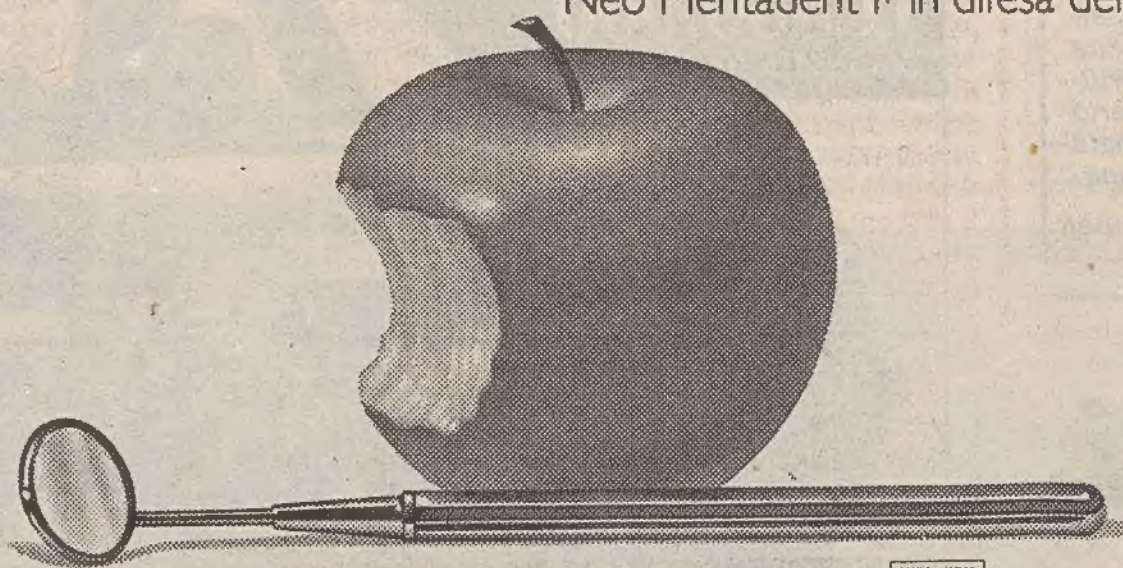
perché un'efficace azione preventiva è sempre necessaria.

Neo Mentadent P può fare molto.

Perché Neo Mentadent P è un dentifricio ad azione anti-

batterica di prolungata efficacia che agisce subito sulla placca già formata e ne combatte a lungo la riformazione. Infatti i suoi componenti attivi vengono prima trattenuti dai tessuti gengivali e poi rilasciati gradualmente per proteggere nel tempo le gengive. Sui denti il citrato tri-idrato di zinco contenuto in Neo Mentadent P combatte la trasformazione della placca in tartaro, inibendo la calcificazione della matrice extra-cellulare della placca causata dai sali minerali normalmente contenuti nella saliva. Per questo l'uso quotidiano e regolare di Neo Mentadent P aiuta efficacemente a proteggere la salute di denti e gengive.

Neo Mentadent P in difesa della salute di denti e gengive.



mentadent
prevenzione dentale quotidiana

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente C cerca lavoro purché subito. Tel. 771265/768695. 50539

CAMERIERE massima serietà e capacità nel pesce offesi due o tre giorni per settimana anche festivi. Tel. 413970 mattino. 63953

SIGNORA con lunga esperienza agenzie viaggi conoscenza lingue cerca lavoro possibilmente in campo turistico, anche zona montagna. Per informazioni telefonare lunedì-venerdì allo 040/630206 dalle 12.30 in poi. 50558

26 ENNE volontaria, cerca occupazione come pulitrice 3 volte alla settimana. Telefonare dalle 12-14 al 574404. 50564

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTISTA ex carabinieri età 50 max per conduzione manutenzione lavaggio auto private e lavori giardini cerca. Scrivere a Pubblica cassetta n. 29/M 34100 Trieste. 63963

CERCASI geometra o perito edile per assunzione, residente zona Monfalcone, max 28 anni. Scrivere casella postale 84 Monfalcone. 367

CERCASI personale con esperienze direttive e impiegatizie,

esperto in libri sociali, fatturazione, Iva, pratica aziendale con contabilità meccanizzata. Inviare curriculum alla direzione della cooperativa vicescatori di Grado, via Dandolo 33, tel. 0431/80012. 141

CERCASI segretaria/o part-time, conoscenza inglese-francese max 28 anni. Scrivere C.P. 84 Monfalcone. 367

DISEGNATORE/ICE IMPIANTISTICA esperienza quinquennale in progettazione impiantistica e civile di impianti industriali (centrali, petrochimico o equivalente). Scrivere a Cassetta n. 10/N Pubblica 34100 Trieste. 191

DISEGNATORE/ICE SISTEMI-STICA esperienza quinquennale in progettazione di schemi di tipo elettrico o equivalente. Diploma di perito elettrotecnico. Scrivere a cassetta n. 3/N Pubblica 34100 Trieste. 191

IMPORTANTE casa produzione cinematografica nazionale cerca: ambo sessi 27-40enni, ragazze 18-27enni ottima presenza (ruoli e controfigura), ambo sessi 8-15enni. Richiedesi massima serietà. Per contatti immediati telefonare Udine 0432-699032. 124

5 Rappresentanti Piazzisti

CLEAR Drops italiana importatrice prodotti esclusivi cerca rappresentanti. Rotta Primo 9, Grado. 371

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ESEGUIAMO controsolfitti, pitture isolamento termiche perlati, pavimento legno. 0432-552260. 121

SCOMBERI anche gratuiti se convenienti traslochi in tutta Italia. 771500. 50540

10 Acquisti d'occasione

PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 76

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento avendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431/93147. 3

14 Auto, moto cicli

AUTOSALONE Renault Gerzèl, Volvo 740 Turbo Interceptor '85 condizionatore, Lancia Thema le Turbo '86 climatizzata, Supercinque TSE '85, GTL '85, Panda 30 '81. Garanzie, dilazioni in 60 mesi, aperto anche sabato e lunedì. Muggia, tel. 040/274275. 148

PORSCHE 911 carburatori carrozzeria Karman, stato eccezionale, cede amatore. 943318 2.550.000. Tel. 762761. 141

FIAT Uno 45 3 porte 18.000 km vendesi 7.500.000. Tel. 762761

LADA Niva 4x4 4/87 superaccessoriata vendesi F. Zagaria Renault, tel. 725390. 8

LANDIA Prisma 4WD nuovissima 4 mesi privato vende occasionalmente. 291193. Accetto permuta utilitaria. 50276

MERCEDES 190E accessoriata aprile '87 km 12.000. 0481/84480. 336

MERCEDES 240 diesel condizionatore accessoriatissima vendesi. Rivoigiers Scamos Colonna 55. 171

MERCEDES Benz Nascimben concessionaria per Trieste e provincia, dispone delle ultime autovetture nuove fatturate entro l'anno: 190 E nero metallizzato tetto apribile, bianco, canna di fucile, accessoriato; 190 D bianco, 190 D 2.5 metallizzato tetto apribile, 250 D metallizzato ABS, via Flavia zona industriale Noghère, tel. 232277. Aperto anche sabato mattina 10-13. 050283

MERCEDES d'importazione con garanzia originale ditta Steering Gorizia 0481/84480. 336

OPEL Ascona Luxur diesel anno 1983 vera occasione vendesi. F. Zagaria Renault, tel. 725390. 8

PORSCHE 911 carburatori carrozzeria Karman, stato eccezionale, cede amatore. 943318 2.550.000. Tel. 762761. 141

R9 TSE cc 1400 anno 1984 perfetta vendesi. F. Zagaria Renault, tel. 725390. 8

SUPER 5 Flash anno 1986 autoradio vendesi. F. Zagaria Renault, tel. 725390. 8

VENDO Fiat Uno 55 5 porte fine '83 0481/777252. 503

VOLKSWAGEN Jetta 1300 impianto a gas vendesi 3.900.000. Tel. 762761. 141

15 Roulotte nautica, sport

MOTORCARAVAN Trieste nuova concessionaria Roller, Lord Munsterland, Dethlefs, presenta i nuovi modelli di Motorcaravan e roulotte. Via Carpineto 28, tel. 040/810387. 050284

NOLEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rondò 0434-30081. 182

NOLEGGIO motorcaravan, prenotate le ferie e i week end alla Motorcaravan Trieste, via Carpineto 28, tel. 040/810387. 050284

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RESIDENTE, quiescenza statale, documentazione cerca stabilmente camera per salotto e cameretta vuote con i comfort considerati essenziali, remunerando. Tel. 759864. 63980

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAPPANNONI ART.-COMM. Ronchi AEROPORTO: varie metrature, completi ogni servizio, sopralcabili, disponibili FEBBRAIO '88. Agenzia Italia: Monfalcone 74404. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA Veneta concede prestiti fino 50.000.000 - 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 181

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432/25207 nessuna spesa anticipata. 183

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432/25207 nessuna spesa anticipata. 183

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

VENDESI drogheria vasta licenza zona Barriera telefonare ore negozio 755386. 50573

22 Case, ville, terreni Vendite

'BIBIONE «attico» (85 mq circa) usato vendesi bellissima posizione vicinissimo spiaggia 16.900.000 + 30.000.000 mutuo-dilazioni (sconto contanti 5%). 0431/430541. 543

'BIBIONE «fronte mare» costruttore vende nuovissimo appartamento 42.750.000 (iva compresa) pronta consegna. 0431/430480. 543

'BIBIONE centralissimo trilocale 65 mq vendesi 20.750.000 dilazioni 25.000.000 mutuo. 0431/439981-511067. 186

CERVIGNANO via Mazzini privato vende negozio e due appartamenti in blocco. Telefonare pomeriggio feriali 049-632529. 88

LIGNANO «villetta schiera» vendesi 39.000.000 + 28.500.000 residuo mutuo 11.500 arredata 7 posti. 0431/430541. 543

LIGNANO Pineta bellissima posizione costruendo Residence piscina impresa vende appartamenti 65 mq 55.750.000 dilazioni 1 anno eventuale mutuo agevolato. Informazioni 0431/430391-55488. 186

MONFALCONE via Nieve, villa bifamiliare su due piani, rifinitissima primingresso vendesi. 0481/484044. 376

TERRENI edificabili per costruzione ville unifamiliari Gradisca e dintorni vendonsi. Informazioni 0481/99954. 617

24 Smarrimenti

ANSIOSAMENTE continuiamo ricerca pastore tedesco smarrito 10/10 Rabuless. 500.000 ricompensa. 415661 serali. 50559

25 Animal

PRIVATO vende bellissimo cucciolo persiano maschio nero. Tel. 392011. 50560

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 5.4.88) (2 a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
10.30 IC	(*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2 a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2 a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2 a cl.)
19.45 E	Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola; Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2 a cl.); cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2 a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2 a cl. Belgrado - Parigi)
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2 a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/V	Venezia S.L. (2 a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2 a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2 a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1 a e 2 a cl. Roma - Trieste
9.15 E	Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1 a e 2 a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2 a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2 a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2 a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2 a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2 a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	Venezia Express - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2 a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	Marco Polo (r) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	Tergeste (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1 a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2 a cl.
6.05 L	Udine (2 a cl.)
7.02 D	Udine
12.20 D	Gondoliers - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2 a cl.)
13.05 L	Garnia (via Udine) (2 a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2 a cl.)
16.35 L	Udine (2 a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2 a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	Italian Osterreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2 a cl.)